BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

Anno VII - N. 2201 - Lire 25 — Martedì 1 dicembre 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854 || INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 800). Finanz. e legali 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044 || Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

ELIMINATA OGNI DIVERGENZA TRA LONDRA E WASHINGTON

SARÀ POSITIVA LA RISPOSTA alla Russia per l'incontro a quattro

Foster Dulles: "Ci si avvicina alla possibilità di una riunione con i sovietici" - La "bomba" Ho Chi-minh lanciata per intralciare il convegno delle Bermude? - Discusse all'ONU le atrocità comuniste in Corea

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

Ogni evento internazionale è ora visto in funzione delle Bermude: il problema della CED sarà discusso alle Bermude; per la questione di Trieste non si avranno sviluppi nuovi fin dopo le Bermude; la risposta occidentale alla proposta russa per la riunione dei quattro Ministri sarà concordata alle Bermude; la «bomba» Ho Chiminh è stata lanciata per complicare la situazione alle Bermude.

Gli americani non hanno ancora fatto il punto esatto su quest'ultimo colpo, in parte giornalistico in parte politico: mancano ancora diversi elementi per valutare quale sia la sua origine vera e quindi la sua portata. Il giornale svedese che ha ricevuto il messaggio di Ho Chi-minh ammette che l'iniziativa è partita dal suo corrispondente parigino aiutato da alcuni «uomini politici francesi» non meglio identificati, e questo fatto messo in evidenza dai giornali e dalle radio, ha sollevato interpretazioni quanto mai sospettose. C'è chi ha veduto un nuovo tentativo per silurare la CED: c'è chi lo chiama una manovra di Mosca e chi lo definisce una mossa di Parigi per controbattere le pressioni americane per la pronta ratifica dei patti necessari a dar vita all'Esercito europeo e alla partecipazione della Germania alla difesa occidentale.

Secondo questi sospettosi circoli americani, i francesi offrirebbero alle Bermude questo ragionamento: una soluzione del conflitto indocinese metterebbe fine al nostro dissanguamento sia militare che finanziario; richiameremo in Europa le truppe che abbiamo impegnate in Asia; una volta che tali forze saranno nel territorio metropolitano, la CED e il riarmo tedesco non sono più urgenti. Quindi anche le insistenze americane sono fuori posto o fuori tempo.

Bisogna aggiungere subito che queste reazioni non vengono dai circoli ufficiali americani: secondo nostre attendibili informazioni, il Dipartimento di Stato non è contrario in via di principio a negoziati con Ho Chi-minh; naturalmente non si può giungere a conclusioni e nemmeno a un giudizio sulla risposta data dal leader comunista indocinese a un giornale svedese senza averne valutato il testo della stessa e senza aver sentito i francesi che sono i più direttamente interessati. Le lezioni avverse vengono dai circoli politici americani, soprattutto dal Congresso, che vorrebbe vedere la guerra condotta con più energia.

Detto questo, è più facile comprendere la necessità di prudenza del Dipartimento di Stato: non urtare il Parlamento, non assumere una posizione che potrebbe nuocere a una soluzione negoziata in Indocina, simile a quella accettata per la Corea, non incrociare i ferri con la diplomazia francese alla antivigilia di una conferenza internazionale che si presenta ogni giorno con prospettive e angoli nuovi. Dulles ha avuto una conversazione di oltre un'ora con Eisenhower, rientrato iersera alla Casa Bianca dopo i cinque giorni di vacanza nella Georgia. Domani il Segretario di Stato terrà la sua conferenza stampa ed è certo che sarà sottoposto a un bombardamento di domande; meno certo è che possa soddisfare gli interroganti.

Durante il «week-end» si sono alquanto chiarificate le idee sull'atteggiamento occidentale nei riguardi della proposta sovietica per una conferenza a quattro. La divergenza fra Washington e Londra sul modo di rispondere a Mosca non esiste più ed oggi si può confermare che la risposta sarà positiva. («Ci si avvicina alla possibilità di un incontro coi russi» — ha detto oggi Dulles ad una commissione parlamentare). Circa il momento in cui rispondere, pare certo che si attenderà qualche giorno e probabilmente i tre Ambasciatori porteranno al Cremlino una risposta sanzionata da una discussione fra i tre Capi di Governo. Questo tempo di sospensione è molto utile per chiedere attraverso i normali canali diplomatici alcuni chiarimenti e per discutere alcuni aspetti tecnici dell'incontro, la data, il luogo ed un minimo di agenda.

A proposito del dietro-front sovietico, che nella sua nota del 3 novembre aveva detto che non vi sarebbe stata in nessun caso conferenza a quattro e che se si voleva una riunione ci doveva essere anche la Cina rossa, c'è oggi una nuova ed interessante interpretazione. Circoli diplomatici particolarmente competenti in materia sovietica hanno descritto la contromarcia del Cremlino come «un voltafaccia calcolato»: non avrebbe potuto accettare la conferenza a quattro un mese fa, perchè Pechino avrebbe protestato. La nota del 3 novembre ha dato soddisfazione a Mao Tse, dopodichè Mosca ha fatto presente all'alleato asiatico che essa aveva non soltanto il dovere di proteggere l'alleanza, ma anche i propri interessi diretti in Europa e fra questi vi era quello di impedire che la nota suddetta mettesse nelle mani occidentali un argomento di più per convincere la Francia a ratificare la CED.

Quanto alla questione di Trieste, gli americani hanno notato il discorso con il quale Tito ha detto di essere disposto a ritirare le truppe concentrate intorno al TLT: qui non si è affatto dimenticato che una proposta simile era stata fatta qualche settimana fa dall'Italia, ma a ogni modo il fatto che il Presidente jugoslavo ieri l'abbia fatta sua, è considerato favorevolmente, anche se questo modificato atteggiamento di Belgrado è sospettato di mirare anche a volgere a proprio favore un credito segnato nella casella del Governo di Roma.

Gli ambienti più vicini al Dipartimento di Stato non si aspettano nessuno sviluppo nuovo, specificamente non si attende una risposta di Belgrado alle nuove proposte per una conferenza a cinque, prima della conclusione delle Bermude, dove, ormai lo si dà per certo, la questione di Trieste, e precisamente il modo come convocare una conferenza a cinque, sarà certamente discussa da Eisenhower, Churchill e Laniel.

All'Assemblea generale dell'ONU, ancora una volta, in una votazione paragrafo per paragrafo, è stata respinta la «mozione di pace» sovietica. Il delegato americano Henry Cabot Lodge ha dichiarato che la mozione è «un affare stanco, raffermo, monotono e non profittevole, in cui si deve sciupare parecchio tempo». Lodge ha osservato che è strano che i russi si scaglino contro gli accordi «puramente difensivi» fra Stati Uniti e Spagna, facendo notare come il Governo della Germania Orientale abbia al suo servizio von Paulus e altri ex alti ufficiali nazisti, e come «i comunisti siano press'a poco le ultime persone sulla terra che possano puntare il dito accusatore verso altri».

Nel dibattito sulle accuse di atrocità comuniste in Corea, tardato dalle lunghe «spiegazioni di voto» sulla mozione di pace sovietica, Cabot Lodge ha affermato che le forze comuniste hanno torturato o ucciso 38 mila fra soldati e civili, dei quali 10.700 circa facenti parte dei contingenti dell'ONU in gran parte americani. Dopo aver affermato che «alla sommità della struttura di comando dei campi di prigionia nella Corea del Nord» erano ufficiali russi, il delegato degli Stati Uniti ha presentato, in unione a Granbretagna, Francia, Australia e Turchia, una mozione nella quale si esprime «seria preoccupazione per le prove di atrocità in Corea».

A favore della mozione ha parlato anche il delegato britannico Sir Gladwyn Jebb. Il polacco Marian Naszkowski ha definito le accuse americane «una manovra propagandistica». Domani parlerà probabilmente Andrei Viscinski.

LEO REA

Ottimismo di Eden

Londra, 30

Il Ministro degli Esteri Eden ha dichiarato oggi alla Camera dei Comuni che, alla luce della nota sovietica sulle conversazioni quadripartite, il Governo britannico spera che sarà possibile organizzare, quanto prima, un incontro dei quattro Ministri degli Esteri. Eden ha aggiunto: «La nota sovietica del 26 novembre, così come la leggo, significa che il Governo sovietico è disposto a incontrarci senza condizioni. Sono in corso consultazioni con gli altri Governi, cui la nota sovietica era stata pure indirizzata, e questi scambi di vedute procedono rapidamente in modo soddisfacente».

Per quanto riguarda il discorso pronunciato ieri da Tito, informeremo ch'esso è stato accolto, in complesso, con soddisfazione da parte inglese, soprattutto come sintomo del fatto che la distensione — secondo questi circoli — continua a prevalere e che ciò rende più facile giungere a un accordo in sede di conversazioni diplomatiche segrete. D'altra parte però si ritiene che questa distensione non significa che sia in vista una soluzione del problema di Trieste, e vi è chi rileva che Tito ha accettato, è vero, che la città di Trieste vada all'Italia, ma, mentre continua a reclamare per la Jugoslavia i villaggi sloveni della Zona A, non accenna però, affatto, al principio — fatto proprio in ripetute occasioni dell'Italia — di una vera e propria linea etnica, non fa parola, cioè, delle zone costiere della Zona B abitate da italiani.

Pure l'editorialista del «Daily Telegraph» osserva che se le condizioni proposte da Tito nel suo discorso di ieri (cioè, restituzione all'Italia unicamente della città di Trieste e, per illazione, ma non esplicitamente, di un corridoio che l'unisca all'Italia) rappresentassero l'estremo limite di compromesso cui egli sia disposto a giungere, allora l'Italia avrebbe ragione di ritirare la propria accettazione della proposta di una conferenza a cinque. Il giornale conservatore dice di sperare però che Tito sia disposto, in realtà, a maggiori concessioni e che sia quindi possibile e utile una conferenza a cinque.

Ebbene, si dice a Londra, visto che pubblicamente Tito riconosce l'italianità di Trieste, perchè non iniziare in qualche modo il trasferimento dei poteri degli alleati all'Italia, limitatamente alla città di Trieste? Tito non dovrebbe opporsi.

Le relazioni italo-greche

LA VISITA A ROMA del Ministro Markezinis

Roma, 30

Il Presidente del Consiglio ha ricevuto il Ministro del coordinamento economico greco, Spiro Markezinis, giunto oggi a Roma. Il Ministro ha fatto delle cordiali dichiarazioni di amicizia nei confronti del nostro paese ed ha illustrato al Presidente del Consiglio particolarmente il piano di industrializzazione della Grecia con le facilitazioni concesse dal Governo ellenico per gli investimenti di capitali stranieri in Grecia.

Markezinis si incontrerà anche con altre personalità del Governo italiano. Gli osservatori politici non mancano di rilevare l'intensità dei rapporti fra l'Italia, la Grecia e la Turchia, acceleratisi in questi ultimi tempi: la visita del Ministro greco è una ulteriore prova di questi contatti amichevoli che — sul piano diplomatico — sono destinati a dare dei risultati concreti.

In onore del Ministro Markezinis è stato offerto stasera a Villa Madama un banchetto ufficiale cui hanno preso parte il Presidente del Consiglio on. Pella, i Ministri Malvestiti, Bresciani-Turroni e Tambroni, i Sottosegretari Ferrari-Aggradi e Dominedò, l'Ambasciatore Zoppi e il Ministro Mendola.

NUOVO FUCILE BELGA per le fanterie occidentali

Washington, 30

Da fonte generalmente attendibile si afferma che sarà presto diramato un comunicato sulla decisione degli Stati Uniti, Granbretagna, Francia e Canadà di adottare un nuovo fucile belga, quale arma standard delle loro fanterie.

SENZA L'ITALIA non si difende l'Europa

L'Italia, coperta al Nord dalle Alpi e dalla Svizzera, è vulnerabile per via terrestre dalla frontiera orientale facilmente difendibile. E' un molo di attracco per i convogli atlantici e una base per le operazioni militari verso l'Europa centro-orientale e il Mediterraneo Orientale

Il «Tempo» pubblica un importante articolo sul problema più che mai di attualità sulla difesa dell'Europa e la parte che l'Italia è chiamata ad assumere in questa difesa. E' dovuto alla penna di una eminente personalità militare che si nasconde sotto lo pseudonimo *Miles*. Le argomentazioni svolte riguardano da vicino anche la situazione di Trieste e delle Alpi Giulie nel quadro strategico della difesa europea.

«Il 4 settembre scorso — scrive Miles — il generale Gruenther, nominato capo dello SHAPE, prima di lasciar Roma dichiarava ai giornalisti che considerava l'Italia «la chiave di volta» del sistema difensivo europeo. Questa franca dichiarazione la quale, come vedremo, risponde alla pura realtà, dimostra che i militari americani si sono resi conto dell'importanza che l'Italia ha, e di quello che potrebbe rappresentare nell'insieme della difesa europea.

Basta gettare una occhiata sopra la carta del Mediterraneo per rendersi conto che, per una coalizione che operi offensivamente o difensivamente contro i paesi siti al di là della cortina di ferro, l'Italia rappresenta un molo che ha i vantaggi di una isola e i vantaggi di non essere un'isola. Questo molo, infatti, è reso impenetrabile a nord dalle Alpi e dalla efficiente difesa svizzera, e presenta solo una porta vulnerabile a nord-est, una porta di appena 80 km. fra le Alpi ed il mare, agevolmente difendibile con poche forze terrestri ed aeree. A nord e ad ovest le Alpi sono d'altra parte attraversate da potenti linee ferroviarie che rendono logisticamente facili le comunicazioni terrestri, e questo è il vantaggio di non essere un'isola. A sua volta la costa tirrenica presenta porti di primo ordine (Genova, Livorno, Napoli) che permettono alle navi provenienti d'oltre Mediterraneo di attraccare alla parte interna del molo e di portare rifornimenti o truppe, e di caricare derrate e prodotti o truppe destinate al Mediterraneo Orientale. Ed inoltre — situazione unica in tutto il Mediterraneo — il molo italiano non è un territorio radamente popolato e privo di risorse come l'Anatolia o la Grecia o come l'Africa Settentrionale; è invece un paese densamente popolato e cioè pieno di soldati e di lavoratori, ricco di derrate agricole e munito di una notevole industria che può essere di enorme utilità per le unità operanti nel Mediterraneo.

Nella ipotesi difensiva, e cioè di fronte ad un grande attacco che si pronunciasse dalla cortina di ferro verso Occidente, il molo costituito dall'Italia è presso a poco invulnerabile nel campo in cui gli Atlantici sono inferiori e cioè in quello terrestre, poichè, come si è detto, basta chiudere, «saldare» la breve lacuna fra la Carnia e il Mare.

Tale operazione può essere agevolmente compiuta da sole forze terrestri italiane coadiuvate, finchè l'attuale debole situazione aerea dell'Italia non sia migliorata, da forze aeree atlantiche, le quali sono in condizioni di intervenire prontamente come appunto le recenti manovre hanno dimostrato. Ma ciò non è tutto. La base di Livorno si presta mirabilmente per farne il punto di partenza e di rifornimento logistico di una controffensiva manovrata o di una offensiva in direzione di Vienna per il Semmering, di Budapest per la Raab o di Belgrado per la Sava, con forze italiane e forze atlantiche di facile sbarco. La favorevole situazione per cui è dato di sboccare agevolmente dal ridotto italiano verso oriente, e la facilità di rifugiarsi nel ridotto stesso in caso di difensiva, è unica in Europa, restando tuttavia come condizione preliminare quella di assicurare una potente difesa contraerea.

Nel caso, poi, di una operazione offensiva atlantica di carattere decisivo in direzione del Mar Nero e cioè dalla Crimea al Caucaso, il molo italiano appare egualmente indispensabile e prezioso; inoltre, insostituibile. Infatti:

Una base insostituibile

a) per l'operazione di sbarco nella penisola balcanica, mentre i porti pugliesi sono evidentemente i punti di partenza per l'occupazione dell'Albania, Napoli costituisce il naturale punto di arrivo e il naturale centro di deposito logistico per le forze e i mezzi d'oltre Atlantico, ed il naturale punto di partenza dei convogli destinati a Salonicco, a Costantinopoli e al Mar Nero;

b) per le operazioni sussidiarie nella Transcaucasia e, in genere, in tutto il difficile settore del Levante, così esposto ad una invasione, Napoli è la base intermediaria indispensabile ai convogli per proseguire su Alessandretta.

Tanto nel caso di operazioni in direzione dell'Europa Centro-Orientale quanto nel caso di operazioni nel Mediterraneo Orientale, l'Italia non deve considerarsi come un punto di appoggio passivo — quali potrebbero essere Gibilterra, Biserta o Malta — bensì una vera base attiva donde è possibile trarre, a integrazione delle forze atlantiche, *soldati, lavoratori, derrate e prodotti industriali e dove esistono arsenali e officine adeguate alla riparazione, montaggio e produzione del materiale bellico.*

Ciò deve affermarsi per contrapporlo alle *tendenziose affermazioni di fonte inglese secondo le quali, pur non potendosi negare la posizione così strategicamente favorevole dell'Italia, si sostiene che questa dovrebbe essere utilizzata dagli Atlantici in senso passivo* e cioè senza alcuna partecipazione attiva italiana. *La «terra dei morti» dovrebbe, cioè, venir utilizzata per la sua posizione geografica e, tutt'al più, sfruttandone senza riguardi le risorse, ma non venir chiamata a una partecipazione positiva militare e quindi ad una partecipazione di comando e, infine, ad una partecipazione* politica. *E' ovvio come sia stretto dovere del Governo italiano rifiutarsi a una simile eventualità e, invece, utilizzare le nostre eccezionali possibilità, anzitutto, per ottenere nei Consigli atlantici quel* posto che ci spetta e che finora non abbiamo. *In realtà, il Governo italiano non si è reso conto finora di questa naturale posizione privilegiata o, per lo meno, l'atteggiamento diplomatico assunto fa ritenere che non se ne sia reso conto; comunque, non ne ha approfittato.*

Il giudizio di Gruenther

E' inutile limitarsi a piangere su un eventuale terzo conflitto mondiale: bisogna invece freddamente prevederlo e quindi, probabilmente, prevenirlo ed impedirlo. Nulla di più dannoso della politica dello struzzo. La futura guerra avrebbe indubbiamente per epicentro, non già l'Elba o il Reno, ma il Mediterraneo, e, per le forze atlantiche — le quali debbono affluire dall'altro emisfero — la linea di comunicazioni principale va da Cadice ai porti italiani e da questi ad Alessandretta. L'appoggio delle quattro penisole, Iberica, Italica, Balcanica ed Anatolica, è pertanto necessario per il felice svolgersi delle operazioni.

L'Italia, per la sua posizione centrale, per la capacità dei suoi porti e dei suoi arsenali, per la sua numerosa popolazione e le sue risorse agricole e industriali è di gran lunga la più importante delle quattro penisole e precisamente, come dice Gruenther, «la chiave di volta» del sistema difensivo europeo.

Il Governo deve tener conto di ciò, e mirare a paralizzare la manovra inglese che facendo perno su Trieste, tende a isolarci e indebolire in pari tempo gli Stati Uniti, e rispondere con una manovra opposta, e cioè mirare ad una alleanza diretta con gli Stati Uniti, come precisamente ha fatto la Spagna. Se si tiene conto degli elementi della potenza militare che siamo andati esponendo, ci si convincerà facilmente che gli Stati Uniti possono, ad esempio, rinunciare senza rimpianti all'alleanza francese, ma non già a quella italiana.

E la Jugoslavia? Francamente, è una pura illusione americana il supporre che i cosiddetti jugoslavi, avanguardia slava sull'Adriatico, possano mai sparare sul serio contro la Russia, gran madre degli slavi. Spareranno certamente tutti; serbi, croati, sloveni, bosniaci, macedoni eccetera, contro l'Italia; mai contro la Russia. L'atteggiamento di Tito è dettato, in modo evidente, da ragioni contingenti: gli inglesi se ne rendono ben conto ma ad essi non importa essendo loro obiettivo mantenere debole e discorde la Europa ed essendo gli jugoslavi un elemento prezioso a questo scopo, come agenti provocatori. *Dal punto di vista strategico, è chiaro d'altra parte che la Jugoslavia è indifendibile da un attacco proveniente da oriente o da settentrione; perciò i politicanti americani gettano i loro dollari nel pozzo, come già la Francia gettò nel pozzo i molti miliardi di napoleoni oro che elargì alla Jugoslavia fra le due guerre, illusa da tracotanti vanterie balcaniche analoghe a quelle odierne. Per la sua natura stessa la Jugoslavia è turbolenta ed obliqua, e conviene dunque, a coloro che vogliono difendere seriamente la Europa, lasciarla bollire nel suo brodo, che è un brodo di coltura di bacilli inglesi.*

DOPO LA VISITA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

PELLA ESAMINA CON FANFANI i problemi di politica interna

Le assurdità e le contraddizioni della propaganda e della diplomazia di Belgrado alla luce dell'ultimo discorso di Tito

Roma, 30

Secondo una consuetudine da lui stesso instaurata, Pella non appena rientrato a Roma si è recato stamane al Quirinale per fare un'ampia esposizione al Capo dello Stato. Il colloquio è durato oltre due ore e si ha motivo di ritenere che, oltre alle questioni di politica estera, esso abbia avuto per argomento anche i problemi di politica interna.

Altro colloquio di rilievo del Presidente del Consiglio, nella mattinata di oggi, è stato quello con il Ministro degli Interni. Evidentemente Fanfani ha tenuto a mettere al corrente il Presidente del Consiglio sulle questioni più recenti che hanno avuto dei riflessi sull'ordine pubblico, in particolare sulle agitazioni nel settore dell'industria, la questione della «Pignone», la questione degli statali e, probabilmente, anche gli ultimi episodi di banditismo sardo.

Fatto sta che proprio oggi si è avuta notizia della riunione presso Fanfani di una commissione di tecnici dei vari Dicasteri per studiare le misure da prendere in favore specialmente della provincia di Nuoro. La commissione di tecnici è partita per l'isola subito dopo la udienza presso il Ministro degli Interni: essa ha il compito di approfondire la cause economiche che sono alla base del fenomeno di banditismo nella zona, fenomeno che imperversa da gran tempo. Per quanto riguarda le forze di polizia attualmente impegnate nella lotta contro il banditismo in quel settore, si apprende che esse sono state integrate da reparti mobili di polizia con automobili radio-comandate le quali pattugliano insistentemente tutto il Nuorese.

Nel colloquio fra Pella e Fanfani è stato fatto anche un giro d'orizzonte sui principali problemi di politica interna. Sarebbe stata tra l'altro discussa la posizione del Governo in relazione al prossimo esame da parte della Commissione Interni sulle quattro proposte in materia di legge elettorale. Il Governo, com'è noto, non ha e non intende presentare un proprio progetto: l'on. Fanfani esporrà il punto di vista del Gabinetto sulle proposte di iniziativa parlamentare quando la Commissione Interni lo inviterà a farlo.

Nessun problema di partito — è stato assicurato autorevolmente all'agenzia «Italia» — è stato discusso questa mattina tra Pella e Fanfani. Le illazioni di alcuni ambienti circa la posizione dell'attuale Ministro degli Interni e dei suoi amici nei confronti del Governo sono del tutto prive di fondamento.

Sempre nel settore di politica interna, si sono seguite in questi giorni con interesse — anche per i possibili riflessi sullo schieramento parlamentare — le notizie provenienti dai monarchici. Qualche giornale aveva ritenuto di poter preannunciare l'uscita dal partito del sen. Lauro e la creazione da parte sua di un nuovo schieramento monarchico. Le notizie non sono confermate.

Conclusioni dopo Jaice

Roma, 30

Il discorso di Tito ha già provocato ieri sera alcune precisazioni ufficiose da parte di Palazzo Chigi. La stampa straniera cerca invece di trovare nelle parole del maresciallo qualche cosa che dia ancora una speranza alla fragile navicella della conferenza a cinque, sbattuta fra i marosi della propaganda belgradese. Seguire la propaganda titina e le ripercussioni estere dà tuttavia l'impressione di essere tornati alquanto indietro nel tempo, quando il problema di Trieste appariva come una cosa insolubile e un tasto da non toccare. Oggi, mettendo assieme le dichiarazioni di Popovic, il discorso di Tito, a Jaice, gli articoli della «Borba» ed altre manifestazioni della diplomazia jugoslava, si possono invece trarre alcune conclusioni di carattere generale sugli ultimi sviluppi della situazione diplomatica.

In base alle osservazioni raccolte in ambienti responsabili italiani è possibile rilevare:

1) E' inesatto che da parte italiana siano state fatte rivelazioni premature. Va a tale proposito ricordato che di fronte all'estremo riserbo dimostrato dal Governo di Roma, fu proprio la «Borba», il 21 corrente, ritornando su accuse di reticenze già rivolte all'Italia, a scrivere: «Pella si è trincerato con le sue dichiarazioni dietro colloqui che sarebbero in corso». Lo stesso giorno l'ufficiosa «Jugopress» riprendeva l'argomento per ribadire che «il Presidente Pella con le sue dichiarazioni intransigenti e vaghe aveva mancato l'occasione per dimostrare la buona volontà italiana». Il giorno successivo la stampa jugoslava, nel riportare la notizia dell'accettazione italiana dei suggerimenti alleati del 13 novembre, si sforzava di dimostrare che Roma era stata costretta ad accettare la conferenza e che pertanto tentava di porre condizioni.

2) Le indiscrezioni sull'accettazione italiana e sulla sostanza di alcuni suggerimenti alleati vennero tutte senza distinzione da fonte straniera e mai dall'Italia. L'esistenza di tali indiscrezioni parziali, del resto mai da nessuno ufficialmente ed in alcun momento confermate, non costituiscono giustificazione sufficiente per rifiutare una conferenza internazionale, specie da chi ha tanto insistito, almeno a parole, per la sua convocazione.

3) L'Italia non ha mai giudicato soddisfacenti i suggerimenti alleati, nè di ciò fu taciuto ai tre Governi. Se l'Italia non ritenne di dover avanzare controproposte, ciò fu fatto unicamente per facilitare la convocazione di una conferenza che avesse seriamente lo scopo di risolvere il problema del T.L.

4) E' evidente che i suggerimenti alleati cercassero di conciliare le esigenze di Roma e di Belgrado, come è altresì ovvio che una conferenza non potesse tenersi sulla base delle condizioni dettate da una sola delle parti in causa. Il rifiuto di Belgrado conferma i sospetti che la Jugoslavia sia disposta ad intervenire soltanto ad una conferenza indetta alle sue condizioni e per ratificare quelle decisioni prese e annunciate in anticipo dal maresciallo Tito.

5) I motivi addotti da Belgrado appaiono irrilevanti. Dietro questa intransigenza c'è probabilmente il fatto che la Jugoslavia, per scopi di una sua politica più generale, ha interesse a mantenere insoluto il problema come comodo espediente per lasciar sospeso il proprio allineamento con lo Occidente. Questo spiega il fallimento delle trattative dirette già tentate dai precedenti Governi italiani ed il continuo proporre e riproporre soluzioni obiettivamente inattuabili.

LE BUONE INTENZIONI DI HO CHI-MINH PER UN ARMISTIZIO

A PARIGI SI SPERA CHE SIA VERO

Il tono delle dichiarazioni del capo comunista è apparso tuttavia non troppo incoraggiante - Violenta reazione nel Vietnam

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 29

Gli avvenimenti sembra che abbiano allungato il passo. Una delle questioni che più punge il fianco alla Francia e che Laniel e Bidault si ripromettono di sollevare alle Bermude, è quella che riguarda l'Indocina. Essa costa sangue e denari. Naturale il desiderio di regolarla il più presto possibile. Ed ecco che due giorni prima della partenza del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri si ha un inaspettato colpo di scena, o almeno come tale è stato presentato oggi dai giornali. Il capo del Vietnim, Ho Chi-minh, ha dichiarato al giornale di Stoccolma «Expressen» di essere disposto a negoziare con il Governo francese un armistizio in Indocina.

La dichiarazione arrivata nella succinta forma di un «flash» è stata accolta stamane con sorpresa a Parigi e suscitando le più vive reazioni a Saigon, dove Guyen Van-tam, Presidente del Consiglio del Vietnam, si è fatto portavoce del risentimento locale, obiettando: «Ho Chi-minh sembra ignorare deliberatamente l'indipendenza del Vietnam, riconosciuta da trentatrè Nazioni». Un capo nazionalista è stato più esplicito: «La Francia — ha detto — non può accettare la proposta. Sarebbe un perfido tradimento. Significherebbe mandare a morte centinaia di migliaia di anticomunisti».

Mentre a Saigon e ad Hanoi il problema viene spostato sul piano nazionalistico, lasciando intendere che se un armistizio deve essere concluso esso dovrà esserlo fra il Vietmin e il Vietnam e non fra il primo e la Francia. A Parigi questa sera si sono avute nella loro integrità le dichiarazioni del capo comunista. Lette con attenzione, in realtà esse non contengono una precisa proposta di armistizio, ma parlano soltanto di buona disposizione a raggiungerlo.

Ho Chi-minh ha dichiarato testualmente: «Se il Governo francese, tirando profitto dalla lezione di questi ultimi anni di guerra, desidera concludere un armistizio e risolvere la questione indocinese per via di negoziati, il Governo e il popolo della Repubblica democratica sono disposti a discutere la proposta francese».

Messa in tali termini, la dichiarazione di Ho Chi-minh non può destare molte speranze, ma solo riserbo. Ed è quello che si è avuto a Parigi e spiega anche il perchè gli ambienti ufficiali non hanno ritenuto utile per ora pronunciarsi. I commenti sono venuti da alcune personalità politiche. Daniel Mayer, presidente della Commissione degli Affari Esteri alla Camera, ha detto che dichiarazioni di tale fatta esigono vigilanza e circospezione. Il generale Billotte, che è uno dei più autorevoli dirigenti gollisti, ha affermato che non si deve far mercato della libertà di popoli per i quali è versato sangue francese. Jean Letourneau ha ammonito a non prestare eccessiva fede ai metodi cui ricorre la propaganda sovietica, come questo del capo comunista Ho Chi-minh.

Tuttavia, anche procedendo con la dovuta prudenza e non abbandonando mai la vigilanza, come dice Daniel Mayer, non si può fare a meno di osservare che qualche prospettiva si viene aprendo. Bidault, il quale aveva commentato la penultima nota sovietica, contenente in forma cruda il netto rifiuto a una riunione a quattro, dicendo «la banchisa si gela», dopo gli ultimi avvenimenti non ha potuto non osservare: «Sembra che siamo al disgelo». In effetti non ne mancano i segni.

Il Cancelliere Adenauer in una intervista accordata al giornale «Paris-Presse» ha voluto rispondere ad un passaggio della nota sovietica del 26 novembre, in cui si diceva: «La creazione di un esercito europeo che scatenerà il militarismo germanico comporta la minaccia di una nuova guerra mondiale». La risposta di Adenauer, la quale indirettamente è rivolta anche alla Francia e alle tante preoccupazioni emerse durante il dibattito sulla politica estera a Palazzo Borbone, è stata questa e non si può dire che sia priva di energia: «Ho la ferma convinzione che nulla meglio della CED servirebbe la causa della pace della CED. Dopo la ratifica dei relativi accordi sarà materialmente impossibile alla Germania di scatenare un conflitto armato per riprendere le sue frontiere orientali».

BONAVENTURA CALORO

ALLA COMMISSIONE SOCIALE DELL'ONU

INTERVENTO ITALIANO per i prigionieri di guerra

L'Ambasciatore Guidotti sollecita dall'Unione Sovietica una decisione e una parola definitiva che chiudano questa triste eredità della guerra

New York, 30

La Commissione sociale dell'ONU ha cominciato l'esame del problema dei prigionieri di guerra che non sono ancora rimpatriati. Ha deciso con 48 voti contro cinque di invitare il Giappone, la Germania occidentale e l'Italia a intervenire nel dibattito facendo proposte per risolvere il problema.

Ha parlato per primo il rappresentante tedesco il quale ha detto che 102 mila soldati germanici fatti prigionieri dai russi durante l'ultima guerra non sono stati ancora restituiti. Ognuno di questi prigionieri, ha aggiunto, è conosciuto per nome e per ognuno esistono prove che è in mano dei russi.

Per il Governo italiano ha parlato l'Ambasciatore Guidotti il quale ha rilevato nel suo intervento che il recente rimpatrio di prigionieri giapponesi, tedeschi e austriaci lascia pensare con fiducia a favorevoli sviluppi. «Dobbiamo tuttavia notare con rincrescimento — egli ha soggiunto — che finora solo un prigioniero italiano è stato incluso in questi gruppi, ma è da sperarsi che altri seguiranno nei prossimi mesi».

«Questa questione dei prigionieri di guerra — egli ha detto ancora — è veramente triste, ed ha molti aspetti che debbono essere chiariti. Dal punto di vista del mio paese essi possono riassumersi come segue:

1) L'incertezza che ancora sussiste circa il numero e la identità dei prigionieri di guerra che, sembra, vengono considerati come criminali di guerra dalla potenza detentrice. Sarebbe ormai tempo che si avessero informazioni circa le accuse elevate contro queste persone e circa la durata della pena che ancora debbono scontare.

2) La continua ansietà per la sorte di questi soldati che sono ancora prigionieri otto anni dopo la fine della guerra.

3) La completa mancanza di notizie circa un gran numero di ufficiali e soldati (circa 63 mila) che figurano tra quelli che, secondo le ultime notizie, si trovavano sul fronte russo. Questa attuazione è causa di ansiosa aspettativa per innumerevoli famiglie che sono tuttora nel dubbio se i loro famigliari siano vivi o morti.

4) Il fatto che questa assenza o scarsezza di notizie lascia ancora aperta la via al dubbio che altri prigionieri, oltre quelli di cui si ha notizia, siano ancora detenuti dalla Russia sovietica.

«A nome del mio Governo io colgo l'occasione, in questo luogo dedicato alla pace ed alla fratellanza umana, di rivolgere un serio ed urgente appello al Governo sovietico nella speranza che queste parole non siano dette invano.

«Desidererei inoltre chiedere a quel Governo di contribuire alla soluzione del problema che stiamo affrontando. Varie potrebbero essere le vie a tale scopo. Il Governo sovietico potrebbe fornire tutte le informazioni sui prigionieri di guerra che sono sicuramente a sua disposizione. Esso potrebbe esercitare clemenza verso i condannati ai fini del rimpatrio. Esso potrebbe del pari restituire tutti quelli che vengono trattenuti per altri motivi, e finalmente, come prova del suo desiderio di ridurre le attuali tensioni, potrebbe chiarire l'incertezza che avvolge la sorte di migliaia di persone: dovrebbe farsi un serio sforzo per localizzarli, morti o vivi che siano. Questo non è un compito semplice ma dovrebbe essere intrapreso senza ulteriore ritardo allo scopo di alleviare le sofferenze ed il dolore delle famiglie dei soldati mancanti».

Il rappresentante giapponese ha riferito due fatti favorevoli: il rimpatrio dalla Cina comunista di 26 mila giapponesi e il recente accordo con l'Unione Sovietica per il ritorno di altri 1200 prigionieri. Più di 85 mila sarebbero però ancora i militari giapponesi in mano dei russi.

CRONACA DELLA CITTA'

PER SUPERARE UN'ECCEZIONALE CONGIUNTURA

I NOSTRI PROBLEMI ECONOMICI in un piano presentato a Roma

Le istanze delle singole categorie coordinate in uno schema unitario dalla Camera di commercio

Il cap. Antonio Cosulich, presidente della Camera di commercio e industria, è da ieri a Roma, dove si è recato per esporre ai competenti Ministeri la situazione e i problemi, contingenti e futuri, dell'economia cittadina. La missione del cap. Cosulich porta in un nuovo stadio di sviluppo l'iniziativa presa dalla Camera di commercio subito all'indomani della decisione alleata dell'8 ottobre, al fine di predisporre, con il necessario coordinamento dell'azione delle varie categorie, un piano organico di provvedimenti da presentare alle autorità governative locali e centrali, atti ad assicurare la continuità delle attività economiche nel trapasso all'Italia dell'amministrazione della Zona.

Già abbiamo seguito, nelle sue fasi iniziali, l'opera intrapresa dalla Camera di commercio in quest'eccezionale congiuntura. Duplice è l'obiettivo che sin dal primo momento — anche quando sembrava che il trapasso dovesse avvenire in brevissimo tempo— che le categorie economiche si sono proposte: in primo luogo i provvedimenti più urgenti che la nuova situazione richiedeva, al fine di evitare brusche scosse o stasi d'attività nel vero e proprio trapasso delle amministrazioni. Inoltre, è stato affrontato lo studio di un programma di più ampio respiro, proiettato nel futuro, per assicurare alla vita economica cittadina non soltanto continuità ma crescente sviluppo, a reinserimento avvenuto nella Madrepatria. Attraverso i vari organi rappresentativi dei diversi settori produttivi, la Camera di commercio e industria ha raccolto e vagliato le istanze delle singole categorie, coordinandole e armonizzandole in uno schema unitario che rispecchia, ovviamente, l'interesse generale della città.

A quanto ci consta, l'opera non è ancora completa, tuttora essendo impegnate le categorie nell'esame di taluni problemi di fondo, di vitale interesse per l'ordinamento futuro delle attività dell'emporio. Il viaggio a Roma del cap. Cosulich è quindi piuttosto dedicato alle esigenze della situazione presente, in relazione anche alle complicazioni derivate dal prolungarsi delle discussioni diplomatiche sulla decisione alleata dell'8 ottobre e dalla fase d'incertezza che le accompagna.

Al riguardo, appare doveroso rilevare la complessità dei provvedimenti che già sono stati concretamente affrontati nelle ultime settimane. L'opinione pubblica ha sì presenti le provvidenze che sono state adottate a favore dei disoccupati, e specie dei lavoratori licenziati dai comandi militari alleati; ma altre sono ancora, e notevoli, le misure adottate nei vari settori economici. A Roma, ad esempio, si è dovuto far ricorso per garantire la conservazione al nostro porto, nell'attuale delicata situazione, del traffico marittimo, ottenuta grazie alla garanzia statale concordata tra i competenti Ministeri e le Imprese di assicurazione per la copertura dei rischi nei trasporti marittimi, ivi compresa l'assicurazione relativa alla precedente e susseguente giacenza a terra delle merci. E' stato dato incremento all'appalto di opere pubbliche da parte di tutti gli enti, e nell'assegnazione dei lavori particolare cura è stata rivolta agli scorpori, suddividendo cioè gli appalti tra le imprese edili e le aziende specializzate nelle opere di allestimento e arredamento, e ciò allo scopo di far seguire tutti i lavori ad imprese locali. E' stato inoltre concessa la riduzione del tasso di interesse a favore degli artigiani, e sono allo studio agevolazioni di carattere tributario. Non se ne conosce ancora la precisa natura, ma si assicura che in tale campo sarà adottata una politica di opportune dilazioni a favore delle categorie più disagiate.

E' da augurarsi, infine, che possano avere pronta attuazione anche le iniziative annunciatesi in questi ultimi tempi, in campo industriale e navale: principalmente le commesse che anche il Ministero della Marina mercantile ha confermato per i Cantieri, e l'importante lotto di case per la cui costruzione l'Istituto nazionale della previdenza sociale ha stanziato ben settecento milioni di lire. Tali fonti di lavoro, unitamente a quelle che si stanno predisponendo nel quadro dei programmi di opere pubbliche compresi nel bilancio della zona per il prossimo semestre (che andrà quindi in vigore con gennaio) dovranno garantire il pieno superamento dell'attuale congiuntura.

Invariata la contingenza per il prossimo bimestre

L'Associazione degli industriali informa le ditte interessate che le rilevazione dell'indice del costo della vita, fatte in sede nazionale, agli effetti dell'ammontare dell'indennità di contingenza per il prossimo bimestre, non hanno portato variati tali da modificare l'attuale misura dell'indennità. Pertanto per il corrente mese di dicembre e per il prossimo gennaio l'indennità di contingenza rimane invariata.

LO SCIOPERO ALLO JUTIFICIO

Nessun tentativo di risolvere la vertenza

Rimasta insoluta la vertenza originata dalla revoca delle indennità accessorie di cui fruivano i dipendenti, il personale femminile dello Jutificio Triestino ha iniziato ieri lo sciopero. La giornata è trascorsa senza che alcun tentativo di conciliazione abbia avuto luogo, e l'agitazione continua pertanto anche oggi. Nel pomeriggio, alle ore 16, tutto il personale dello stabilimento si riunirà in assemblea presso la Camera del Lavoro.

L'Unione provinciale dipendenti Enti Locali informa che una sua delegazione è stata ricevuta dal segretario di S. E. Vitelli, dal quale ha avuto conferma che il Direttore superiore dell'Amministrazione ha sollecitato il gen. Winterton a definire i problemi delle pensioni e dell'indennità di emergenza. La delegazione ha avuto inoltre assicurazione che entro due o tre giorni saranno trasmessi allo stesso gen. Winterton i dati relativi al carico di spesa per i vari Enti dati che, grazie al pronto interessamento del dott. Chiriaco, il Direttorato per l'economia e finanza ha potuto raccogliere in brevissimo tempo.

UNA GRANDE INIZIATIVA CULTURALE

SABATO ALL'UNIVERSITÀ la Mostra nazionale di pittura

La prolusione del prof. Lionello Venturi

Sabato prossimo saranno inaugurati, nell'Aula magna della nostra Università, l'Esposizione nazionale ed il corso di critica della pittura contemporanea, promossi dall'Ateneo triestino in collaborazione con la Sovrintendenza ai monumenti, gallerie e antichità. La prolusione sarà pronunciata dal prof. Lionello Venturi, ordinario di storia dell'arte nell'Università di Roma, sul tema: «Le condizioni ideali dell'arte moderna».

Questa originale manifestazione, che per la sua formula molto indovinata ha avuto consensi entusiastici da parte degli esponenti più rappresentativi del mondo artistico italiano, non mancherà certamente di avere vasti echi anche all'estero. Le conferenze e i dibattiti che si svolgranno fra eminenti critici su ogni singola opera esposta saranno raccolte in volume, e costituiranno così un eccezionale ed utile documento per la storia dell'arte su quello che è il pensiero dei contemporanei sulla pittura di oggi. L'iniziativa del Magnifico Rettore prof. Rodolfo Ambrosino è indubbiamente delle più meritevoli, e porterà un contributo notevole al diffondersi della cultura a Trieste, ove veramente si sente la necessità di far confluire tutte le correnti artistiche, scientifiche e culturali verso quel centro naturale di pensiero che è la nostra Università degli studi. L'Esposizione e il Corso di critica hanno ottenuto l'alto patronato del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi, del Ministro della Pubblica istruzione on. Antonio Segni e del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Giulio Andreotti, e l'adesione di numerosissimi pittori e critici, di cui abbiamo già a suo tempo dato un elenco completo.

A pochi giorni dall'inaugurazione della Mostra formuliamo l'augurio che questa manifestazione incontri anche l'interesse del gran pubblico: l'ingresso all'esposizione e alle conferenze sarà libero a tutto il pubblico e si provvederà anzi a stabilire un opportuno servizio di autobus per consentire un'agevole visita alla sede universitaria. Che in momenti difficili come l'attuale non vengano interrotte le attività del pensiero è una prova di fiducia e di civiltà di cui la nostra città deve essere orgogliosa. A questo proposito vogliamo aggiungere che, se questo primo esperimento avrà dato quei risultati che è lecito attendersi dalle premesse, l'Università degli studi ha intenzione di organizzare nei prossimi anni analoghe esposizioni dedicate alla scultura e all'architettura.

Nobile gesto degli artisti dopo la Mostra alla Fiera

Il Sindaco ha ricevuto ieri lo scultore Marcello Mascherini, accompagnato dai prof. Campitelli, consigliere delegato del Sindacato regionale artisti pittori e scultori, organizzatore della II Mostra artisti triestini e dal segretario amministrativo Franco Orlando, i quali hanno riferito al Sindaco sul successo ottenuto dall'importante rassegna artistica.

Nel corso dell'esposizione, il prof. Campitelli ha consegnato all'ing. Bartoli un assegno di lire 40.000 da devolversi a favore dei sinistrati della Calabria ed un altro di lire 50.000 da devolversi a favore delle vittime dei luttuosi incidenti del 5 e 6 novembre. Queste somme rappresentano la percentuale dovuta al Comitato organizzatore della Mostra sulle vendite delle opere esposte.

L'ing. Bartoli, dopo aver espresso il suo compiacimento per il meritato successo conseguito dalla importante Mostra cittadina, ha ringraziato il Comitato organizzatore pregandolo di rendersi interprete presso tutti gli artisti del suo plauso per l'alto valore artistico raggiunto da questa Mostra ormai tradizionale.

Dimostrazione di simpatia a un ferito del 6 novembre

Con una manifestazione di simpatia è stato accolto ieri alla Camera di Commercio il dipendente Giuseppe Bulbi, il quale era stato ferito al braccio, il giorno 6 novembre, con una fucilata, dalla Polizia, in piazza Unità. Il Bulbi è stato ora dimesso guarito dall'Ospedale. Sul posto di lavoro lo attendeva una sorpresa: la pallottola che lo aveva ferito, incastonata in un elegante portafortuna d'oro, che gli è stata offerta dal Direttore dott. Addobbati a nome di tutto il personale della Camera di Commercio.

I ladri nel solaio

In un'ora imprecisata degli ultimi due giorni, ignoti ladri, dopo avere forzata la porta, sono penetrati nel solaio di Carlo Coh, di 56 anni, abitante in via San Giusto 3, e hanno asportato un tappeto, un taglio di stoffa per camicia, un vestito usato e quattro lenzuola a doppia piazza. Il Coh lamenta un danno di 15 mila lire.

SPETTACOLI

L'orchestra di Stoccarda alla Società dei Concerti

L'orchestra da camera di Stoccarda, di formazione relativamente recente, essendosi costituita nell'immediato dopoguerra sotto la guida di Karl Münchinger, è già ricca di allori per il suo eccezionale valore. Iersera ha dato la impressione di essere il miglior gruppo strumentale che abbia suonato negli ultimi anni per la Società dei Concerti. Tutte le qualità che deve avere un'orchestra si trovano nel complesso di Stoccarda in grado superlativo: la fusione, l'intensità del suono, la chiarezza di esposizione, la continuità ritmica senza flessioni. Doti alle quali dà vita l'alta musicalità interiore degli strumentisti, uniti spiritualmente da un orientamento espressivo omogeneo. Sorprendente la varietà dei suoni che assumono timbri organistici e clavicembalistici per la tecnica e la sensibilità di ogni famiglia strumentale; dalla rotondità piena dei violoncelli e del contrabbasso al canto soave delle viole, alla fresca vocalità dei violini.

Il programma comprendeva nella prima parte un concerto grosso di Haendel, il ricercare dalla «Offerta musicale» e il concerto brandemburghese n. 3 di Bach. Non si può immaginare di sentir resa con maggior vigore, con più augusta solennità la maestosa costruzione haendeliana, nè si può desiderare maggior chiarezza di contorni; come nel magnifico concerto bachiano non si possono contemperare la inesorabile continuità ritmica e la freschezza della linea melodica con musicalità più felice di quanta ne hanno dimostrata gli stupendi solisti di Stoccarda, egualmente luminosi nel complesso contrappunto del «ricercare». Nella seconda parte una passacaglia dello svizzero Frank Martin, (che rivela l'ammirazione dell'autore per la grande passacaglia bachiana), di solide basi e congegnata con mano sicura nello sviluppo. Brillante per vivacità di spirito la sonata per due violini, violoncello e contrabbasso di Rossini, che ha dimostrato la duttilità dell'orchestra perfettamente in stile con la scintillante lievità della musica italiana. Karl Münchinger ha dato l'impressione di dominare le forme e gli stili diversi con l'istinto e la competenza dei direttori di gran classe, oltre che di avere magnifiche doti di concertatore, per riuscire a infondere tanta compattezza a un'orchestra, anche se di solisti; esemplare il gesto per intensità e chiarezza, preciso lo stacco ritmico, fluida la esposizione della frase.

Il numerosissimo pubblico ha tributato le più calde ovazioni all'orchestra e al direttore, ottenendo l'esecuzione di due brani fuori programma.

G. d. F.

Il concerto d'organo alla Pia Casa dei Poveri

L'«Associazione italiana maestri cattolici» ed il «Centro cultura ecclesiastico» della nostra città, hanno organizzato un concerto di organo che sarà sostenuto dal m.o Sandro Dalla Libera. Il concerto avrà luogo domani, alle ore 19.30, nella cappella della Pia Casa dei poveri (via Pascoli 31). Sarà svolto il seguente programma: B. Pasquini: «Toccata e Pastorale»; M. Reger: «Introduzione e Passacaglia in re minore»; O. Messiaen: «Quattro meditazioni: Il verbo - I figli di Dio - Gli Angeli - Gesù accetta la sofferenza»; J. Langlais: «Incantation».

Precederà la commemorazione del «Cinquant'anni del Motu Proprio di Pio X sulla musica sacra», tenuta dal rev. Giuseppe Radole, del quale si eseguiranno, a due voci dispari ed organo, dalla Messa «Resurrexit»: Kyrie - Sanctus - Benedictus. All'organo la maestra Liliam Capponi. Ingresso gratuito. I biglietti d'invito si ritirano presso l'A. I. M. C. (via Battisti n. 13, I) stasera, dalle 18 alle 20, e domani sera all'ingresso della Pia Casa.

Gite e soggiorni

L'ENAL - A. S. EDERA organizza per le feste di Natale, Capodanno, Epifania un soggiorno in Folgaria (Trentino). Informazioni e iscrizioni seralmente in sede di via delle Zudecche 1-c, tel. 96132, dalle ore 19.30 alle 21.

CIRCOLO «ALPES». Per Natale e Capodanno soggiorni sciatorii a Folgaria. Informazioni e iscrizioni seralmente in sede, via San Francesco 4.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Con partenza al 12 dicembre soggiorno sciatorio a Malga Zirago. Con inizio dal 20 dicembre soggiorno invernale a turni settimanali continuati a Ortisei in Val Gardena. Gite per Natale e Capodanno a San Candido, Dobbiaco, Misurina e Cortina d'Ampezzo. Programmi dettagliati in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93-329.

Le repliche al Verdi

Domani al Verdi, con inizio alle 20.30, terza rappresentazione de «L'osteria portoghese» e de «Il maestro di musica», nell'interpretazione de «I cadetti della Scala», in turno di abbonamento «C» per la platea e i palchi, e «B» per le gallerie e il loggione. Domattina s'inizierà alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti di gallerie e loggione per i posti liberi da abbonamento.

In allestimento «Macbeth» di Ernest Bloch.

Al Circolo studenti medi. Domani avrà luogo, nella sede sociale di via Trento 2, organizzata dalla Sezione cinematografica in collaborazione con la Sala di lettura, una proiezione di documentari. Soci e simpatizzanti sono invitati alla proiezione, che avrà inizio alle ore 19.30.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Domani alle ore 20.30: Terza rappresentazione «L'osteria portoghese» di Cherubini e «Il maestro di musica» di Pergolesi. Turni abbon. C-B.

ROSSETTI. 16: «Ci troviamo in galleria» con C. Dapporto, Nilla Pizzi, Sophia Loren. Un Ferraniacolor Enic. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
EXCELSIOR. 16.30: «Colpevole di alto tradimento» (Il processo Mindszenty) con Charles Bikford, Bonita Granville Precede Incom. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
NAZIONALE. 16.15: «La vergine sotto il tetto» con William Holden, Maggie Mac Namara, David Niven. Il film che ha scandalizzato l'America. Ult. 22. Ambiente riscaldato.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): La Warner Bros presenta il più sensazionale film del secolo: «Il risveglio del dinosauro». Scienza e fantasia hanno creato il più impressionante film spettacolare. Segue Incom numero 1019.
ARCOBALENO. 16: La RKO presenta: «Il pirata Barbanera», con Linda Darnell e Robert Newton, in technicolor. Segue documentario a colori.
ASTRA ROIANO. 16.30: «Gli angeli del quartiere», con Jacques Sernas e Rossana Podestà. Ult. 22. Locale riscaldato
AUDITORIUM (via Giustiniano - piazza Oberdan). Ore 16: «Aida», in Ferraniacolor con Sophia Loren, Lois Maxwell. Precede Incom: «La carrera messicana». Ult. 22. Locale riscaldato.
GRATTACIELO. 16: Walter Chiari e Antonella Lualdi, la coppia ideale del cinema italiano nel film Ceiad-Columbia: «Gli uomini che mascalzoni».

ALABARDA. 15.30: «Il cavaliere della valle solitaria», ardito ed emozionante technicolor con Alan Ladd, Jean Arthur e Van Heflin. (Paramount). Ultimo giorno.
ARISTON. 16: «Gilda», l'ineguagliabile capolavoro di Rita Hayworth e Glenn Ford in una riedizione di successo, suggestiva e affascinante. Precede interessante documentario di alta montagna. Amb. riscaldato.
ARMONIA. 15.15: «La venere di Chicago», supertechnicolor Fox con B. Grable, V. Mature Grande spettacolo di varietà Carilli-Gessaga.
AURORA. 16: «L'amante di ferro», con Alan Ladd e Virginia Majo. Poderosa produzione Warner in technicolor. Vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI. 15.30: «Le eroiche gesta di Paperino» con Paperino. Technicolor di W. Disney.
IDEALE. 16, 18, 20, 22: Ancora per oggi a grande richiesta: «La nemica», un successo senza precedenti.
IMPERO. 16.15: «Il romanzo della mia vita», con Luciano Tajoli. Le più belle canzoni in un film commovente e umano. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: «Fanciulle di lusso», brillante film d'amore, luminoso di bellezza e di giovinezza, con A. M. Ferrero, S. Stephen, J. Sernas e S. Barkley.
MARE. Oggi chiuso. Domani: «Sciacalli nell'ombra», con Van Heflin ed Evelyn Keyes.
MODERNO. 16: «Le nevi del Chilimangiaro», un colossale technicolor Fox con Gregory Peck, Susan Hayward e Ava Gardner.
SAVONA. 15: «Modelle di lusso», technicolor musicale Metro con Kathryn Grayson, Howard Keel e Red Skelton.
VIALE. 16: «Il postiglione del Nevada» con Wallace Beery. Locale riscaldato. Domani: «Schiavi dell'odio».
VITTORIO VENETO. 16: «Il sole negli occhi», Gabriele Ferzetti, Irene Galter, Paolo Stoppa. Il film che ha ottenuto il massimo dei successi.
AZZURRO. 16: «L'ambiziosa» con Bette Davis, Barry Sullivan, K. Taylor. Drammatico, emozionante R.K.O.
BELVEDERE. 16: «Il dottore e la ragazza», un capolavoro Metro con F. Ford e J. Leigh.
FERROVIARIO (San Vito). Chiuso. Mercoledì: un divertentissimo film con Renato Rascel e Delia Scala.
MARCONI. 16: «Omicidio», un film Warner di grandi emozioni con R. Douglas e H. Westcott.
MASSIMO. 16: «La domenica non si spara», un susseguirsi incessante di trovate comiche con Fernandel e Maria Mauban. Proibito ai minori.
NOVO CINE. 16: «Cirano di Bergerac», la più famosa spada della Francia per la gloria e l'amore, con Mala Powers e José Ferrer. Premi Oscar.
ODEON. 16: «Le rane del mare», duelli nella profondità dell'oceano. Film Fox con Dana Andrews.
RADIO. 16: «La grande sparatoria», avvincente technicolor con Richard Conte, Viveca Lindfors e Barbara Britton. Locale riscaldato.
VENEZIA. 15.30: «Normandia», la più grande avventura del mondo con David Brian e John Agar

Per il 25.o anniversario di matrimonio di

MARIANNA e ANTONIO LELLI

le figlie Vera, Annamaria e le nipoti Loretta, Maria Gabriella, Vanda e la figlioccia Edda augurano ogni bene.

Via Cicerone 4
TAPPETI PERSIANI

TRIBUNALE DI GORIZIA

Dichiarazione di morte presunta

(I pubblicazione)

E' stata chiesta la dichiarazione di morte presunta di **GRAUSO ERNESTO** fu Vincenzo e di Moretti Francesca, nato a Cagliari il 28 marzo 1897, già residente a Gorizia, pensionato; e che, arrestato il 14 maggio 1945 da elementi del regime jugoslavo di occupazione, veniva quindi deportato senza che di lui si siano avute più notizie. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire al Tribunale di Gorizia entro sei mesi dalla seconda pubblicazione.

Indigestione?
Allorquando l'eccessiva acidità allo stomaco è causa di dolori e malessere dopo i pasti, provate la "Magnesia Bisurata". Vi arrecherà un pronto sollievo.
In polvere ed in tavolette presso tutte le farmacie
MAGNESIA BISURATA
Digestione assicurata

† Serenamente come visse, munita dei conforti della Santa Fede, si spense dopo lunghissima malattia sopportata con cristiana rassegnazione, la nostra tanto buona mamma

Matilde Frandoli
di anni 80

Gli addolorati figli VITTORIO, CARLO, MARIO, GIOVANNI e GIULIO, unitamente alle nuore e ai nipoti ed agli altri congiunti, partecipano la grave perdita a quanti Le vollero bene.

La benedizione della cara salma avrà luogo nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo alle ore 15 di martedì 1.o dicembre.

Un grato ringraziamento vada al dott. Piero Marcovich ed alle Reverende Suore del Sanatorio Triestino che amorevolmente l'assistettero.

Si dispensa dalle visite di condoglianza.

Trieste, 30 novembre 1953.

† Il 30 novembre u.s. dopo lunga malattia si è spento, munito dei conforti religiosi

Matteo Bisiacchi
gerente a r.
della Shell Austria A. G.

Ne dà il triste annuncio a quanti Lo conobbero e apprezzarono la sua bontà, la cognata MARGHERITA EBERHARDT.

I funerali avranno luogo oggi, martedì 1 dicembre, alle ore 15.30, dalla Cappella mortuaria dell'Ospedale Maggiore.

Il presente serve da partecipazione diretta. — Si dispensa dalle visite di condoglianza.

La SHELL ITALIANA S.p.A. comunica con vivo dolore la morte avvenuta il 30 novembre u. s. di

Matteo Bisiacchi

Direttore a riposo dello stabilimento Shell Austria di San Sabba, che per lunghi anni fu suo valido e apprezzato dirigente che lascia in quanti Lo conobbero un vivo ricordo e sincero rimpianto per le sue non comuni doti di mente e di cuore.

† Il 28 corr. dopo lungo soffrire è mancata all'affetto dei suoi cari

Rosa Robba

Ne dànno l'annunzio a tumulazione avvenuta gli addolorati nipoti PIERINA ved. LINDA con il figlio PAOLO, CELESTINA ved. de HAAG e BRUNO ALFIERI con la moglie LAURA.

Grati per le attestazioni di affetto tributate alla memoria della cara Estinta ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al loro lutto ed in particolare i dirigenti, impiegati e maestranze della ditta G. Veneziani ed in modo speciale le gentili signore Livia Svevo, Nella Bliznakoff e Dora Oberti di Valnera.

† Il 29 corr. è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Eugenio Giorgini
d'anni 74

lasciando nel dolore la moglie, i figli, le nuore, il genero ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr., alle ore 15, da via Calvola 21.

Famiglie: GIORGINI, DECILIA, RAVALICO, BOSELLI

† Addì 30 novembre u.s. dopo lungo soffrire, cessava di vivere

Luigia Santin
ved. SGHERLA

Ne dànno il triste annuncio i figli NINO, BRUNO con la moglie NEREA, BRUNA e MARIA ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 1 corr., alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

Vivamente commossi per le molteplici attestazioni di stima tributate alla memoria del loro caro

dott. Carlo Caucci

i familiari ringraziano sentitamente per l'affettuosa partecipazione al loro grande dolore la Direzione Centrale e l'Ufficio Legale delle Assicurazioni Generali, i tanto cari amici dell'Estinto e tutte le gentili persone che in varia guisa vollero onorare il loro caro scomparso. Ringraziano inoltre sentitamente i medici curanti dott. R. de Beden, prof. M. Gopcevich, dott. M. Benci e dott. G. Osvaldella.

Famiglie:
CAUCCI, de LOY,
CABLERI, SILLI

Riconoscenti per le amorevoli cure prestate alla loro cara

Utta Cusani

i FAMILIARI ringraziano sentitamente il primario dott. M. Lovenati, i medici dott. Fogher e dott. Scrobogna, la cara suora Maria Zago, le suore, infermiere ed inservienti della sez. Oncologica dell'Ospedale Maggiore.

Un vivo ringraziamento rivolgono ai dirigenti e al personale dell'E.C.A. e a tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Profondamente commossa per le manifestazioni di affetto e di stima tributate al mio caro

Domenico Blando

nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazio tutti coloro che hanno voluto associarsi al mio dolore.

EDVIGE ved. BLANDO

Nella Chiesa del Sacro Cuore di Gesù, via del Ronco, mercoledì 2 corr., alle ore 7.30, verrà celebrata una S. Messa in suffragio di

Ferruccio Battisti

La FAMIGLIA ringrazia fin da ora tutti quelli che vi prenderanno parte.

I DUE VIOLENTI AMICI NON AMMETTEVANO REPLICHE

DOPO AVERLO PRESO A PUGNI lo scaraventano nelle acque del canale

L'intervento della madre del giovane malmenato e di un vicino di casa provoca una rissa generale

Oscuri motivi di interesse sono all'origine di una grossa lite, nella quale sono stati coinvolti la scorsa notte Franco Pertichino, di 19 anni, senza fissa dimora, il tubista Ignazio Di Lernia, di 22 anni, abitante in via Rigutti 8, il bracciante Bruno Lestoni, di 21 anni, abitante in via San Sebastiano 6 (costoro furono recentemente invischiati in un furto su un'auto incustodita; mentre il giovane Pertichino è incensurato, il processo per l'ultima impresa non essendo stato ancora celebrato, gli altri due hanno al loro attivo parecchi scontri con gli articoli del Codice penale), il macellaio Giuseppe Vranicanj, di 26 anni, abitante in via Capitelli 11, e Lorenza Gianmaria ved. Cocciolo, di 38 anni, abitante nello stesso edificio, madre del Pertichino. Verso le 0.30 dell'altra notte, il Pertichino percorreva la via XXX Ottobre diretto in Cittavecchia. Nei pressi di un locale di quella strada egli s'imbatteva nel Di Lernia e nel Lestoni, sue vecchie conoscenze, e fra i tre s'accendeva subito un'animata discussione. Uno dei due, fuor dai gangheri per l'ira, sferrava ad un certo momento un potente pugno al Pertichino; poi, sempre bisticciando, i tre hanno proseguito il loro cammino, e tra un insulto e l'altro hanno raggiunto il Canale, dove ha avuto luogo il secondo assalto contro il malcapitato giovane. Il Di Lernia e il Lestoni, dopo avere sferrato qualche cazzotto al Pertichino, lo scaraventavano in mare. Ma quando l'hanno visto annaspare nell'acqua, lo hanno aiutato a mettersi in salvo, e si sono poi offerti di accompagnarlo da sua madre, in via Capitelli 11.

In via Cavana la discussione tornava a degenerare, e i due tutt'altro che concilianti amici ricominciavano a battere il Pertichino. Riuscito a svincolarsi, il giovane correva fino alla casa di sua madre, e gridando la chiamava alla finestra. A frasi smozzicate, il malcapitato pregava la madre di portargli un paio di calzoni per cambiarsi, e le raccontava anche dei due che lo avevano ripetutamente malmenato. La Cocciolo è scesa precipitosamente in strada seguita dal Vranicanj, e il loro intervento ha riacceso la scintilla della lite. I clamori della rissa hanno indotto qualcuno a telefonare all'Emergenza, e pochi minuti dopo un cellulare della Polizia s'arrestava all'imbocco di via Capitelli. Gli agenti separavano i cinque e li accompagnavano al Distretto centrale. Solamente la Cocciolo era illesa, mentre il Lestoni, pur ferito, ha taciuto sulle prime i suoi mali. Il cellulare si è rimesso poi in moto per l'ospedale con a bordo il Pertichino, il Di Lernia e il Vranicanj. Il primo, ch'era percorso da continui brividi, è stato trattenuto in osservazione con prognosi di due giorni per sintomi di assideramento; al Di Lernia, il medico astante ha riscontrato invece escoriazioni al collo, giudicandolo guaribile in 4 giorni, e al Vranicanj, ferite lacero contuse al mento, guaribili in 7 giorni. I due sono stati riaccompagnati al Distretto centrale per essere interrogati assieme al Lestoni e alla Cocciolo. Ma durante l'interrogatorio, il Lestoni ha incominciato a lamentarsi, e gli agenti hanno dovuto caricarlo sul cellulare e accompagnarlo all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato contusioni al ginocchio destro ed escoriazioni al viso e al collo, guaribili in 3 giorni.

L'episodio si è concluso a mezza mattina, quando la Cocciolo ha potuto rincasare. Non era responsabile di alcuna cosa — era intervenuta per difendere il figlio — e i funzionari, avendo la donna a casa due bimbe in tenera età bisognose della sua assistenza — hanno accelerato la pratica; poco dopo è rincasato il Vranicanj, anch'egli completamente scagionato; domani, quando i sanitari lo dimetteranno dal pio luogo, tornerà a casa anche il Pertichino. Più grave è la situazione del Di Lernia e del Lestoni, i quali sono stati arrestati e associati al Coroneo perchè imputati di aggressione e tentato annegamento.

L'ultima trovata titina

Dopo avere sporcato con i loro «hocemo» e «nocemo» tutte le strade dei Comuni periferici, gli stakanovisti titini del pennello hanno dato l'assalto anche alla litoranea Trieste-Sistiana, tappezzandola con scritte cubitali.

Non più in sloveno, questa volta, ma nella nostra lingua, così che l'ingenuo pellegrino sia indotto a pensare che a scrivere «non vogliamo l'Italia» possa essere stato un italiano.

E' l'ultima trovata della propaganda di Belgrado; ma forse anche l'estremo addio a... «Trst je nas».

La Cassa di Risparmio alle infermiere volontarie della C.R.I.

Silenziose ed alacri, sempre presenti dove c'è un'opera di assistenza sociale da compiere, le infermiere volontarie della C.R.I. sono da oltre un anno in piena attività a Trieste. In quest'ultimo, triste periodo della nostra vita cittadina, esse si sono dedicate particolarmente all'assistenza degli istriani, che il paradiso di Tito viene da più di un mese cacciando dalla zona B. La Cassa di Risparmio, sempre pronta per conto suo ad aiutare generosamente le iniziative benefiche, ha fatto pervenire in questi giorni la somma di 100 mila lire all'Ispettorato triestino, accompagnandola con la seguente lettera: «La silenziosa ed affettuosa attività svolta dalle gentili signore della Croce Rossa Italiana a favore degli istriani che esulano dalla loro terra è seguita da noi con viva gratitudine. Allo scopo di esprimere in modo tangibile il nostro apprezzamento per quest'opera umanitaria e per dare il nostro contributo alla medesima, questa Amministrazione ha deliberato di mettere a disposizione delle gentili signore l'importo di lire 100 mila affinchè venga devoluto a favore degli Esuli».

L'ispettrice delle infermiere volontarie ha accolto l'offerta, esprimendo la sua gratitudine per il munifico gesto a favore dei profughi, e per il riconoscimento del lavoro anonimo e pieno di entusiasmo delle infermiere da lei dirette.

La morte di Matilde Frandoli

Si è spenta ieri a ottant'anni la signora Matilde Frandoli, vedova del noto industriale del legno e madre di cinque figli, affermatisi tutti nei più diversi settori cittadini della scienza e del lavoro. Sia che fosse al fianco del marito sia che si dedicasse all'educazione dei figli, ella fu esemplare sin nella tarda età, una di quelle straordinarie donne di ceppo antico nate per accompagnare una grande famiglia alla continua elevazione oltre tutti gli ostacoli. Tale in realtà fu mamma Frandoli, e quanti la conobbero conserveranno di lei un duraturo e commosso ricordo. Da sei anni era immobilizzata a letto da una grave infermità. I funerali della compianta signora si svolgeranno oggi, e alle 15 la sua salma sarà benedetta in S. Antonio Taumaturgo.

Esprimiamo ai figli Vittorio, Carlo, Mario, Giovanni Giulio l'espressione della nostra affettuosa solidarietà per il loro grave lutto.

Prorogate le agevolazioni in campo turistico e alberghiero

E' stata accolta dal G.M.A. una giustificata istanza dell'Ente per il Turismo mirante ad ottenere il mutamento delle agevolazioni finanziarie a favore delle nuove iniziative in campo turistico e alberghiero. Il provvedimento disposto nel 1950, con la concessione di adeguati contributi per il miglioramento delle attrezzature ricettive e la costruzione di nuovi impianti turistici, ha portato un notevole beneficio. Il G.M.A., con Ordine n. 132 di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, ha concesso il nuovo termine del 30 giugno 1954 per la presentazione delle domande per l'ottenimento dei contributi.

Una ragionevole richiesta dei frequentatori dell'autobus 25

In occasione dei recenti lavori di rinnovo della pavimentazione stradale in piazza S. Giovanni, il capolinea dell'autobus «25» è stato provvisoriamente trasferito in via Carducci. Ora i lavori sono ultimati, è stato ripristinato il transito per piazza S. Giovanni della filovia «1», ma il capolinea dell'autobus rimane ancora in via Carducci, con malcontento degli utenti, i quali invano hanno sollecitato in queste ultime settimane il ritorno alla normalità. Il mantenimento del capolinea ai portici di Passo S. Giovanni risponde ad una evidente necessità: l'autobus «25» non ha la frequenza dei normali servizi filo tranviari, ma le partenze si succedono ad intervalli di 25 minuti (e anche di 40 o 50 nelle ore serali), e la fermata presso i portici assicura ai passeggeri un riparo dalle intemperie.

Un paio di volte si era voluto spostarla altrove, ma tutti poi avevano convenuto sul vantaggio di mantenerla presso i portici. Perchè dunque non si ripristina il preesistente capolinea? A noi consta che l'Acegat è propensa a farlo, e sarà opportuno quindi che anche gli altri enti interessati accolgano sollecitamente (siamo già nella brutta stagione) la richiesta degli utenti.

La commissione per i ricorsi relativi ai profitti di regime

Per il quadriennio 1953-1956 la commissione territoriale d'appello per le controversie e i ricorsi relativi all'accertamento dei profitti di regime è stata così composta dal G. M. A., con l'Ordine amministrativo n. 77: Presidente: Scomersi dott. Giovanni; membri: Broi dott. Giuseppe, Celenti avv. Giuseppe, Scrosoppi prof. avv. Paolo, Slocovich avv. Piero.

Case popolari in via D'Alviano

Il Sindaco alla cerimonia di copertura di sei edifici - Sviluppi del programma I.A.C.P.

In marzo saranno pronti 430 nuovi alloggi dell'I.A.C.P., fra cui 217 in via Schiapparelli, 102 nei grattacieli di via Conti, 81 in via D'Alviano e 30 in Gretta. Di prossima occupazione — essendo ormai pronti — sono altri 171 alloggi, fra cui 107 in Gretta e 64 in via Orlandini. Così ci è stato confermato dall'ing. Ghersiach, direttore dell'Istituto, in occasione della copertura di sei edifici dello stesso Istituto in corso di allestimento in via D'Alviano. In questa via sono stati già appaltati i lavori relativi a quattro case d'abitazione, pari a una capienza di 55 alloggi, mentre sono in corso d'appalto altre 4 case con 64 alloggi, che sorgeranno nel nuovo rione sito di fronte alla Torre del Lloyd; è infine in progettazione un gruppo di sei edifici per 84 alloggi che sorgeranno in Guardiella.

La simpatica cerimonia della copertura di sei case in via D'Alviano si è svolta nel pomeriggio di ieri. Il gruppo sorge all'incrocio con il settore inferiore della via Don Bosco, ed è stato sezionato in due allineamenti paralleli, a valle di quest'ultima via, poco discosto dal prato che circonda gli uffici centrali delle Cooperative Operaie. L'azienda costruttrice Antonini e Fragiacomo ha sistemato il nuovo blocco edilizio in maniera da lasciare fra la via Don Bosco e la via D'Alviano un ampio spazio, che darà maggiore sfogo alle comunicazioni stradali che dalla via Broletto portano verso l'imbocco dell'autostrada per Sistiana. Fra i blocchi delle case, aiuole e giardini daranno un ampio volume di verde e di sole agli appartamenti, rivolti con gli ampi poggioli verso il mare.

Alla bella cerimonia del lavoro hanno partecipato il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, il dott. Borghi, vicecapo del Dipartimento dei LL. PP., anche in rappresentanza del dott. Caffarelli, il direttore dell'I.A.C.P., ing. Ghersiach, l'ispettore del Genio civile ing. Andreocci, accompagnato dall'ing. Selenati e numerosi imprenditori edili. Sulle case sventolavano grandi bandiere tricolori.

Le maestranze della ditta Antonini e Fragiacomo hanno rivolto al Sindaco, al suo arrivo, una cordiale manifestazione. L'ing. Bartoli, recatosi nel refettorio, ha illustrato con felici parole il significato della cerimonia, lodando quanti all'opera avevano dato un fattivo contributo. Accennando agli sforzi fatti dall'amministrazione comunale per la sistemazione dei «senza casa», ha affermato che il Governo nazionale continuerà nella generosa opera di appoggio in favore delle maestranze della nostra città. Il Sindaco ha voluto quindi visitare gli alloggi-tipo (le sei case accolgono 81 quartieri) dotati di una, due e tre stanze, oltre ai bagni, agli accessori e alle ampie terrazze. La costruzione, che è stata iniziata nello scorso luglio, sarà consegnata all'I.A.C.P. nel prossimo mese di marzo.

Morte improvvisa di un farmacista. Si è spento improvvisamente stanotte un noto farmacista cittadino, il dott. Francesco Davanzo, titolare della farmacia di via Bernini 4. Colto da malore nella sua abitazione di via Fulvio Testi 3, era stata chiamata la CRI, ma quando è giunto il medico di turno, dott. Osti, il poveretto era già spirato. Il dott. Francesco Davanzo, che lascia di sè largo rimpianto, era nato 66 anni fa a Pirano d'Istria. Ai congiunti, particolarmente al fratello, dott. Antonio, i sensi del nostro cordoglio.

Apertura di una succursale della CIT

nell'Autostazione di Largo Barriera Vecchia

Da oggi funziona nella nuova Stazione Autocorriere di Largo Barriera Vecchia una succursale dell'Ufficio Viaggi CIT, che risponde al numero di telefono 93-212. Presso tale ufficio il pubblico potrà acquistare biglietti per le autocorriere locali nonchè per tutte le altre autolinee in partenza dall'autostazione di piazza Libertà (Gorizia, Udine, Venezia, Milano, Torino, Genova, Merano, autoservizi per la montagna, Austria, ecc.). L'Ufficio CIT di Largo Barriera vende inoltre biglietti ferroviari per tutte le destinazioni nazionali ed estere e fornisce gratuitamente tutte le informazioni per viaggi.

LE CONFERENZE

→ Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, entrambi Premi Nobel, sono oggi non soltanto i due massimi esponenti delle lettere tedesche, ma si devono considerare, in senso assoluto e su piano mondiale, tra i più grandi scrittori del Novecento. La storia dell'amicizia di questi due autori, del loro antagonismo, della loro dissimile concezione del nostro tempo e dei problemi che lo travagliano, costituisce senza dubbio un tema di rilevante interesse nell'ambito della letteratura contemporanea. Verrà a trattarlo a Trieste, invitato dal Circolo della cultura e delle arti, il dott. Herbert Frenzel, della Università di Genova, scrittore e critico, autore di pregiate pubblicazioni, specie su argomenti moderni e attuali della letteratura tedesca. La conferenza, intitolata «Thomas Mann e Gerhart Hauptmann, il problema di un'amicizia», sarà tenuta domani, alle ore 19, nella sala minore del C.C.A., in piazza Verdi numero 1.

→ Domani, alle 20.45, il prof. Giulio Tenze terrà, alla Società Alpina delle Giulie, una conferenza sul tema «Bambini e montagne»; la conferenza è particolarmente dedicata ai genitori che intendono avviare i loro figliuoli al culto della montagna.

Il distintivo per i combattenti dell'ultima guerra

L'Associazione nazionale combattenti e reduci ricorda a tutti gli ex combattenti della seconda guerra mondiale che il 31 dicembre scade il termine per la presentazione delle domande per ottenere il distintivo del periodo bellico 1940-43 e della guerra di liberazione. Le domande, in carta legale da lire 100, dovranno essere presentate ai Distretti militari competenti per territorio. Per le domande locali, in via del Castello 2, Ufficio amministrativo, stanza 67, tutti i giorni feriali dalle ore 8 alle 11, eccettuati il martedì e il giovedì.

ASTERISCHI

ESERCENTI...

...tenetevi da soli i vostri conti con ADDIMA contabilità svizzera Microm. S.A.T.A. - ORGANIZZAZIONI CONTABILI - via Paduina 2-I, tel. 95949.

S. NICOLO'...

...dà appuntamento alla Festa dei bambini, figli di soci, alla «Ginnastica» — sabato, 5 dicembre, dalle ore 16 alle 19. Il simpatico Vecchietto sorteggerà ricchi doni per i bimbi buoni.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: 2 camerieri prima classe; un cameriere seconda classe; una stiratrice.

★ Con Ordine n. 133 il G. M. A. ha sanzionato l'aumento dei contributi dovuti per gli assegni familiari dai datori di lavoro nel settore dei servizi tributari appaltati.

★ Il Circolo «Isabella Matteotti» organizza domenica, nella sede di via San Francesco 4, in occasione del San Nicolò, un ballo per bambini, dalle ore 16 alle 19.

VIAGGI E TRASPORTI

CIT PIAZZA UNITA' 6
Biglietti per ogni mezzo di trasporto
Viaggi - Gite - Soggiorni

AUTOLINEE DA TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera ore 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8.15, via Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA ore 7.15, 8.15, 12, 17.30.
UDINE via Monfalcone ore 7.30.

LINEE PER LA MONTAGNA

SAPPADA - DOBBIACO - BRUNICO, giornaliera.
TREVISO - BASSANO - TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

PER L'AUSTRIA

BRESSANONE - COLLE ISARCO - INNSBRUCK, mercoledì, sabato.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni 24-793, 24-796.
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006.

STATO CIVILE

MORTI: Medri Dante a. 38; Caucci Carlo a. 76; Paliaga Antonio a. 28; Kukez ved. Cesaratto Cristina a. 71; Paoletich in Casetti Maria a. 64; Sanzin Angelo a. 71; Pregarz Vittorio a. 59; Doria Giorgio g. 1; Sonzini Silvio a. 71; Sossi in Tercon Cristina a. 49; Benevol in Machnich Rosa a. 66; Polverino Antonio a. 39; Trevisini Giorgio a. 83; Gulin ved. Donda Caterina a. 77.

MATRIMONI RELIGIOSI: Riha Ignac panettiere con Hajkova Anna casalinga.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 12.3, minima 6.6; umidità 78 per cento; pressione 773.4 in aumento; temperatura del mare 13.7.

Oggi: S. Evasio. — Il sole sorge alle 7.24, tramonta alle 16.23. La luna sorge alle 2.20, tramonta alle 13.24.

Maree: OGGI: alta ore 5.50, cm. 39 sopra il l. m.; bassa ore 12.50, cm. 31 sotto il l. m.; alta ore 19.10, cm. 6 sopra il l. m.; bassa ore 23.50, cm. 12 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

S. Nicolò
CAVALLAR

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la II, IV e V classe elementare — Yambo: «Le avventure di Ciuffettino — adattamento di Salvatore Orlando — prima puntata; 11.30: Musica da camera; 12.15: Vetrina di Piedigrotta 1953; 13.25: Un po' di musica a colazione; 14: Canzoni da film; 14.25: Segnaritmo; 17.30: Melodie dagli Studi di Londra; 18.20: Variazioni senza tema; 20.15: Conferimento a Marco Di Drusco del Premio Saint Vincent; 20.20: Musica per corrispondenza; 21: Concerto sinfonico diretto da Luigi Toffolo con la collaborazione del violoncellista Massimo Amfitheatrof — prima parte della registrazione effettuata al Teatro Verdi di Trieste; 21.45: Giorni nostri — al microfono Marino de Szombathely; 21.55: Musica per tutti; 22.45: Orchestra melodica diretta da Guido Cergoli; 23.30: Dal «Trocadero Biffi» di Milano: Peppino Principe e il suo complesso — presenta Nunzio Filogamo.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 17: Orchestra Fragna; 18: Orchestra Gallino; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Baci perduti, tre atti di André Birabeau.

SECONDO PROGRAMMA

13: Musiche da film; 14: Orchestra Sciorilli; 14.30: Rassegna degli spettacoli; 15: Rapsodia; 16: Terza pagina; 17: Concerto vocale-strumentale diretto da Nino Sanzogno; 18: Programma per i giovani; 19: Ochestra Cergoli; 20.30: Nati per la musica, radiorivista; 21.30: La giraffa, varietà; 22.15: Concerto sinfonico, diretto da Roberto Lupi.

Vecchia Cina

METTIAMO le mani avanti: chi scrive queste righe, orientalista di non Estremo Oriente, sa di cinese quanto i suoi lettori, e poco lo conforta in questa ignoranza la coscienza di condividerla con più d'uno che va per la maggiore nel parlare di storia, politica, arte di quel paese. Ogni conoscenza che non passi per la diretta comunicazioni linguistica serba qualcosa di approssimativo, di appiccicato e dilettantesco. Eppure può avere qualche interesse psicologico questa confessione di un orientalista, che giunto con le proprie gambe (parlo in metafora, s'intende) al centro dell'Asia, si è fermato ai piedi della Grande Muraglia rimpiangendo di non poterla scavalcare e affacciarsi all'immenso misterioso mondo al di là; un mondo in sè chiuso e a sè sufficiente, che ha creato in modo autonomo singolarissimi ideali e modi di vita, una società e uno Stato, una filosofia e un'arte rimasti del tutto o quasi del tutto immuni dal contatto con le nostre analoghe esperienze di vita.

La nostra visione del mondo e dell'altro mondo poggia, lo sappiamo tutti, sulla duplice esperienza di Grecia e d'Israele: e il pensiero e l'arte greca, e il monoteismo ebraico nelle sue filiazioni del Cristianesimo e dell'Islàm son penetrati, come gli iniziati sanno, fino al cuore dell'Asia, nell'India e nel Turkestàn. Ma giunti in vista della Grande Muraglia si sono entrambi arrestati. Ciò dicendo non ignoriamo che il Cristianesimo e più ancora l'Islàm hanno in diverse epoche filtrato anche al di là di quel confine, e che nel Celeste Impero hanno avuto entrambi fasti e monumenti; ma in realtà l'uno e l'altro hanno appena scalfito la epidermide spirituale di quel paese, senza alterarne in alcun modo la fisionomia autoctona nella fede e nell'arte, nella struttura politica e sociale. Le quali poggiano, come di nuovo tutti sanno o dovrebbero sapere, su due grandi religioni e filosofie indigene, Confucianesimo e Taoismo, e su un adattamento del Buddismo, trasmigratovi dall'India natia che lo aveva espulso, e diffusosi invece in tutto l'Estremo Oriente.

Mondo autarchico e originalissimo dunque, vera nettissima antitesi dell'Occidente. E per non ricorrere a troppo astruse autorità di specialisti, mi basti richiamare la felice sintesi che ne dette in una pagina famosa uno scrittore sinologo quanto me e quanto voi, Emilio Cecchi, ragionando dei celebri «Pesci rossi». Nell'arte verbale e figurativa, egli notò, là dove l'Occidente tende alla mimesi della natura, e pone al centro l'uomo, l'Estremo Oriente crea la deformazione lirica e fantastica, ignora la funzionalità, popola la natura di misteriose inquietanti forze extraumane, che premono e quasi sommergono l'individuo entro un arcano flusso demoniaco: donde quel senso di orrido e di incubo che tutti abbiamo provato nel contemplare una pittura, un paesaggio cinese o giapponese, specie là dove compare la figura umana. Repulsione e attrazione insieme, che si manifestano non meno nella poesia d'Estremo Oriente, la cui massima esoticità si converte talora di colpo per noi in una modernità e congenialità sorprendente, quando vi avvertiamo espressa in modo folgorante quella fusione perfetta di paesaggio e stato d'animo a cui tende nei più audaci esperimenti la nostra arte moderna. Leggete una poesia di Li Po (Li Tai Pe), di Tu Fu e degli altri classici cinesi di mille e più anni fa, una *haika* del giapponese Basho, contemporaneo dei nostri Marino e Chiabrera, e sentirete un brivido di modernità sconcertante, al cui confronto quei nostri rimatori puzzano di un rancido accademico da far pietà.

Dopo la mia confessione iniziale, è ovvio che accenno modestamente a traduzioni di quegli autori in lingue europee, quali contengono recenti antologie anche in veste italiana. E l'ultima, la più vasta e curiosa del genere, è quella del sino-occidentale Lin Yutang, che Bompiani ci presenta in questi giorni in un superbo volume (*Saggezza della Cina*), gemello della *Saggezza dell'India* di cui a suo tempo discorremmo.

Abbiam detto curiosa questa antologia di Lin Yutang perchè frutto appunto della dottrina, del gusto, della sincretistica mentalità di un cinese europeizzato (o americanizzato), in cui i due opposti mondi hanno cercato e forse trovato un contemperamento. Egli non può guardare alla classica civiltà della sua patria con lo stesso estraneo occhio di un occidentale, ma al tempo stesso, per il suo contatto con l'Occidente, ha acquistato tanto distacco da poter giudicare la civiltà avita con senso di storica prospettiva, con un criterio e riferimento comparativo alla nostra tavola di valori, al nostro pensiero e alla nostra arte. Si abbreviano così per noi le distanze, e diminuiscono quei molteplici schermi di versioni e retroversioni che costituivano il maggior inconveniente nella presentazione di Lin Yutang del mondo indiano: qui il traduttore dei suoi classici cinesi è stato in parte l'antologista stesso, pur aiutandosi coi sussidi della sinologia europea (ciò che non stupirà chi sappia quanto la lingua di quegli autori di mille, duemila anni fa sia lontana dal cinese moderno).

E Lao Tse e Mencio, Confucio e Chuang Tzu, i saggi i poeti i moralisti e memorialisti della Cina antica e medievale ci sono presentati nella scelta e versione spesso diretta di un figlio della loro stessa razza. Non chiusi sistemi essi ci offrono in filosofia, ma pratica saggezza di vita; non macchinosi poemi, in poesia, ma brevi, epigrammatiche notazioni di natura e capricciose vibrazioni liriche che ci lasciano sconcertati e ammirati; e nella narrativa di costume e d'ambiente, nella candida e arguta contemplazione di se stessi e del mondo, quel gioiello tra l'altro, dei *Sei capitoli di una vita fluttuante*, le deliziose memorie autobiografiche di un oscuro borghese cinese di fine Settecento, che siam grati a Lin Yutang d'averci per la prima volta qui rivelato. Spira da queste pagine tutto l'incanto della vecchia Cina, immobile come la sfera parmenidea, quale la vagheggiava senza mai averla veduta fuorchè con gli occhi dell'intelletto il nostro Carlo Puini, il maggior sinologo che abbia avuto l'Italia; quel Puini che Ugo Ojetti ci ha descritto come un vecchio saggio confuciano nel suo studio di Firenze, assorto nella contemplazione di quel lontano mondo incantato.

Sed haec prius fuere, ormai. Oggi, la sfera di cristallo immobile è andata in frantumi, la doglia mondiale ha colto e squassato alle radici anche quel grande paese, mutandone il volto, infrangendo la sua secolare, venerata tradizione nazionale. Dicono che Mao Tse Tung a tempo perso sia anche poeta; se è vero, dovrà ben farsi perdonare questa leggerezza dai suoi *Praesidium* e dai suoi *Plenum*, o come altrimenti, in forma monosillabica, li chiameranno laggiù. Chi è stato in Cina in questi anni, e ha assistito al suo profondissimo rivolgimento sociale, politico e culturale, ci confermava quanto è già facilmente immaginabile, come cioè la tradizione avita nella religione e nella vita pubblica e privata, nell'arte e nel costume, sia del tutto abbandonata o battuta in breccia dai miti e metodi comunistici, di importazione straniera. Quel che non ha potuto nè il verbo di Gesù nè quello di Maometto, di scalzare dall'anima cinese i suoi antichi saggi e i suoi santi, lo va oggi compiendo il verbo dei profeti di Treviri e di Mosca, cui l'insipienza dell'Occidente ha spalancato le porte dell'Asia. La vecchia Cina è crollata, e per taluni lati era giusto e inevitabile che crollasse, ma senza quella pietà del passato che noi consideriamo a buon diritto uno dei segni più alti della nostra maturità occidentale. E a noi non resta che ricercarne la traccia nei libri, come questo del non immemore suo figlio, che ci serba sopra il tumulto iconoclasta le parole della sua saggezza, le linee della sua bellezza antica.

FRANCESCO GABRIELI

CINE ATTUALITÀ

ROMA — Una troupe dell'Astra Cinematografica, composta dal regista Giorgio Moser, dall'operatore Sebesta e da un noto scrittore italiano partirà nei prossimi giorni per l'Indonesia. La troupe si recherà nelle isole del mar della Sonda e delle Molucche per realizzare un film di lungometraggio dal titolo «Nel Paese delle meraviglie». I vulcani di Giava, le ballerine sacre di Bali, i pirati malesi delle Celebes, i cacciatori di teste di Borneo, gli orangutang di Sumatra e i pescatori di perle delle isole della Sonda, compariranno nel film, che sarà girato in Ferraniacolor.

ROMA — Il direttore generale della Thetis Film Golfiero Colonna e l'amministratore delegato Riccardo Pontremoli sono partiti per gli Stati Uniti. A New York ed a Hollywood essi tratteranno con esponenti della televisione americana per la conclusione di accordi relativi ad una produzione continuata da parte della Thetis Film, sia in collaborazione che in proprio, di film destinati ai circuiti televisivi americani. La Thetis Film ha già realizzato due serie di film del genere, dai titoli «Orient Express» e «International Police», che sono stati immessi nei circuiti TV degli Stati Uniti. I film sono stati interamente girati a Roma, negli stabilimenti Titanus. A Hollywood, Golfiero Colonna e Riccardo Pontremoli studieranno la tecnica ed i sistemi di produzione dei film televisivi statunitensi. Il loro viaggio in USA è stato organizzato dall'IFE di New York: farà da guida ai due inviati italiani il sig. Ralph Serpe, del reparto televisione dell'IFE.

LA POPOLAZIONE DELLA BAIA DI MONTEGO IN GIAMAICA ACCLAMA LA REGINA ELISABETTA CHE SCENDE DALLA TRIBUNA D'ONORE DOPO AVER PRESENZIATO A UNA PARATA

Sorridente in tribunale la «Mata Hari» comunista

Margarethe Pfeiffer si dichiara innocente dell'accusa di spionaggio a favore della Cecoslovacchia

Norimberga, 30

L'asserita «Mata Hari» comunista Margarethe Pfeiffer si è oggi dichiarata non colpevole dell'accusa di aver offerto a soldati americani le proprie grazie in cambio di segreti della guerra fredda.

Allorchè dinanzi al tribunale distrettuale dell'Alta Commissione americana è stata accusata di essersi servita delle sue grazie femminili per ottenere — a favore della Cecoslovacchia — informazioni concernenti le armi e l'addestramento dell'esercito americano, la bionda ventiquattrenne ha risposto semplicemente «nicht schulding» (non colpevole). La Corte ha fissato il processo a martedì 8 dicembre.

Se riconosciuta colpevola, la pena che l'attende potrà variare da uno a dieci anni di carcere. In base ad una asserita confessione che è stata letta nel corso di una udienza preliminare, la ragazza avrebbe tentato di ottenere il sistema di puntamento a razzi infrarossi impiegati dai carri armati americani M-47. Ma uno dei soldati da lei avvicinati, William Eicher, ha messo alle sue calcagna gli agenti dell'esercito e l'asserita Mata Hari comunista è stata arrestata il 21 novembre nella vicina Weiden.

Nonostante la gravità delle accuse, la donna ha continuato ad agitarsi sorridente per la maggior parte dell'udienza.

Assegnato a Parigi il "Premio Fémina,,

HA VINTO ZOE OLDENBOURG CON UN ROMANZO STORICO

Parigi, 30

Per la terza volta consecutiva il «Premio Fémina» (uno dei quattro grandi premi letterari parigini) è stato assegnato ad una donna, una scrittrice sul cui nome, al tredicesimo scrutinio, si sono concentrati sette voti della giuria riunita oggi al Circolo interalleato. Vincitrice del premio — cinque milioni di franchi — è la trentasettenne Zoe Oldenbourg, russa di nascita ma francese di elezione, autrice del romanzo storico «La pierre angulaire» che narra la storia di una nobile famiglia francese nel XIII secolo. Al secondo posto è stato classificato, con cinque voti il romanzo «Les hommes ne veulent pas mourir» di Pierre Henri Simon. La giuria era formata, come di consueto da dodici donne. Al premio avevano partecipato questo anno 175 concorrenti.

Zoe Oldenburg è nata a Pietroburgo, figlia di un funzionario dell'Accademia delle scienze russa. E' emigrata in Francia con la madre alla età di nove anni ed ha compiuto gli studi secondari a Parigi.

Intervistato il cap. Carlsen

Regolare il carico della "Flying Enterprise,,

Genova, 30

Con il ritorno in Italia della nave-recupero «Rostro», che ha riportato alla superficie buona parte del carico della «Flying Enterprise», affondata un anno fa al largo di Ostenda, si è riacutizzato l'interesse sul carico stesso contenuto nelle stive della nave.

Il cap. Carlsen, che si trova da alcuni giorni con la «Flying Enterprise II» nel porto di Genova avvicinato da alcuni giornalisti, ha dichiarato tra l'altro: «Quando si incominciò a parlare del carico dell'«Enterprise», avvolgendolo in un alone di mistero mi trovavo in navigazione nell'Oceano Indiano. Ricevetti centinaia e centinaia di telegrammi con le domande più strane: rimasi molto sorpreso e decisi di non rispondere a nessuno. Giornali di tutto il mondo, che narravano con dettagli alquanto irreali le vicende del recupero, mi accusarono persino di contrabbando di valuta. Tengo tuttavia a precisare — ha detto il cap. Carlsen — che ho coscienza di non aver fatto nulla di straordinario, ma solo il mio dovere di capitano. Però questo mio dovere l'ho compiuto col solo scopo di tentare il salvataggio della nave e non di salvare della valuta contrabbandata». Alla domanda se effettivamente a bordo vi era della valuta, il capitano Carlsen ha detto: «Realmente a bordo c'era della valuta, spedita regolarmente però da una banca svizzera e diretta in America. Questo carico era nelle stive unitamente ai sacchi della posta». Circa la somma rinvenuta nella cassaforte, il comandante dell'«Enterprise» ha confermato che era soltanto una normale scorta di denaro che doveva servire per i comuni servizi di navigazione.

«Tutto quanto è stato scritto — ha concluso il cap. Carlsen — è pura fantasia».

L'ANNUNCIO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELLE RICERCHE

L'Italia avrà fra tre anni il suo «sincrotrone» nucleare

Assicurato il ritorno del nostro paese all'avanguardia delle ricerche atomiche

Roma, novembre

L'annuncio dato giorni or sono dal prof. Colonnetti, presidente del Consiglio nazionale delle Ricerche, che anche l'Italia avrà tra breve il suo «sincrotrone», cioè la più potente e moderna macchina acceleratrice per la disintegrazione dei nuclei atomici, ha fatto convergere su questa novità scientifica e tecnica anche l'attenzione di larghe masse del pubblico: quelle che di solito non s'interessano a fenomeni fisici nè a «fissioni nucleari», riservate all'indagine degli «specialisti».

Eppure, del «sincrotrone» dovranno o prima o poi occuparsi un po' tutti. Non è concepibile, nella vita contemporanea, nell'èra atomica, che la gente si disinteressi di istrumenti, innovazioni, conquiste che daranno la loro impronta all'avvenire (come il motore a scoppio, la valvola termoionica, cuore della radio e della televisione, ed il cinema sonoro hanno impresso un carattere alla civiltà che attualmente viviamo). Perfino i ragazzi, oggi, s'intendono di motori, di aerei a reazione, di radiotrasmissioni, ecc. Lo stesso avverrà domani per le trasmutazioni nucleari e per gli apparecchi che le determinano.

Coloro che hanno visitato nell'ottobre scorso a Torino la Mostra della Tecnica, dove nel «Salone Agnelli» era esposto, in schema e modelli ridotti, il funzionamento di un sincrotrone, non hanno bisogno d'eccessive delucidazioni per comprendere l'importanza dell'annuncio dato dal prof. Colonnetti; ma per quanti non abbiano veduto il modello torinese, occorre un po' di spiegazione, sia pure sommaria, di questa novità sconvolgente il mondo fisico fino a ieri conosciuto.

Per il progresso scientifico

Il sincrotrone che l'industria italiana è chiamata a costruire in un esemplare gigante, e che verrà, pare, impiantato a Milano, non è che la più possente e vertiginosa delle macchine acceleratrici (ciclotrone, betatrone, ecc.) che gli Stati Uniti già posseggono ed usano; e che sono finora servite per preparare gli elementi costitutivi della bomba atomica. Da noi, non si pensa a lavorare per la distruzione, bensì per il progresso, il benessere, il miglioramento dell'umanità e per appurare nuove verità scientifiche.

«Ordigni acceleratori». Acceleratori di che cosa? Della forza di penetrazione, d'urto, di velocità delle particelle dell'atomo scomposto nei suoi elementi essenziali. E perchè è necessario accelerar tanto codesti minuscoli invisibili imponderabili corpuscoli strappati al loro nòcciolo vitale? Per farne formidabili proiettili, a getto continuo. Ed a che serve ottenere proiettili di così terribil potenza?

Serve ad un'infinità di cose: anzi tutto, in fisica, cotesti proiettili bombarderanno alla loro volta i nuclei degli atomi più stabili, vale a dire meno suscettibili di disgregamento, e li frantumeranno, mettendo in libertà altre energie, altri elementi, altre particelle sinora non ottenibili, ma il cui isolamento ed incanalamento potrebbe, per esempio, significare riscaldare tutta una città con la disintegrazione di qualche chilogramma di materia. E poi, i raggi scaturiti dalla macchina acceleratrice (raggi «beta» dal betatrone, raggi «gamma» dal sincrotrone), opportunamente dosati e diretti sopra un punto del corpo umano ammalato, penetrando addentro nelle cellule maligne, possono rimettere in salute un condannato alla morte, o ritardarne il declino.

Cito questi soli esempi per brevità: ma le applicazioni scientifiche degli acceleratori sono infinite, portentose, anche all'infuori della possibilità di confezionamento della bomba atomica. (Fabbrica che non ci riguarda). Sono suscettibili di determinare nuovi corpi, nuovi elementi, nuove energie nel campo fisico ed elettromagnetico; in quello chimico, in quello industriale, in quello della medicina. Vi par poco? Una rivoluzione, in molti ordini del sapere.

Finora, in Italia, non possedevamo ordigni acceleratori. Il primo di questi strumenti fu il ciclotrone, inventato da E. O. Lawrence, fisico americano, Premio Nobel, docente all'Università di Berkeley in California. Scoperta di 23 anni fa. Ma quel primo acceleratore, padre di tutti i grossi figli venuti dopo, non era che un ordigno da laboratorio, di modeste proporzioni.

Sotto la spinta delle necessità belliche (in vista della bomba atomica), l'America ne costruì di più potenti, e giganteschi, senza badare a spese. Esigevano impianti colossali, magneti di inaudita potenza, capaci di imprimere, per esempio, agli elettroni captati da un atomo frantumato, velocità fantastiche: di 150, di 200 mila chilometri al minuto secondo, o giù di lì.

Vennero fuori, così, immensi tubi circolari dentro i quali le particelle dell'atomo disintegrato, aumentando ad ogni giro la loro folle corsa nella prigionia forzata di quell'infernale carosello, vuoto d'aria, arrivavano a quegli inattesi massimi, avvicinandosi alla velocità stessa della luce. E' facile comprendere l'energia d'urto che possono acquistare simili proiettili, per quanto minuscoli, lanciati a giro tondo in quella spaventosa ridda sempre crescente. I nuclei degli atomi più compatti non resistono, alla violenza penetrante e sconvolgente di quei proiettili, scagliati da formidabili artiglierie di nuovo genere.

Quando nella danza vorticosa venivano costretti a ruotare nella «ciambella» — priva d'aria, a vuoto spinto — elettroni derivati da corpi radioattivi, il prodotto dell'operazione erano «raggi beta»: e perciò lo strumento prese il nome di «betatrone». Ma ora la tecnica è andata molto più oltre. Lo stesso Lawrence, nel 1946, fabbricò, modificando perfezionando potenziando il dispositivo del suo primevo ciclotrone, il protomodello dell'attuale sincrotrone, dove gli elettroni-proiettili, percorrendo centinaia di migliaia di giri nella «ciambella» chiusa, ed aumentando ad ogni giro la velocità della loro traiettoria circolare nel vuoto, acquistano una tale energia cinetica che, scaricata su di un bersaglio opportunamente preparato, ne modificano la struttura e la natura.

L'atomo in frantumi

Se il bersaglio è il nucleo d'un atomo, fosse pure dei più compatti, solidi, resistenti («stabili», dicono i chimici) lo mandano in frantumi, determinando nella rottura altre metamorfosi, altre reazioni, altre scaturigini di forza, altre trasmutazioni fisiche o chimiche od elettromagnetiche o sorgenti di calore a temperature astrali. (Quando non determinano addirittura la creazione di nuovi elementi o la trasformazione d'energia in materia, o viceversa; il che, pochi decenni addietro, sarebbe stato inconcepibile. Una bestemmia!)

Senza la produzione di questi nuovi raggi ultrapotenti ed ultrapenetranti, senza coteste scaturigini impensate di energia, di velocità d'urto e di calore — superiore a quello prodotto da ogni combustibile terrigeno — sarebbe impossibile studiare, investigare, approfondire i tanti misteri naturali che ancora ci nascondono i «perchè» dell'Universo. Inattuabile, ormai, ogni progresso scientifico e tecnico in tal campo; impossibile ogni ulteriore ricerca ed esperienza nel dominio ancora in gran parte sconosciuto dei «raggi gamma», dei «raggi delta», dei raggi cosmici, le ignote irradiazioni che hanno origine forse nel Sole, forse in sistemi solari anche più lontani, e che, con le loro microonde, penetrano addentro nella scorza terrestre, traversando rocce, pareti metalliche, strati geologici, eccetera.

Insomma, ogni progresso scientifico dell'avvenire è legato all'uso degli acceleratori, dei quali l'Europa è scarsa; l'Italia, finora, n'era priva. Se vogliamo avanzare per la via delle scoperte e delle grandi applicazioni future risultanti dalla fissione dell'atomo, dalla disintegrazione dei nuclei, non si può più fare a meno nè di «betatroni» nè di «sincrotroni» (i ciclotroni dell'avvenire). L'Italia ne avrà uno, fra i più potenti del mondo. Si parla di un miliardo d'elettrovolt. Ci vorranno tre anni per fabbricarlo, e metterlo in opera. Non vuol dire. Ma lo avremo. Chi non saprà o non potrà metterlo in azione, verrà escluso da ogni progresso.

Non saremo più in coda, ma all'avanguardia delle ricerche e degli studi nucleari. Occorreranno impianti colossali e schermi protettivi enormi, per impedire che le micidiali irradiazioni prodotte da tali congegni - ira d'Iddio nuocciano a chi deve manovrarli, rifornirli, controllarli. Tutto ciò sarà fatto, a regola d'arte e secondo i più moderni ritrovati.

Ma fra tre anni, vivaddio, l'Italia, la patria di Volta, di Pacinotti, di Ferraris, di Marconi, di Fermi, avrà da dire la sua nuova parola anche nel campo atomico. E porterà avanti, non invenzioni di guerra, ma geniali applicazioni in un'arricchita vita di pace.

MAFFIO MAFFII

(«Giornalfoto»)

LA PERSONALE DEL PITTORE ROMANO GIUSEPPE CAPOGROSSI, ALLESTITA NELLA GALLERIA DEL C. C. A., CONTINUA A ESSER META DI NUMEROSI E ATTENTI VISITATORI

LA RASSEGNA DEI LIBRI

«AMERICANERIE» DI BOLEY

PUBBLICATO da Eugenio Borsatti in una bella edizione illustrata, questo simpatico e divertente volumetto di O. F. Boley (cognome americano di un ingegnere triestino) mantiene molto più di quanto a prima vista non offra il suo titolo. Infatti, benchè tratti anche di quelle che, in linguaggio corrente, si direbbero «americanate», vi si trovano in maggior copia indicazioni utili, consigli preziosi, osservazioni acute, e spiegazioni e ragionamenti seri intorno al modo di vivere americano, così diverso sotto molti aspetti dal nostro.

Anzi, nella prefazione, l'autore afferma ch'esso differisce «in tutto» dagli usi europei; e che il libro è nato per l'appunto da una copiosissima serie di annotazioni, segnate via via che tali differenze capitavano sotto l'occhio indagatore dello scrittore, appena giunto dall'Europa e costretto a compiere un rapido adattamento alle abitudini americane. Da queste messe molto ricca, O.F. Boley ha scelto la parte migliore, non solo nel senso della curiosità intellettuale, ma anche in quello dell'utilità pratica, e ha raccolto il frutto delle sue indagini in una serie di agili capitoletti, cominciando, come giusto, dalla lingua. Poichè il primo intoppo che lo straniero incontra sul suo cammino, sbarcando negli Stati Uniti, è costituito dalla lingua, anche s'egli, in Europa, s'era illuso di conoscere molto bene l'inglese, quello dell'Inghilterra s'intende, il quale poi risulta essere molto diverso dall'inglese parlato in America.

Fondamentale è la differenza fra i due concetti economici, l'europeo, basato sul risparmio per assicurarsi la vecchiaia; l'americano, sugli acquisti a rate, per godere il più possibile delle comodità offerte dall'esistenza quotidiana, e sulle due assicurazioni vita e malattie per i giorni neri. Profondamente diverso è pure il modo di cucinare, nel quale campo senza dubbio l'Europa si trova in notevole vantaggio, tanto vero che vanno sempre più diffondendosi i ristoranti all'europea; altrettanto dicasi dell'organizzazione dell'istruzione pubblica, da quella delle scuole elementari a quella delle Università, orientata piuttosto verso le specializzazioni che non verso una base di cultura generale, e fino all'ultima guerra, dominata da una quasi assoluta ignoranza e disinteresse per le cose estere. Una ben strana sensazione deve provare un europeo entrando per la prima volta in una farmacia americana o rivolgendosi a un notaio. La farmacia americana, spiega il Boley, è alquanto più allegra della nostra, se non altro perchè vi sono sistemate le cabine dei telefoni pubblici; e poi vi si può consumare uno spuntino, e fare gli acquisti più vari, dalle macchine fotografiche ai libri; e anche di medicinali, naturalmente. Non è escluso che vi abbia la sua sede il signor notaro, pronto a legalizzare qualsiasi documento, purchè il cliente, a lui affatto sconosciuto, gli versi la tassa di 25 cents.

Tanto le grandi quanto le piccole cose si prestano a divertenti osservazioni da parte dell'autore. Le tasse, le banche, la borsa sono soggetti importanti, dei quali egli spiega il funzionamento in modo semplice e chiaro. Ma chi sapeva, per esempio, che una chiave europea dotata del pettine non potrà mai aprire un armadio americano, le cui chiavi sono tutte del tipo dentato e scannellato? Persino negli indirizzi sulle buste delle lettere si riscontra un sistema diverso dal nostro; e tutte le donne europee, che hanno varcato l'Atlantico a fianco di un marito americano, hanno dovuto imparare a proprie spese a mandare avanti la casa e la famiglia senza alcun aiuto di domestici salvo, nel migliore dei casi, una negra a ore.

Molto interessante è il capitolo intitolato «Il paese» in cui, secondo il solito metodo, Boley riunisce le indicazioni più varie, dal modo di viaggiare ai vari tipi di negozi; in altri egli tratta dei giornali (la edizione domenicale del «New York Times» pesa due chili), della pubblicità, della Costituzione e della politica, dove esiste una «mafia» ben più potente ed estesa di quella dell'Italia meridionale; del problema dei negri e della metropoli unica al mondo ch'è New York. Entusiasta per proprio conto dell'America, lo autore conclude il suo piacevole trattato con un saggio consiglio. Destinate a camminare di pari passo per il bene dell'umanità, Europa ed America, se vogliono veramente comprendersi, devono prima di tutto misurare le cose l'una dell'altra col metro d'origine e non col proprio; cioè criticare o portare rispettivamente alle stelle secondo la necessità una statua di Michelangelo o una colonna di benzina; non mai fare un paragone fra le due.

L. T.

è una trovata!

poter acquistare una pietanza sana e appetitosa già pronta da consumare calda. La "Tripa alla Parmigiana" MANZOTIN può sostenere il paragone con quella cucinata in casa da una cuoca esperta. Vale la pena di provare!

...in quanto al gusto giudicherete voi.

PRODOTTI: MANZOTIN
FESA DI VITELLO
LINGUA AFFETTATA
POLPADORO (CARNE CREMIFICATA)
PRESSATELLA
VITELLO TONNATO
VITELLO CACCIATORA

Trippa alla parmigiana ...DA SCALDARE E CONSUMARE

chiedetela al vostro salumiere

Creato per Lei, Signora!

I disegnatori dell' ALPINA creano per Lei continuamente dei modelli nuovi di fantasia e di grazia.

Troverete un magnifico assortimento presso i concessionari dell' ALPINA riconoscibili dal triangolo rosso.

Modello "lunette guillochée" oro 18 ct. — Lit. 44.000

non basta la ginnastica

per combattere l'obesità e mantenersi in buona salute

tisana CISBEY

depura l'organismo e regola l'intestino

Seguite i progressi dell'industria farmaceutica:

Il BIPANTOL è l'unica medicina contro la caduta, stentata crescita, fragilità dei capelli maschili e femminili, precoce incanutimento, forfora e pruriti del cuoio capelluto, a base di Inositamina* e Pantamitol* (*uso protetto da brevetti internazionali). In compresse per bocca e liquido per applicazione locale.

BIPANTOL la medicina dei capelli

U. RAVIZZA SOC. ACC. - MILANO

LA DENUNCIA PER STRAGE CONTRO LA POLIZIA CIVILE

Portata giuridica e morale dell'Ordine n. 206 del G.M.A.

In nessun caso tale disposizione potrebbe costituire una immunità per i dipendenti del Governo militare alleato

Con riferimento alla denuncia sporta dall'avv. Lino Sardos Albertini contro gli agenti della Polizia civile che hanno sparato contro cittadini in piazza Unità, nel pomeriggio del 6 novembre, alle ore 16 circa, un eminente giurista a chiarimento della questione, da noi interrogato, così ci ha risposto:

«Mi riferisco in particolare al vostro accenno sulla possibilità che il Governo Militare Alleato si trinceri dietro le immunità dell'Ordine N. 206 rifiutando il permesso prescritto per adire il giudizio contro dipendenti dello stesso G.M.A. Molte persone mi hanno interpellato in proposito e mi sono reso conto come le idee non siano al riguardo generalmente molto chiare per cui si rende opportuno approfondire alcuni concetti ed in particolare la portata giuridica e morale dell'Ordine da voi giustamente citato.

Innanzitutto va osservato come principio fondamentale di uno Stato che non sia assolutista, nel senso prerivoluzione francese, è che tutti i cittadini sono soggetti alla legge, compresi gli stessi governanti sicchè nessuno, anche se ricopre cariche elevatissime, è esente da pena se compie dei reati previsti come tali dalla legge vigente. In pratica però per esigenze di tutela di chi è investito di particolari responsabilità, esiste qualche disposizione per cui l'avviamento del processo penale contro cittadini ricoprenti certe funzioni è soggetto a particolari formalità. Così ad esempio la azione penale contro i rappresentanti del popolo al Parlamento deve essere autorizzata da quella assemblea.

L'Ordine N. 206 il quale stabilisce che «senza la preventiva autorizzazione da parte del Governo Militare Alleato l'Autorità giudiziaria della Zona non ha giurisdizione e competenza a ricevere, conoscere e decidere su pretese e domande fatte valere nei confronti o comunque involgenti il Governo Militare Alleato o taluno dei suoi Dipartimenti ufficiali, agenti oppure impiegati» rientra in tale categoria di disposizioni, con una estensione però così lata che è stata già a suo tempo segnalata e criticata dagli organi competenti e dalla stampa.

Naturalmente però se il Governo ha da un lato la facoltà giuridica di autorizzare o non autorizzare l'inizio del procedimento penale nelle suddette ipotesi e quindi di permettere o non permettere che si accerti l'esistenza o meno di un certo reato e si colpisca di conseguenza il colpevole, in linea morale e politica esso è obbligato a concedere una tale autorizzazione quando si trova di fronte ad una regolare denuncia, firmata da una persona responsabile, con la quale uno o più dei suoi funzionari sono accusati di reati ben determinati e circostanziati. Un rifiuto di permettere un tale accertamento avrebbe evidentemente il valore di una complicità morale fra la persona o le persone denunciate e l'autorità governativa che valendosi delle sue facoltà politiche, impedisse, con tale atteggiamento, il regolare corso della Giustizia e la punizione dei colpevoli.

Di conseguenza verrebbe a mancare nell'autorità governativa che facesse un tale uso dei propri poteri il fondamento morale degli stessi e quindi il presupposto politico essenziale su cui si fondano i sistemi di governo democratico, sicchè la stessa perderebbe automaticamente il diritto di essere considerata democratica, dovendo invece classificarsi come governo assolutista, con ogni corollario morale e politico derivante da tale constatazione.

Per quanto riguarda il comportamento del Governo Militare Alleato a Trieste nei precedenti a mia conoscenza, devo affermare che esso ha finora corrisposto ai postulati sopra indicati secondo i principi democratici; ed ecco alcuni esempi:

1) Qualche anno fa, come tutti ricorderanno, alcuni agenti della Polizia Civile si erano recati a Servola per togliere, dal campanile di quella chiesa, una bandiera jugoslava innalzatavi da alcuni individui contro la volontà del parroco. Mentre detti agenti stavano assolvendo tale incarico erano stati circondati da una folla ostile. Il camion su cui essi si trovavano era stato bloccato e circondato ed alcuni fra i dimostranti stavano anzi per salire sullo stesso con l'evidente intenzione di aggredire gli agenti assediati. Furono anche sparati dei colpi di arma da fuoco dalla folla. In tali condizioni qualcuno dei suddetti agenti, ritenendo di trovarsi in una situazione pericolosa e nell'imminenza di essere sopraffatti, senza possibilità oramai di ritirarsi e sfuggire al pericolo incombente, sparò contro gli assalitori facendo fra essi alcune vittime. Per tale fatto coloro che avevano sparato furono regolarmente processati al fine di accertare se le circostanze nelle quali essi avevano agito erano tali da giustificare o meno l'uso delle armi nè il Governo Militare Alleato ritenne allora di impedire che l'azione penale avesse il suo corso regolare.

2) Pure qualche anno fa alcuni agenti della polizia stavano inseguendo per le pubbliche vie un pericoloso delinquente comune ed in tale operazione uno di essi ritenne necessario di sparare un colpo di arma da fuoco contro il fuggitivo. Per fatalità fu invece colpito un passante. Anche per tale fatto l'azione penale ebbe il suo regolare corso.

3) Era stato segnalato agli organi di Polizia che due alti ufficiali alleati, ai quali era affidata la direzione del Dipartimento Lavori Pubblici, in complicità con vari impiegati dipendenti da tale Dipartimento e con vari privati cittadini, per lo più titolari di ditte di costruzione, si erano resi colpevoli di gravi reati di corruzione nell'esercizio delle loro funzioni. Contro i presunti colpevoli fu avviato un regolare processo, che suscitò molto scalpore in città, nè il Governo Militare Alleato ritenne di impedire l'avviamento della relativa azione penale.

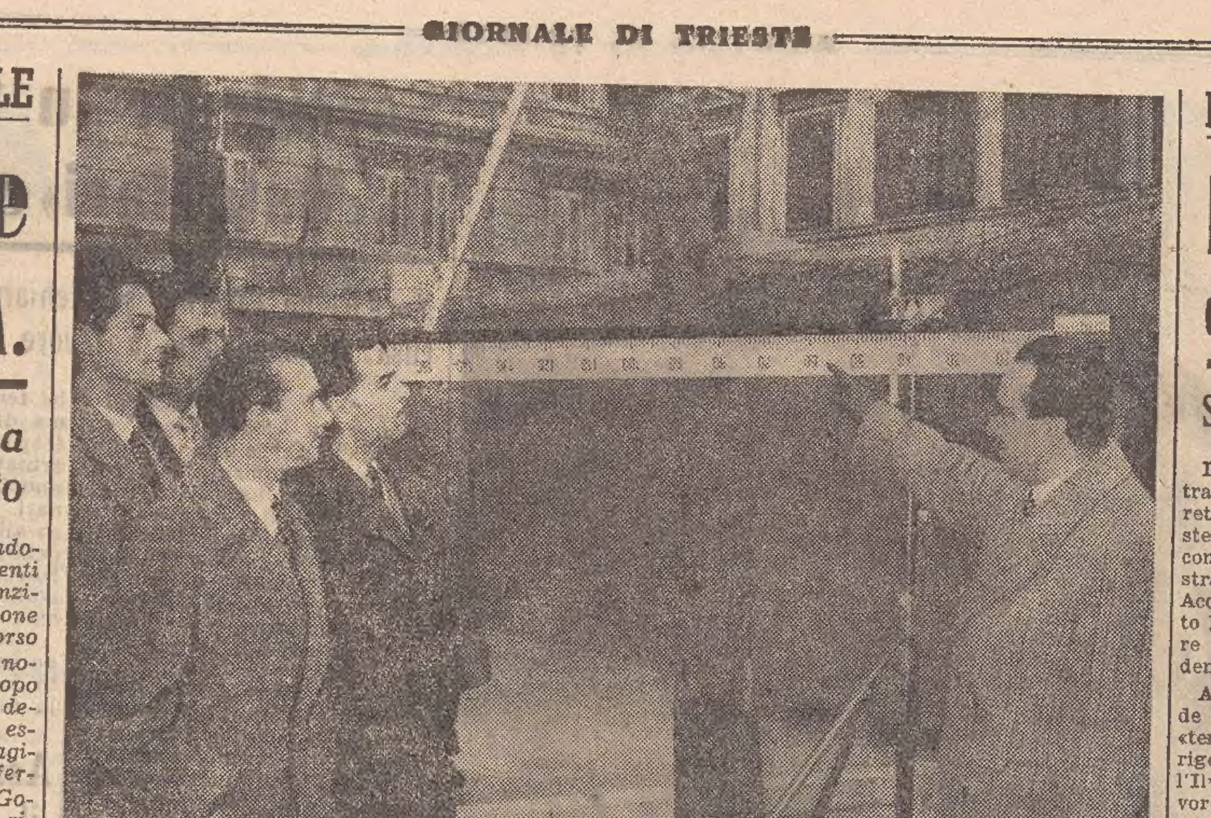
4) Un funzionario della Polizia Civile, abbastanza noto in città per i suoi atteggiamenti nel corso dei suoi interventi durante le pubbliche manifestazioni, era stato denunciato per gravi reati contro la moralità. Anche contro di lui il regolare processo fu celebrato con l'autorizzazione delle autorità di governo competenti.

In base ai principi sopra svolti ed in base a tali precedenti deve ritenersi quindi che il Governo Militare Alleato, trovandosi di fronte ad una regolare denuncia, firmata da un cittadino di essa responsabile, nella quale sono descritte le precise circostanze di un gravissimo reato, ampiamente comprovabili, non potrà negare l'autorizzazione affinchè si accerti in modo direi scientifico, cioè a mezzo di un regolare processo penale, la verità delle stesse e conseguentemente l'identità delle persone responsabili.

E' ovvio che non può ammettersi che le autorità di governo abbiano dato ordine di sparare sui cittadini in direzione del cuore quando tali cittadini sono dei semplici passanti, non manifestano, non compiono alcun atto ostile, non disubbidiscono ad alcun ordine e quando la polizia contemporaneamente non si trovi nella condizione di dovere, sparando, allontanare da sè alcun pericolo di alcun genere, nè grave, nè minimo.

Pertanto non può dubitarsi che il Governo Militare Alleato sarà il primo interessato e desideroso acchè sia fatta piena luce sui gravi fatti denunciati in modo da poter punire severamente ed esemplarmente chi si è reso colpevole di fatti così gravi, nonchè di coloro che dovessero risultare i mandanti od eventuali complici, in quanto diversamente il rifiuto di permettere l'accertamento della verità e delle responsabilità, avrebbe il significato di una confessione implicita della coscienza sulla esistenza dei reati denunciati e della complicità fra chi rifiuta l'autorizzazione a procedere e chi il reato ha commesso.

Mi permetto del resto al riguardo ricordare come il Presidente del Consiglio Pella dal suo radiomessaggio ai triestini ed agli italiani pronunciato il 7 novembre and., cioè all'indomani dei luttuosi avvenimenti del 5 e 6 novembre, ha innanzitutto chiesto l'incriminazione dei colpevoli e nel suo discorso al Parlamento tenuto il 18 novembre, e cioè vari giorni dopo la presentazione della mia denuncia, ha dato notizia di essere a conoscenza che le indagini sono in corso: il che conferma il convincimento che il Governo Militare Alleato non rifiuterà l'autorizzazione prevista dall'Ordine N. 206 sopra citato affinchè il processo per l'accertamento delle responsabilità abbia il suo regolare svolgimento».


(«Giornalfoto»)

Un gruppo di tecnici degli Enti locali di Trieste al corso organizzato dall'ANTEL in collaborazione con l'Istituto Tecnico «Da Vinci», per l'illustrazione dei moderni strumenti topografici. L'iniziativa, attuata con l'assistenza del vicepreside dell'Istituto, ing. Caruso (a destra, nella foto) si propone di aggiornare le cognizioni dei tecnici sui più recenti apparecchi di misurazione in uso nell'edilizia

UNA SOCIETÀ COMBINATA PIUTTOSTO MALE

L'autocarro della discordia

Distrutta da un incendio la macchina e accapigliatisi i due soci, uno di essi ha finito col buscarsi 3 anni e 2 mesi di reclusione

Incominciò col diritto commerciale e finì con quello penale. Così pitrebbe riassumersi la vicenda del commerciante Giuseppe Cendak, nato cinquantadue anni fa a Gelovizza, Fiume. Una vicenda che merita comunque di essere raccontata per esteso, anche per richiamare l'attenzione degli interessati sugli incerti del lavoro in società. Chè appunto una società fu costituita, nell'aprile del '51 dal Cendak con Giuseppe Cressevich; l'uno vi portava il capitale ed il deposito di legna e carboni di viale D'Annunzio 1; l'altro si impegnava di fungere da trasportatore, procacciatore d'affari e riscuotitore. A tale scopo, il Cressevich metteva a disposizione l'autocarro, di cui figurava unico proprietario, ma che in realtà apparteneva per il 50 per cento al cugino Francesco. Di lì a qualche tempo, Francesco Cressevich cedette la propria quota al Cendak, sicchè i due soci si trovarono su un perfetto piede di parità anche per quanto riguardava la proprietà del mezzo di trasporto. Era il sistema migliore per andare d'accordo. Ma fu invece proprio il condominio dell'autocarro a far traboccare il vaso della reciproca intolleranza.

Gli affari non andavano male; forse anzi andavano troppo bene, perchè i due soci non trovassero motivi di contrasti. Afferma il Cressevich che il suo «partner» non rivelava uno zelo eccessivo nella divisione degli utili in parti uguali, che s'era convenuta alla costituzione della società. Ribatte il Cendak che il riscuotitore non si premurava sempre di comunicare gli incassi effettuati. Fatto si è che ad un certo momento, Giuseppe Cressevich si vide in credito per la rispettabile somma di 456 mila lire e decise quindi di rivalersi nel modo più adeguato e spicciativo. Neanche a farlo apposta, il modo più adeguato e spicciativo gli cadde davanti al naso come una pera matura.

Mentre si trovava in sosta in via Campanelle, l'autocarro aveva preso fuoco, il 6 giugno 1952, andando completamente distrutto. Che cosa fece allora il Cressevich? E' intuitivo. Trattenne per sè, anzichè fare a metà con il socio, tanto la somma di 377.621 lire, fornita dall'assicurazione a titolo di rimborso, quanto il ricavato della vendita dei rottami dell'automezzo, oltre 59 mila lire. Questa forma di rivalsa non piacque però al Cendak; da ciò i litigi, le sterili discussioni, che portarono allo scioglimento della società. Ma la decisione di riprendere ciascuno la propria libertà d'azione non estinse la necessità di sistemare contabilmente il passato. E precisamente per fare i conti sulla carta i due ex soci si incontrarono la sera del 22 dicembre al bar Alzetta di viale D'Annunzio.

Andò a finire, invece, che «i conti» furono compilati in tutto altro modo. Una parola tira l'altra, ed improvvisamente — si legge nella denuncia — il Cendak afferrò con la sinistra sul tavolino tre fogli con gli appunti contabili dell'ex socio e con la destra calò sul naso del Cressevich, pur di lui più giovane e massiccio, un formidabile «diretto». Il colpito vacillò, tentò di afferrare l'avversario, riuscendo però solo a graffiargli la faccia; mentre interveniva il suo «secondo», il cognato Dodich, insieme con il figlio del proprietario del bar, che allontanò prontamente dal locale il commerciante di legna, distributore di legnate.

Meno di tre giorni dopo, e cioè nella mattinata di Natale, il Cendak e il Cresesvich lasciarono assai deluso il comune amico Leonardo Vecchio, che con l'intento di far da paciere li aveva convocati in una latteria di via Pascoli. Evidentemente poco toccati dalla dolcezza della ricorrenza, i due «Giuseppi» se ne dissero di tutti i colori; il Cendak, secondo la denuncia, avrebbe addirittura, dopo una serie di variazioni in chiave di turpiloquio, proferito una esplicita minaccia, estraendo qualcosa dalla tasca del cappotto: «Oltre al pugno, ti bucherò pure le budella». Che cosa aveva in mano nel pronunciare questa sgrammaticata, ma pittoresca frase? Un coltello, assicura il Cressevich; una matita, sostiene il Cendak stesso.

Ce n'era comunque in abbondanza, per spedire in giudizio il Giuseppe n. 1, cioè il Cendak, sotto la quadruplice imputazione di rapina (per essersi impossessato con la violenza dei tre fogli contabili, al fine di trarne un ingiusto profitto); di lesioni personali aggravate (per aver procurato al Cressevich la frattura del setto nasale, e una conseguente malattia guarita in 45-50 giorni); di ingiurie continuate (per aver fatto in entrambi gli incontri natalizi allusioni tutt'altro che affettuose agli ascendenti dell'ex socio); ed infine di minaccia aggravata, per l'episodio della latteria. Come aveva già fatto in sede di polizia, l'imputato ha negato tutti gli addebiti più gravi, ammettendo soltanto le ingiurie. Ma ad accusarlo senza possibilità di dubbi è bastata la visione del naso di Giuseppe Cressevich, che assomiglia ora stranamente ad un pugile professionista. Dal canto suo, il perito dott. Enzo Manna ha categoricamente escluso fratture precedenti al movimentato incontro al bar Alzetta.

I giudici della IV Sezione hanno pertanto riconosciuto Giuseppe Cendak colpevole di lesioni volontarie gravi e lo hanno condannato a 3 anni 2 mesi di reclusione, al pagamento delle spese processuali, alla rifusione delle spese di parte civile, al risarcimento dei danni non patrimoniali in ragione di 100 mila lire, al pagamento di un acconto di 100 mila lire sulla liquidazione dei danni patrimoniali da stabilirsi davanti al Tribunale civile. L'imputato è stato invece assolto dall'accusa di rapina perchè il fatto non costituisce reato, dalle ingiurie per la reciprocità delle offese, e dalla minaccia per insufficienza di prove. Escludendo la rapina e degradando le minacce da gravi in semplici, il P. M. aveva chiesto la condanna del Cendak a 4 anni di reclusione.

Presidente Falchi; P. M. Amodeo; cancelliere Petrocelli. Parte civile avv. Annoscia; difesa avv. Miani.

MOSTRE D'ARTE

La personale di Capogrossi al C.C.A.

Giuseppe Capogrossi, del quale si può in questi giorni vedere una significativa «personale» presso il Circolo della Cultura e delle Arti è, attualmente, uno dei pittori astrattisti italiani di maggiore rinomanza anche internazionale.

Ciò non di meno Capogrossi non appartiene alle prime leve dell'astrattismo. Nato a Roma nel 1900, aspettò di aver quasi compiuto il mezzo secolo per convertirsi alla sua maniera attuale. Precedentemente, con Cagli (ora pure astrattista) e Cavalli aveva costituito il «gruppo romano» che prendeva le mosse da Scipione e Mafai e che si atteneva, sia pure in un'atmosfera incantata e rarefatta, a moduli strettamente figurativi.

Oggi Capogrossi non sfiora nemmeno il figurativo e, se taluno dei simboli e degli ideogrammi ricorrenti che popolano le sue composizioni può, alla fine, essere ricondotto ad una lontanissima ascendenza figurale (cromosomi che si separano nella scissione di una cellula, ovvero, ideogrammi di quadrupedi quali risultano schematizzati dall'antica arte tessile peruviana), il legame con codeste origini risulta ormai talmente allentato, che non è più nemmeno il caso di parlare di «allusione», ma al massimo di una suggestione polivalentemente evocativa.

Questo comunque occorreva precisare perchè non si considerino le opere di Capogrossi solo e semplicemente dei giochi cerebrali, ma in parte anche intinti di una carica fantastica: fantasia intesa come facoltà di creare un mondo di immagini capace di vivere di vita propria: in senso, vale a dire, surrealista.

Ma al surrealismo Capogrossi non arriva: non arriva alle precise equivalenze simboliche di un Mirò, nè possiede d'altro canto la potenza evocativa di un Klee.

Qualcuno lo ha accostato a Mondrian, avvertendo però che questo è infinitamente più profondo, mentre Capogrossi è infinitamente più «ricco».

Ciò è fondamentalmente vero: Mondrian è il Paolo Uccello della prospettiva a «n» dimensioni, è l'uomo capace di andare in estasi di fronte ad una serie di rapporti armonici o ad una serie armonica di colori. Capogrossi è più ricco: infinitamente più ricco e sarebbe gran lode se Capogrossi fosse partito direttamente da Mondrian e, sulla trama matematica che l'altro aveva trovato, avesse ordito una tela di personali variazioni. Ma prima di Capogrossi c'era pure Klee e allora dobbiamo vedere se, piuttosto di un Mondrian con qualche cosa di più, non ci si trovi in presenza di un Klee con qualche cosa di meno.

Certo si tratta di un artista che maneggia il pennello da signore, che non pecca nè per eccesso, nè per difetto nella saputa organizzazione così cromatica, come ritmica dei suoi dipinti. Ma quanto c'è di spontaneo, di sorgivo, di significato «secondo che amore ditta» in codeste composizioni e quanto di calcolato gioco? Questo è il problema: perchè in Capogrossi c'è indubbiamente dell'uno e dell'altro.

E quanto dell'uno e quanto dell'altro non è facile dire. Perchè la scelta dei «motivi firma» come appunto quel semicerchio a quattro zampe, mi sa appunto piuttosto di «trovata», che non di necessità espressiva e quel farcelo entrare dovunque, così, con i più vari e più elusivi significati, mi sa di faticata ricerca di una personale mitologia. Ma ai miti, quando si creano per lo meno, bisogna crederci. E Capogrossi deve aver finito per crederci davvero. Ma, in un certo senso, di una fede riflessa e «letteraria», ricuperata ciascuna volta con uno sforzo dell'intelletto. Ciò che è puro e senza l'impaccio di predisposte ortodossie è la fresca vena decorativa che anima questi quadri e queste litografie. Ci figuriamo facilmente la gioia dell'artista nello scegliere i suoi gialli e i suoi rossi, nel predisporre le pause e gli acuti, le assi e le tesi. Ed il risultato è per lo meno, da questo punto di vista pienamente convincente. Ciò non di meno la importanza della Mostra che il Circolo della Cultura e delle Arti ha esemplarmente allestito, trascende di gran lunga quella che potrà essere la statura effettiva dello sconcertante artista. E' una Mostra che andava fatta e che si deve vedere, perchè non si può continuare a parlare dell'astrattismo riducendo le singone personalità ad una formula convenzionale. Come in ciascuna altra manifestazione dell'arte, di ogni artista conviene ascoltare un discorso il più possibile articolato: nè si può già giudicare un poeta sulla base di un'interiezione.

Penso che, dopo questa rassegna, difficilmente potremo scoprire qualche lato ancora inedito nel Capogrossi del momento attuale. Il C.C.A. ha svolto la sua missione di cultura, veramente nel modo migliore.

Gio.

In Sala Rossoni

Le mostre personali di Nelda Stravisi, Gianni Blason e Silvio Pagan, a cui l'affluenza e l'interesse dei visitatori continuano senza soste, rimarranno aperte col consueto orario a tutto il 2 dicembre.

Giovedì s'inaugura la Mostra universitaria

Giovedì prossimo, alle ore 18, nella Sala d'arte Rossoni, contrada del Corso 9, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, verrà inaugurata la VI Mostra di arti figurative riservata agli studenti universitari della Venezia Giulia. L'interessante rassegna giovanile comprende una settantina di opere, tra pitture, disegni e sculture, di trenta autori, di cui una diecina esordienti. La segreteria (piazza Ponterosso 5) invita tutti gli artisti che ancora non lo avessero fatto, a voler ritirare lo invito per la cerimonia dell'inaugurazione.

Messa dell'Unitas. Domani, mercoledì, alle ore 7, nella Cappella della Visitazione della chiesa di S. Antonio Taumaturgo, verrà celebrata, per iniziativa dell'Associazione Unitas, la Messa mensile per l'unità della Chiesa.

NAVI IN PORTO

Il giorno 30 novembre 1953

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 7 «Toscana» (it.); B. 16 «Loredan» (it.); B. 18 «Drina» (jug.); B. 22 «Titograd» (jug.); B. 24 «Kozani» (gr.); B. 37 «Rio Quinto» (arg.); B. 38 «Bramante» (it.); B. 41 «San Giorgio» (it.); B. 43 «Ambra» (it.); B. 46 «B. Ievoli» (it.); B. 47 «Marvia» (br.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Valverde» (it.). Ars. Dock: «Nereide» (it.). Ilva Nuova: «P. Gori» (it.). S. Sabba: «B. Hanssen» (nor.). S. Rocco: «Cannaregio» (it.). Rada est.: «Beograd» (jug.).

Ridotto per gli artigiani il tasso d'interesse

La speciale sezione per il credito all'artigianato, funzionante presso la locale Cassa di Risparmio, ha ridotto il tasso di interesse per tali prestiti del 2 per cento, portandolo rispettivamente dal 7½ per cento al 5½ per cento, e dal 7 per cento al 5 per cento a seconda delle diverse operazioni. Tale riduzione è stata possibile grazie a un particolare intervento finanziato predisposto dalla direzione per l'economia e finanza del G.M.A., con il quale detta differenza viene portata a carico del fondo stanziato. La riduzione si applica anche alle operazioni di credito già in essere. Gli artigiani apprenderanno con favore tale notizia, dato il particolare momento di difficoltà economiche che la città attraversa.

I corsi per apprendisti panettieri e alimentaristi

Le iscrizioni ai corsi serali per apprendisti panettieri e commessi di negozi alimentari, che dovevano chiudersi il 28 u. s., sono prorogate ancora per alcuni giorni. Ai corsi, che vengono organizzati dall'ENALC, sono ammessi allievi dai 14 ai 17 anni già occupati o che intendono occuparsi in tali mestieri. I corsi durano quattro mesi, e si svolgono tre giorni alla settimana. Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria dell'ENALC, in via Palestrina 6.

Un anno di attività dei "subacquei,, triestini

Con una cena sociale, che avrà luogo la sera di venerdì 4 corr. nell'ospitale sede del C.M.M. «Nazario Sauro», i soci dell'Unione subacquei «Julia» ed i loro familiari festeggeranno la chiusura del primo anno di attività, anno quanto mai intenso di iniziative, intese a sviluppare specie nei giovani la passione per questo giovane sport. Nella stessa serata il Circolo Marina Mercantile inaugurerà l'attività della neo costituita sezione pesca. La serata si concluderà con la premiazione dei vincitori del campionato sociale di pesca subacquea 1953 e con la proiezione di documentari.

PERCHÈ SONO IN AGITAZIONE le maestre delle scuole materne

Come abbiamo dato notizia la scorsa settimana, le maestre e le dirigenti di scuola materna del Comune di Trieste sono entrate in agitazione per il ritardo dell'omologazione, da parte delle autorità tutorie, delle deliberazioni del Consiglio comunale circa la revisione del loro trattamento giuridico ed economico. A quanto ci comunica la segreteria del Sindacato provinciale scuola elementare, l'agitazione continua, non avendo la categoria ottenuto ancora soddisfazione.

La questione dura dal marzo scorso, quando il Comune deliberava un giusto riconoscimento a favore delle maestre della Scuola materna, che svolgono una delicata funzione sociale e meritano una sistemazione corrispondente a quella del restante personale municipale, in base al nuovo regolamento generale. Da allora, e sono passati più di sette mesi, la Giunta di zona ha preso tre volte in esame la deliberazione comunale per esprimere il suo parere. Mentre la prima volta asseriva che il provvedimento era meritevole, obiettando però che esso creava una sperequazione tra gli insegnanti elementari, non tenendo conto che questi raggiungono il grado 8.o, successivamente esprimeva dei dubbi sul valore del titolo di studio di maestra di Scuola materna, senza però specificare l'indole dei dubbi stessi; e finiva poi col dare parere sfavorevole per ragioni di carattere finanziario.

Il problema veniva quindi demandato al Dipartimento finanze del G.M.A., il quale dava assicurazione che il Comune aveva già provveduto ad inserire in bilancio la spesa del maggiore onere risultante, e si dichiarava pienamente favorevole all'approvazione. Restituita la pratica alla Giunta amministrativa, questa confermava il suo parere sfavorevole. Da qui l'agitazione, e l'azione intrapresa attraverso i competenti organi sindacali.

Il malcontento è comprensibile anche per il fatto che, in attesa della definizione della deliberazione presa dal Comune, la categoria non ha fruito nemmeno dell'applicazione degli aumenti previsti dalla legge n. 212. Ad ogni modo oggi, senza l'applicazione della prevista revisione della carriera, l'applicazione della legge 212 si tradurrebbe in moltissimi casi in una diminuzione invece che in un aumento dello stipendio.

Ora il problema è stato demandato alla Direzione degli Interni, che ha promesso agli organi direttivi del Sindacato scuola elementare di esaminare la questione con benevola attenzione. Si spera pertanto che alla prossima assemblea della categoria, i rappresentanti del Sindacato possano recare alle maestre materne la buona notizia che la deliberazione del Consiglio comunale — dopo sette mesi di studi e di dubbi — sia stata finalmente accolta.

Documentari per agricoltori nei villaggi del circondario

La Sezione film dell'AIS, in collaborazione con il quindicinale «Rinascita Agricola», l'Ispettorato dell'agricoltura, l'I.N.A.I.L., l'Ente prevenzione infortuni, la Federazione dei coltivatori diretti e le autorità scolastiche, organizza una serie di proiezioni di documentari di carattere agricolo nei villaggi del circondario. Questi programmi vengono illustrati da tecnici dell'Ispettorato agrario e da funzionari dell'INAIL, e sono dedicati agli agricoltori e ai loro familiari. Particolare attenzione viene data ai problemi tecnico-agricoli della zona, e viene sottolineata l'importanza della prevenzione contro gli infortuni nei campi e i pericoli dei residuati bellici. Il ciclo di proiezioni, che comprende tutta la zona da Aurisina a Muggia, consiste di sette lezioni e sette programmi cinematografici, due per sera, con inizio alle 18.30 e alle 20.30 presso la scuola elementare o di avviamento agricolo.

PER LE VITTIME DEL PIOMBO STRANIERO

L'offerta delle maestranze degli Alti Forni e Acciaierie d'Italia

Superati i 12 milioni dalla nostra sottoscrizione

La Direzione generale dell'Ilva, tramite l'ing. Costantino Salvi, direttore dello Stabilimento di Trieste, in una sua cortese lettera ha comunicato al Sindaco che le maestranze degli Alti Forni e delle Acciaierie d'Italia hanno devoluto l'importo di lire 536.067 in favore delle vittime dei luttuosi incidenti del 5 e 6 novembre.

A questo importo, che corrisponde all'ammontare complessivo del «tempo lavorativo» di tutti i dirigenti, maestranze e operai dell'Ilva che hanno interrotto il lavoro per 10 minuti in segno di protesta per i luttuosi fatti di Trieste, va aggiunto l'importo di lire 1.000.000 elargito tramite la Associazione degli industriali nonchè lire 100.000 inviate direttamente dallo stabilimento di Piombino e le 148.850 lire versate tramite il «Giornale di Trieste» dallo stabilimento di Servola.

Il Sindaco ha ringraziato vivamente il Direttore generale dell'Ilva per il gesto di solidarietà compiuto e lo ha pregato di rendersi interprete di questi sentimenti presso tutti i dipendenti.

Ventesimo elenco delle sottoscrizioni pervenute al nostro giornale:

Dai medici soci dell'Associazione medica triestina: Riana e dott. Giovanni de Franceschi lire 1000, Giacomo e Luisa Battigelli 3000, prof. F. Pepeu 1000, Olga e dott. Lamberto Gladuli 2000, dott. S. Senigagliesi 3000, prof. M. Lapenna 3000, dott. R. Cozzi 3000, prof. G. Grandi 1000, prof. E. Grandi 1000, od. N. Cosciani 500, dott. G. Comisso 1000, dott. G. Sossi 500, dott. V. Visintin 500, dott. F. Gerolini 500, dott. U. Rinaldi 500, dott. M. Prester 500, dott. Kratter 500, dott. S. Semacchi 500, dott. A. Tauri 500, dottoressa A. Zavertanik 500, dottoressa G. Zerlina 500, dott. D. Godas 500, dott. A. M. Varini 3000, prof. M. Carravetta 2000, dott. B. Cortivo 1500, dott. F. Guglielmi 1000, dott. A. Cominardi 1000, dott. R. Rovis 1000, dott. A. Brunner 2000, dott. A. Trevisini 2000, prof. E. Slavich 3000, dott. G. Frandoli 1500, dott. Badalotti 1500, prof. L. Lovisato 1500, dott. B. Perkan 1000, dott. G. Klugmann 1000, dottoressa G. Dibiaggio 1000, dott. G. Orel 500, dott. Vaccari 1000, dott. C. Paoletti 500, dott. B. Bennari 500, dott. G. Franchi 2000, dott. F. Zoppolato 1000, dott. C. Cresi 2000, prof. C. A. Lang 1000, signora Zola de Fecondo 1000, prof. G. Manni 2000, dott. S. Zingale 1000, dott. G. Mastrogiacomo 1000, dott. E. Nordio 2000, dott. M. Dardi 2000, dott. S. Babich 1000, prof. G. Robba 3000, dott. T. Suttora 2000, dott. V. Salom 1000, prof. E. Tagliaferro 2000, dott. A. Sturli 1000, dott. V. Travan 1000, dott. E. Maizzan 1000, dott. E. Dose 1000, dott. C. Maionica 500, dott. I. Tazzoli 2000, dott. E. Catolla Cavalcanti 5000, prof. P. Spanio 3000, dott. L. V. Rusca 5000, dott. G. Modugno 1000, dott. V. Zucconi 1000, dott. F. Weis 500, dott. F. Belsasso 500, dott. G. Presca 500, dott. F. Balestra 500, dott. M. Prelog 500, dott. L. Lovisato 500, dott. M. Macor 500, dott. V. Cante 1000, prof. R. Campos 3000, dott. M. Tamaro 1500, dott. M. Gentilli 1500, prof. P. Mandruzzato 2000. Totale lire 109.500.

Dal personale della Camera confederale del lavoro lire 20.100: Ida Gidoni Muratti 5000, ing. Giusto Muratti 2000; alunni della V C Scuola «R. Timeus» 600; Firminia, Niny, Dino, Fulvio Talin 5000.

Dal personale addetto all'Ufficio marittimo Punto Franco nuovo, magazzino 72: Emilio Cavallini lire 500, Massimiliano Spadaro 500, Giuseppe Roccia 500, Alessandro Santin 200, Vittorio Petrovich 500, Stefano Maiorana 500, Rodolfo Krovatin 100, Nicola Migliacci 100, Federico Krobat 100.

Dal Preside, dai professori e dagli alunni della Scuola media di Viale XX Settembre lire 104.227; dagli insegnanti e alunni della Scuola di avviamento industriale «Guido Brunner» 28.323; da un gruppetto di amici, clienti della trattoria «Gerolamo» (Genova) 5000.

Somma . . . . L. 282.750
Imp. prec. già versato » 12.010.616

TOTALE L. 12.293.366

Elargizioni pervenute direttamente al Comitato per la difesa dell'italianità di Trieste e dell'Istria: Il titolare e dipendenti della ditta «La Metalstruttura» - Milano lire 25.000; Direzione generale ILVA, Genova (tramite ILVA Trieste) lire 536.067.

Ucciso da una sincope

La morte si è annunciata a un anziano signore mentre egli stava conversando con i proprietari d'un oreficeria di via delle Torri. Verso le 19, l'uomo entrava nel piccolo negozio, si sedeva su una seggiola. Ma mentre stava parlando, il visitatore ha accusato un improvviso dolore alla spalla sinistra, ha reclinato il capo sul petto ed è svenuto. L'orefice si è affrettato a telefonare alla CRI ma all'arrivo del medico di turno, dott. Verginella, il poveretto era già agonizzante. Adagiato sull'autolettiga, il morente è stato trasferito d'urgenza all'ospedale, ma vi è giunto cadavere. Si tratta del colonnello a riposo Giovanni Calvani, di 62 anni, abitante in via Franca 4.

Un'amica la trova svenuta al suolo

Un'amica bussava ieri pomeriggio, verso le 16.30, alla porta di Giuseppina Bressan, di 82 anni, abitante in via Udine 29: la sapeva malata da qualche giorno, e veniva a tenerle compagnia. Poichè nessuno rispondeva, la donna entrava e trovava la Bressan svenuta al suolo. Poco prima, mentre si recava in cucina per prepararsi un tè, la poveretta era stata colta da un malore, ed era stramazzata sul pavimento, riportando una ferita lacero contusa all'occipite e stato confusionale. E' stata avvertita la CRI, e pochi minuti dopo, adagiata su un'autolettiga, la vecchia signora ha raggiunto l'ospedale.

Invece del pallone colpisce il... terreno

Adagiato su un tassametro, il commesso Aldo Prete, di 22 anni, abitante in via Giusti 4, ha raggiunto ieri pomeriggio, verso le 15.30, l'ospedale, ed è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di 30 giorni per la probabile frattura del primo metatarsale destro. Il giovanotto ha narrato, che alle 8.30 di domenica mattina, era rimasto infortunato sul campo di sfogo di via Flavia, dove stava disputando un incontro per conto della squadra ragazzi dell'Edera, con la Triestina C. Durante una fase del gioco, anzichè calciare la palla, aveva battuto il piede contro il terreno. Aveva avvertito un acuto dolore all'arto, ma aveva pensato che qualche ora di letto sarebbe stata sufficiente per rimetterlo in sesto.

Il rimedio peggiore del male

I postumi di una vecchia caduta si manifestano di tanto in tanto in Iolanda Prestar, di 23 anni, abitante in via Giotto 9, con terribili emicranie, e la giovane donna, per lenire il dolore, usa prendere delle non indifferenti dosi di antipiretici. L'emicrania che ha colto ieri la Prestar era davvero insopportabile, ed ella, non sapendo come lenire l'acuto dolore, ha buttato giù una dopo l'altra ben quindici compresse di «Optalidon». E' ovvio che il rimedio s'è rivelato peggiore del male, e poichè la Prestar accusava malessere generale, i suoi hanno telefonato alla CRI. Il medico di turno alla benemerita istituzione, intervenuto sul posto con un'autolettiga, dopo avere visitato la ragazza, le ha praticato due iniezioni che l'hanno rimessa, tanto che non è stato necessario il suo trasferimento all'ospedale.

Mentre camminava, verso le 18, lungo la via Oriani, Federica Signor in Moschmet, di 36 anni, abitante in via Rismondo 12, è rimasta vittima di un incidente. Giunta all'altezza della via Madonnina, la donna è stata travolta da una motoretta, il cui guidatore, dopo avere rallentato, ha proseguito la corsa, mentre la poveretta, semisvenuta al suolo, veniva soccorsa da alcuni passanti. Mezz'ora dopo, la Signor si presentava all'ospedale, dove il medico astante le ha riscontrato una ferita lacero contusa alla gamba sinistra, guaribile in 7 giorni. Dopo le cure, la donna è stata dimessa.

UNA VESPA INVESTE UN'AUTO

LA MOTORETTA S'INFILA tra la ruota e il parafango

Angelo Famularo, di 20 anni, abitante in via Slataper 16, ieri dopo le 14, in sella alla sua Vespa, percorreva la riva del Mandracchio diretto in piazza Libertà. Nell'avvicinarsi all'ingresso principale dell'albergo «Savoia», lo scooterista s'accorgeva che un signore si metteva al volante di una superba auto americana, in sosta davanti all'albergo, col radiatore volto verso piazza dell'Unità. Il Famularo ha proseguito la sua corsa, ed era giunto quasi all'altezza della macchina quando il conducente di questa, dopo avere innestato la freccia di sinistra, avviò l'auto. Il Fumolaro è andato a sbattere contro la parte laterale sinistra della macchina, e la Vespa si è letteralmente incassata tra la ruota e il parafango, mentre il malcapitato stramazzava sulla strada, riportando la asportazione traumatica della mezza corona del primo e del secondo incisivo superiore, contusioni al mento, al dorso del naso e stato vertiginoso. E' stata chiamata la CRI, ma pochi secondi prima che un'autolettiga dell'ambulatorio di piazza Sansovino giungesse sul posto, il Famularo veniva adagiato su un'auto di passaggio e avviato all'ospedale. Il giovanotto è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni.

Diretto verso Zaule, il bracciante Francesco Zeriali, di 39 anni, domiciliato a San Dorligo della Valle 203, percorreva, poco prima delle 18, con la sua Vespa, la via Flavia. Lo scooterista stava avvicinandosi alla trattoria «Siria», quando, a causa dell'oscurità, andava ad investire un pedone, il bracciante Stefano Paoli, di 46 anni, alloggiato in via Gozzi 5. Entrambi sono finiti a terra, e poco dopo, con la CRI, hanno raggiunto l'ospedale. Il medico astante ha riscontrato allo Zeriali ferite lacero contuse al sopracciglio ed al ginocchio sinistro, giudicandolo guaribile in 7 giorni; al Paoli, contusioni al dorso nonchè etilismo subacuto, giudicandolo guaribile in due giorni. Dopo le cure, entrambi hanno potuto rincasare. Sul posto sono intervenuti i funzionari del Traffico, i quali, dopo avere assunto i rilievi, hanno provveduto a trasportare la motoretta dello Zeriali nell'autorimessa della loro Sezione, in via dell'Annunziata.

All'ora del pranzo i ladri in una calzoleria

Dalle 13.10 alle 14.55, ignoti ladri sono penetrati, dopo avere frantumato uno dei cristalli della porta d'ingresso, nella calzoleria di via Carducci 23, di cui è titolare Mario Magagnato, di 58 anni, abitante in via Torrebianca 43. I malviventi sono passati dal negozio nel retrobottega, dove, dal cassetto di un mobile, hanno prelevato un orologio «Omega», una busta contenente 3 dollari, un numero imprecisato di scellini austriaci, e circa 5600 lire. Andandosene, i ladri hanno prelevato da uno scaffale un paio di scarpe color marrone, per uomo. Il Magagnato ha scoperto il furto alle 14.55, quando è tornato per riaprire il negozio. Ha subito un danno di 60 mila lire.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 11260 (11345), Bastogi 1347 (1353), Generali 13540 (13640), Ras 5610 (5620), Assicuratrice 3750 (3650), Cantoni 12080 (12260), Olcese 2379 (2400), Cucirini 8480 (—), Un. Manif. 75000 (76000), Rossi 17150 (17175), Fisac 170.25 (171), Fibre 2330 (2347), Snia 1411 (1421), Finsider 438 (436), Ilva 278.50 (274.50), Catini 954 (959.50), Fiat 636.50 (637.50), Sade 946 (951), Edison 2010 (2016), Seso 2995 (2999), Sip 1204 (1239), Vizzola 2645 (2655), Merid. 993 (999), Rom. Elettr. 4115 (4133), Terni 190.50 (189.50), Stet 3100 (3113), Eridania 19025 (19050), Anic 1406 (1405), Saffa 1345 (1355), Italgas 1213 (1217), Pirelli Ital. 1733 (1739), Pirelli e C. 1698 (—).

TRIESTE

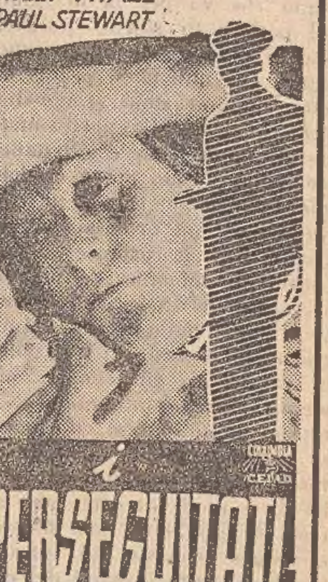
Generali 13580 (13600), Assicuratrice 3660 (—), Finmare 371 (—), Snia 1410 (1417), Catini 955 (—), Crda 419 (—), Pirelli 1739 (1743), Ras 5500 (—).

Valute libere: Sterlina 6000-6100, marengo 5025-5050, dollaro 625, svizzero 147, unitaria 1640.

In preparazione al Rossetti

DISPERATAMENTE SI CERCA LA PROPRIA VERA CASA, LA PACE, GLI AFFETTI, LA SERENITÀ...

KIRK DOUGLAS
MILLY VITALE
PAUL STEWART



Regia: EDWARD DMYTRYK

In preparazione all'Excelsior

STEWART GRANGER · DEBORAH KERR
Louis CALHERN · Jane GREER
LEWIS STONE · ROBERT DOUGLAS
e JAMES MASON

Diretto da RICHARD THORPE — Metro Goldwyn Mayer

Imminente al Nazionale

produzione DELPHINUS

DOMANI AL FILODRAMMATICO

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
DELLA SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
INFORMAZIONI, PREVENTIVI A RICHIESTA
U. P. I. - TRIESTE
Via S. Pellico 4, T. 94044

PELLIZZARI
MOTORI - MOTORI A VELOCITÀ VARIABILE
ELETTROPOMPE - VENTILATORI - ALTERNATORI
a TRIESTE: via S. Anastasio 8/12 - Tel. 61.51
via della Borsa 1a - Tel. 241.67

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

COLLOQUIO TRA ADENAUER E L'AMBASCIATORE AMERICANO

BONN TEME DI FAR LE SPESE della conferenza a quattro

Von Paulus sarebbe stato reintegrato nel suo grado con il compito di riorganizzare la polizia della Germania Est

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 18

L'Ambasciatore americano James Conant è stato ricevuto oggi a palazzo Schaunburg dal Cancelliere Adenauer, che lo ha intrattenuto sul punto di vista del Governo della Repubblica federale in merito alla progettata conferenza a quattro di Berlino. Il comunicato, col quale la breve notizia è stata diramata alla stampa, dice che l'Ambasciatore è stato ricevuto come presidente di turno della Commissione alleata in Germania, ma è probabile che egli abbia parlato e ascoltato soprattutto in nome degli Stati Uniti.

La nuova nota sovietica ha portato a Bonn qualche timore. E' ormai difficile che la conferenza dei quattro possa essere evitata; non si può escludere che essa abbia qualche risultato. Quali saranno questi risultati? I circoli governativi di Bonn si preoccupano che l'iniziativa sovietica possa danneggiare i progressi dell'integrazione europea, progressi nei quali la Repubblica tedesca trova la sua ragione di vita e la possibilità di riottenere la piena sovranità. Il pensiero di Adenauer in proposito è espresso stamane, indirettamente, dal foglio ufficiale di informazioni del partito democristiano tedesco, che mette in evidenza il successo della conferenza dell'Aja; successo che renderebbe vana, secondo il foglio, la nuova mossa di Mosca.

Dei paesi occidentali, la Germania di Bonn è quello che meno facilmente sarà indotto a credere che un accordo con l'Unione Sovietica possa essere trovato. In queste condizioni è anche l'unico paese che avrebbe qualcosa da perdere, qualora un sia pur piccolo accordo venisse raggiunto. Il colloquio con Conant non può avere avuto altro argomento e altro tenore. I tedeschi desiderano ricordare lo impegno alleato di risolvere il problema della Germania secondo un ordine che non può essere cambiato: prima le elezioni; da queste un Governo unitario; da questo, e con la partecipazione di suoi rappresentanti, un trattato generale di pace.

Al di fuori di quest'ordine, Adenauer non ha probabilmente altre proposte da fare, nè sarà disposto ad accettare mutamenti di condotta. Si profila un vero conflitto fra la tesi tedesca e la tesi sovietica. Questo, naturalmente, è scontato. Ma non è escluso un conflitto fra la tesi tedesca e le tesi inglese e francese sulle discussioni di una eventuale conferenza di Berlino. La sovranità tedesca aspetta in fondo alla strada della comunità politica europea e della Comunità europea di difesa. I sovietici vogliono evitare proprio che questo cammino venga compiuto.

Sarà la rinuncia alla CED il prezzo che i russi chiedono per una pacificazione in Europa? Certamente ragione e prudenza militano a favore del lavoro europeista che la conferenza dell'Aja ha spinto avanti. E' però fuori dubbio che un successo all'incontro di Berlino potrebbe venire soltanto da concessioni nello schieramento europeo: queste concessioni non possono avere che il nome della CED e del riarmo tedesco. Adenauer è più fermo che mai su questo punto, e la sua posizione sarà probabilmente più evidente nei prossimi giorni. Bisognerà tuttavia aspettare la fine della conferenza delle Bermude per vedere se egli dovrà riconfermare semplicemente le sue idee o ingaggiare una vera battaglia a sostegno della sovranità tedesca, che, almeno fino ad ora, ha avuto per condizioni la realizzazione dell'esercito comune, e che potrebbe essere nuovamente rinviata.

Oggi si sente dire che al successo diplomatico di un colloquio con gli occidentali, i sovietici vorrebbero aggiungere uno propagandistico. Essi avrebbero l'intenzione di indicare come sede della conferenza il palazzo dell'Ambasciata sovietica a Berlino Est, nell'Unter den Linden, o al famoso Cecilienhof, che ospitò l'incontro di Potsdam. L'una e l'altra sarebbero rifiutate dagli alleati, che potrebbero ripiegare su una soluzione imparziale, indicando la vecchia sede della commissione quadripartita di Berlino.

L'ex feldmaresciallo Paulus avrebbe riassunto il suo grado. E' infatti arrivata a Bonn una notizia non ufficiale, secondo la quale Paulus sarebbe stato reintegrato nel suo grado, unico non solo dei marescialli ma degli ufficiali tedeschi, e avrebbe ricoperto la carica di Segretario di Stato agli Interni nel Governo di Berlino Est, con il compito, come era stato previsto, di riorganizzare la polizia accasermata.

Il Ministero degli Interni della zona sovietica tedesca ha già quattro Sottosegretari. Il primo, corrispondente al nostro Sottosegretario all'Interno, ma l'incarico di garantire la sicurezza dello Stato; gli altri tre sono competenti per le forze della polizia accasermata, per la terra, il mare e il cielo. Paulus assorbe, in realtà, gli altri tre segretari, perchè già si dice che i tre personaggi che occupavano finora quei posti, verranno «alleggeriti» delle loro funzioni.

La notizia, come si è detto, era prevista, perchè Paulus era stato visto in divisa e si diceva abitasse in uno degli edifici dello Stato maggiore della polizia popolare del settore Sud. Sembra oggi evidente che la permanenza dell'ex maresciallo nella località era destinata soltanto ad un lavoro di preparazione. Dopo i suoi colloqui con le più alte autorità del Ministero degli Interni e della polizia, Paulus ha occupato la carica più alta che fino ad oggi gli possa essere accordata.

La polizia accasermata consta di 130 mila uomini e costituisce lo scheletro di quello che sarà l'esercito di domani. Il mondo ha già avuto esperienza che la Germania sa come formare un esercito di milioni di uomini su uno scheletro di poche decine di migliaia di quadri. La nomina di un Ministro della forza di Paulus dice chiaramente quale è il destino della polizia accasermata.

VICE

Condanne a Praga
per «tradimento e spionaggio»

Londra, 30

L'agenzia cecoslovacca «Ceteka» annuncia che il Tribunale militare di Praga ha riconosciuto oggi 10 cittadini cecoslovacchi colpevoli di tradimento e spionaggio. Il capo del gruppo e suo fratello sono stati condannati all'ergastolo, gli altri otto imputati a pene varianti dai dieci ai 25 anni. Lo Stato incamererà tutto il patrimonio di otto dei condannati e metà di quello degli altri due.

Un gesto munifico del Presidente Einaudi

Roma, 30

Il Presidente della Repubblica ha disposto, a sue spese, che il figlio di un ferroviere, colpito da parziale cecità, sia condotto a Stoccolma e sottoposto alle cure dello specialista prof. Olivecrona.

Nei giorni scorsi l'aiuto macchinista delle Ferrovie dello Stato Renato Caruzzi, residente a Napoli, via Zara, isolato 21-a Poggioreale, si era rivolto al Capo dello Stato invocandone lo interessamento perchè suo figlio Raffaele di 9 anni, colpito da parziale cecità, la cui origine i medici non sono riusciti a stabilire, fosse inviato a Stoccolma ed affidato alle cure del noto oculista prof. Olivecrona. L'appello è stato accolto dal Presidente della Repubblica, il quale ha altresì disposto che il piccolo infermo sia accompagnato a Stoccolma dal proprio padre.

E' morto Benegal Rau

Zurigo, 30

L'ex delegato permanente dell'India all'ONU sir Benegal Rau è morto nelle prime ore di stamane a Zurigo. L'eminente statista, diplomatico ed esperto costituzionale, era degente da mesi in una clinica di questa città, per un'affezione addominale.

FORSE UN'INCHIESTA PER I «FATTI» NEL KENIA

CONTRO I MAU-MAU GLI INGLESI dovranno agire in modo umano

Questa volta l'opinione pubblica ha reagito agli eccessi perpetrati in colonia dai soldati - Deposto nell'Uganda il «re» di una provincia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30

Non è da escludere che il Governo inglese decida di svolgere un'inchiesta in merito al comportamento delle truppe inglesi — o almeno di certi reparti — durante la lotta nel Kenia contro i Mau-Mau. Oggi alla Camera dei Comuni il Ministro della Guerra, Head, ha detto di aver chiesto un resoconto dettagliato delle udienze del processo contro il cap. Griffiths, e di non voler quindi fare dichiarazioni per il momento, ma ha promesso un'inchiesta se essa sarà necessaria, ed ha vigorosamente riaffermato che il Governo è deciso a prendere qualsiasi misura per garantire che i soldati inglesi si comportino in modo umano nella lotta contro i Mau-Mau.

E' stato, com'è noto, dopo il processo Griffiths che l'opinione pubblica inglese si è messa in stato di allarme per quel che riguarda la situazione nel Kenia. Il cap. Griffiths era stato accusato di aver ucciso due africani che non erano Mau-Mau, senza ragione. Il tribunale che lo ha processato, nel Kenia, ha riconosciuto la sua innocenza (egli cioè aveva avuto ragione di ritenere che si trattasse di Mau-Mau che volevano scappare) e il verdetto del tribunale non viene discusso a Londra pubblicamente (ciò è infatti rigorosamente vietato dall'uso e dalla legge).

Dal processo contro il cap. Griffiths sono però saltate fuori varie storie che hanno destato una forte reazione nella opinione pubblica inglese e parecchi giornali di diverse tendenze hanno iniziato una intensa campagna di stampa per ottenere un'inchiesta governativa. Ad esempio, è stato rivelato che varie unità facevano una specie di «gara» a chi ammazzasse più Mau-Mau, e che vari ufficiali inglesi pagavano un premio, di cinque scellini a testa, per ogni Mau-Mau ucciso dai loro soldati africani. Tutto ciò ha provocato grande indignazione, e costituisce, oltretutto, un'ulteriore grattacapo per il Governo, la cui politica coloniale è sotto accusa da diverse parti.

Da un lato, il trionfo annunciato oggi del partito pro-egiziano nelle elezioni del Sudan porterà probabilmente ad un ulteriore irrigidimento di quell'ala del partito conservatore, intensamente nazionalista, che ha già criticato violentemente Eden e Churchill per lo sviluppo delle discussioni con l'Egitto sul problema del Canale di Suez. Si dice che Eden abbia dichiarato di essere disposto a dimettersi, ma non a cambiare la sua politica, che mira a un compromesso con Naguib. Se queste critiche vengono dalla destra, dalla sinistra vengono critiche di diverso genere. I laburisti dicono che i conservatori sono riusciti a creare disordini e malumore in colonie prima tranquillissime: c'è stato prima il Kenia, poi la Guiana britannica, ora infine l'Uganda, fino a questo momento la più tranquilla delle colonie inglesi.

Il Ministro delle Colonie Littleton è stato accolto con grida di «si dimetta» dai banchi laburisti quando oggi, alla Camera dei Comuni, ha dato lo annuncio della deposizione del «Kabaka» di Buganda, e dell'arrivo a Campala, capitale dell'Uganda, di unità dell'esercito per evitare eventuali disordini. Il «Kabaka», un notabile molto occidentalizzato ed educato a Cambridge, era il capo di 900 mila bantu della provincia di Buganda, la più importante dell'Uganda. Egli aveva chiesto l'indipendenza per il suo paese, all'interno del Commonwealth britannico — e dopo aver avuto un rifiuto da Londra aveva deciso di non collaborare più col Governatore della colonia che l'ha quindi deposto ed esiliato. Il «Kabaka», che è fra l'altro capitano onorario delle Guardie della Regina, è in viaggio per Londra, secondo la tradizione di tutti i «leaders» di popoli coloniali deposti od osteggiati dal Governo inglese, di venire in Inghilterra, sotto la protezione delle leggi inglesi, a dire le loro ragioni.

A giudicare dall'accoglienza che il Ministro Littleton ha avuto oggi da parte laburista, il «Kabaka» troverà a Londra chi sarà disposto ad ascoltarlo.

A. L.

18 sotto zero in Val Pusteria

Bolzano, 30

Il freddo si è fatto intensamente sentire in Alto Adige. Mentre a Bolzano la punta massima è stata raggiunta stanotte con meno sei, in talune località della Valle Pusteria il termometro è sceso a meno 18. A Brunico paese meno nove, a San Candido meno 13. Anche nell'alta Val Venosta freddo intensissimo. L'attuale situazione meteorologica nuoce non poco al turismo invernale a causa della assoluta mancanza di neve.

Ratificati dalle Cortes gli accordi con Washington

Discorso polemico di Artajo

Madrid, 30

Le Cortes (il Parlamento unicamerale) spagnole hanno ratificato oggi all'unanimità gli accordi economici e militari ispano-americani firmati a Madrid il 26 settembre scorso.

Nel presentare alle Cortes i protocolli, il Ministro degli Esteri Alberto Martin Artajo ha confermato che gli accordi stessi non intaccano minimamente la sovranità spagnola. Tracciando quindi la storia della Spagna dopo il 1946, allorquando il Governo di Madrid fu posto «fuori della legalità internazionale», il Ministro ha sostenuto che il Governo americano agì allora in tal senso su iniziativa franco-britannica e perchè «sorpreso nella sua buona fede». Comunque — ha proseguito il Ministro — negli anni successivi al 1946 la Spagna ha dimostrato di avere avuto ragione di mantenere in atto la sua politica anticomunista. «Gli accordi ispano-americani sono la ricompensa meritata dal popolo spagnolo per il suo atteggiamento disinteressato e costituiscono un esempio di ciò che può ottenere un popolo unito intorno al suo capo.

Rilevando come la Spagna avesse da tempo previsto quale sarebbe stata l'evoluzione del mondo e come il generale Franco avesse pronunciato al riguardo «parole profetiche», Artajo ha osservato: «La politica di acquiescenza è completamente fallita ed il mondo occidentale ha dovuto adottare un'altra politica. E' stato così che le distanze si sono accorciate tra la Spagna e l'America». Riferendosi poi alle parole di Churchill, secondo cui la politica del Governo britannico doveva essere fondata, un tempo, «sull'amicizia con la Russia, intesa come base della pace futura e della prosperità europea», il Ministro ha detto: «Non è necessario insistere su quale tra i due, Churchill o il generale Franco, ha saputo meglio comprendere l'evoluzione degli eventi mondiali».

La morte del prof. Giorgi

Viareggio, 30

E' deceduto stamane a Viareggio, dove viveva da oltre 20 anni, il musicista prof. Carlo Giorgi, nato 97 anni fa a Firenze.

In gioventù seguì Garibaldi. Fu amico di Verdi, di Boito e di Puccini, dei quali conservava scritti e lettere. Inventore di nuovi metodi rinnovatori della musica, sosteneva che questa doveva essere scritta su disegni anzichè con le sette tradizionali note. Fu inventore anche di nuovi strumenti, adottati specialmente in America.

TRE ANNI CHIESTI PER L'AUTORE DI «NAVI E POLTRONE»

Il P.M. imputa a Trizzino i reati di vilipendio e di diffamazione

Gli ammiragli querelanti pretendono 60 milioni per risarcimento dei danni - La prima arringa a difesa dell'imputato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 30

«Questa mattina la parola è al Pubblico ministero», dice il Presidente della Corte d'assise, dott. Paulesu, aprendo alle 10.15 la 48.a udienza del processo Trizzino per «Navi e poltrone». E il dott. Giovanni De Matteo pronuncia rapido e stringato la sua requisitoria. La sua parola è libera da passioni di parte, di fazioni, di caste: la sua opinione scaturisce da meditazione. Il libro di Trizzino, egli dice, affonda le sue radici in quell'«humus» di risentimenti che si determinarono dopo la sconfitta. Ma le ragioni del disastro non si possono puntualizzare contro questo o quell'ammiraglio o generale.

DE MATTEO: «Si è parlato in questo processo di cannoneggiamenti, di bombardamenti, di rotte e di accostate, ed è stato un bene, perchè si è sviscerato fino all'impossibile la materia da giudicare. Io però non mi erigerò a giudice di questo o quel combattimento: sono problemi che trascendono la materia del processo. Io mi proporrò soltanto di vedere se esiste oppur no la diffamazione imputata al Trizzino. Qui non si fa il processo agli ammiragli, si fa il processo a Trizzino, accusato di vilipendio e di tre distinte diffamazioni».

L'oratore della legge, per quanto riguarda le diffamazioni agli ammiragli Pavesi, Leonardi e Brivonesi, si rifà alle argomentazioni svolte dai patroni delle parti civili, i quali hanno dimostrato che le prove liberatorie sui fatti addebitati ai loro raccomandati sono naufragate, non bastando il semplice dubbio sull'attendibilità delle accuse per assolvere il Trizzino. Brivonesi, Leonardi e Pavesi non sono traditori e vili. Tutte le testimonianze processuali hanno dimostrato il contrario. e quanto all'elemento soggettivo, il dott. De Matteo sostiene che non ha valore l'opinione di chi divulga un'accusa, ma ha valore la sostanza dell'accusa.

«Trizzino deve essere — prosegue il P. M. — ritenuto responsabile di vilipendio alle Forze armate, perchè egli espresse nel suo libro offesa e oltraggio in contrasto col rispetto e col prestigio che la legge conferisce alle Forze armate (e alle persone che ne fanno parte). In «Navi e poltrone» c'è il vilipendio a cominciare dalla covertina per finire alle argomentazioni, alle accuse, alle manifestazioni di disprezzo. Trizzino è in mala fede: ad esempio, quando, occupandosi della battaglia di Capo Matapan, dimentica che gli inglesi furono favoriti dalla fortuna e dal radar, come ha scritto lo stesso Cunningham; quando trasforma in un insuccesso la battaglia della Sirte; quando classifica una fuga la battaglia di mezzo giugno 1942, offendendo la memoria dell'amm. Da Zara; quando scrive che nella fatale notte di Taranto vi fu tradimento di ammiraglio; quando scrive che a tradimento, e non a mancanza di collaborazione tra Marina ed Aviazione, è dovuto il cannoneggiamento di Genova.

«Trizzino — prosegue il P.M. — dimentica anche che avevamo carestia di nafta. Egli sa tutte queste cose, non è uno scrittore sconsiderato: egli stesso ha assicurato di aver lavorato in base a scrupolose documentazioni. Dunque sapeva, e ha falsato la verità. E' un Giano bifronte. A proposito d'Augusta ha scritto in «Navi e poltrone» ch'era una piazzaforte munitissima; ma in un altro suo libro — «Cosa vuole la Sicilia?» — scritto otto anni fa, ammette che Augusta doveva essere schiacciata sotto il peso di mezzi preponderanti.

«E il servizio informazioni? Qualche nostra notizia trapelò? Sì, ci fu qualche spia, i traditori ci sono sempre stati da Giuda in poi, ma furono individuati e condannati. Da questo, a parlare, come fa Trizzino, di supertradimento collettivo, ad opera di tutti e su tutto, ci corre. Trizzino poi, trascura tutte le nostre vittorie, parla solo delle disfatte; dimentica che eravamo in guerra per un errore di valutazione; parla di supertradimento ad ogni nostra sfortunata impresa. Errori ce ne furono, ma come si può accusare di tradimento «Supermarina», se quegli ammiragli, quelle «poltrone», si avvicendavano sulle plance delle unità in combattimento, e sapevano morire gloriosamente?

«Tutto questo — afferma il P. M. — costituisce il connettivo del reato di vilipendio. La Difesa sosterrà: «Non possiamo, dunque, elevare sospetti? Allora siete dei liberticidi». Prevedo che l'avv. Lener, la cui abilità di difensore trascende i confini di Milano, cercherà di sollevare Trizzino dalla polvere della maldicenza al piedestallo della politica. Ebbene, metto le mani avanti e dico chiaramente: la critica è tollerata fin quando non ha un principio criminoso. La critica deve essere contenuta in una censura che non additi al pubblico disprezzo. Dove la critica degenera nell'insulto va punita. La Difesa dirà che Trizzino non ha inteso insultare la Marina ma soltanto «Supermarina», e quindi non c'è vilipendio alle Forze armate. Vilipendio, invece, c'è, perchè «Supermarina» è un organismo rappresentativo delle Forze armate. Comunque, Trizzino se l'è presa anche con altri comandi, enti, e persone».

Avv. LENER: «Se l'è presa anche con Mussolini».

DE MATTEO: «C'è in ogni pagina di «Navi e poltrone» il desiderio di vilipendere e di provocare scandalo».

Concludendo, il P. M. chiede che Trizzino sia ritenuto colpevole e condannato a tre anni di reclusione. «Se è vero — dice l'oratore — che il libello «Navi e poltrone» si giudica da sè, e che per confinarlo sulle bancarelle non occorrono sforzi di ermeneutica, è anche vero che il volume si è diffuso falsando idee e coscienze. E' tempo di collocarlo nella sua vera luce, che non è quella di un Trizzino cavaliere dell'ideale, ma di un Trizzino fazioso, di un diffamatore che purtroppo ha trovato consensi, perchè l'opera di decantazione non ha ancora purificato l'ambiente. Quando gli italiani si riconosceranno finalmente fratelli, Trizzino non troverà più parole di consenso. Forse una amnistia alle viste lo allevierà dalla pena che gli infliggerete, ma gli resterà il rimorso di avere insinuato il sospetto che la nostra Marina ha diritto al rispetto che la legge impone; è il rispetto col quale si sostanzia l'amore per la patria, sia che si vincano o si perdano le guerre».

Nel pomeriggio, con le richieste di risarcimento dei danni presentate dai legali degli ammiragli Brivonesi, Pavesi e Leonardi, si è avuta la sorpresa: sessanta milioni di lire, cioè venti per ognuno dei querelanti. Una bella somma, anche se, in virtù dello scalpore suscitato su scala nazionale dalle vicende giudiziarie di Trizzino, il libro «Navi e poltrone» è andato, recentemente a ruba. I sessanta milioni, però, dovrebbero essere completamente devoluti per opere assistenziali della Marina.

Dopo la presentazione delle conclusioni scritte dalla Parte civile, il Presidente Paulesu ha dato, nel pomeriggio, la parola al primo difensore avv. Sergio Ramaioli, il quale ha trattato la causa dal punto di vista strettamente «giuridico». Esordendo con il sostenere che non è lecito parlare, nel caso in discussione, di «vilipendio contro le Forze armate», essendo caso mai l'attacco diretto soltanto contro l'organismo «Supermarina», il difensore passa quindi ad un'ampia illustrazione del concetto di vilipendio, concetto che si sostanzia in atti di disprezzo, di dileggio, di scorno, sostenendo che Trizzino non ha commesso vilipendio, ma ha svolto critica storica, che potrà caso mai definirsi aspra, violenta, vivace, ma non per questo illecita. Quanto al dolo, esso deve essere specifico e non generico, vi deve cioè essere l'intenzione di vilipendere. Trizzino non si è proposto di gettare il discredito e il ludibrio su un ordine costituzionale dello Stato. Nel suo scritto egli è stato mosso da amore di patria e deve quindi essere assolto per inesistenza di reato.

Alla fine dell'arringa, piuttosto breve, l'udienza è stata tolta e il processo rinviato a domani, per l'arringa del secondo difensore, avv. Licitra, che occuperà presumibilmente tutta la giornata.

G. T.

IL SUDAN «HA SCELTO LA LIBERTÀ»

Naguib soddisfatto per l'esito delle elezioni

Khartum, 30

I risultati delle elezioni sudanesi per la Camera dei deputati vedono in netta maggioranza i nazionali unionisti (favorevoli all'Egitto), che si preparano sin da ora a formare il nuovo Governo. Secondo gli ultimi risultati ufficiali, la posizione dei partiti è la seguente: nazionali unionisti 44 seggi; partito Umma (indipendenti) 20; socialisti repubblicani 4; Lega del Sud 8; indipendenti 13. Restano da assegnare 8 seggi, di cui 5 riservati ai laureati. Per questi ultimi avrà luogo una elezione supplementare in data che sarà stabilita oggi.

Gli unionisti ritengono di poter contare sin da ora su 53 seggi, affermando che 8 indipendenti e un repubblicano socialista hanno già deciso di associarsi al loro programma.

Quanto al Senato, 20 dei suoi 50 membri saranno designati dal Governatore generale e gli altri 30 saranno eletti dai Consigli locali e da altre organizzazioni riconosciute; le elezioni al Senato termineranno in dicembre.

Appena noti i risultati, il partito Umma ha pubblicato un comunicato nel quale respinge l'esito delle elezioni legislative, considerandole prive di validità a causa delle interferenze egiziane nella campagna elettorale.

Al Cairo, il gen. Naguib ha ricevuto i rappresentanti della stampa estera in una sala dell'ex Palazzo reale, dove ha tenuto una conferenza stampa in occasione della proclamazione dei risultati delle elezioni sudanesi. Dopo aver espresso la propria soddisfazione per questi risultati che «provano l'esattezza delle nostra previsione che il Sudan, libero di pronunciarsi, avrebbe scelto la propria libertà», Naguib ha annunciato che probabilmente si recherà in visita a Khartum in occasione dell'apertura de' primo Parlamento sudanese. Egli ha anche affermato che la conclusione della questione sudanese accelererà la ripresa dei negoziati anglo-egiziani per il Canale di Suez.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia persiste regime di alte pressioni. Sulla Liguria e la Val Padana si avrà ancora nuvolosità intense con possibilità di qualche breve precipitazione isolata. Sulle restanti regioni tempo buono. Foschie e nebbie persistenti in Val Padana. Temperatura stazionaria. Mari ovunque da quasi calmi a leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano —5.2, 11.5; Trento —1, 8; Torino —0.6, 11.6; Milano 6.3, 8.9; Venezia 2.2, 10; Genova 12, 16.6; Bologna 3.8, 10.8; Pisa 9.3, 17; Firenze 7.2, 16.9; Perugia 8.3, 14.5; Ancona 8, 11.9; Pescara 4.4, 14.9; L'Aquila —0.5, 10.5; Roma 7.8, 18.9; Napoli 7.5, 17.4; Campobasso 7.2, 17; Bari 5.2, 16.6; Potenza 5.4, 14.2; Reggio C. 8.6, 17.4; Palermo 12.2, 19; Messina 11, 18.7; Catania 6, 18.2; Sassari 10.7, 19.9; Cagliari 15.8, 19.9.

17 tonn. di oro russo giunte in aereo a Londra

Si ignora la destinazione del metallo

Londra, 30

Circa 17 tonnellate di oro russo, riposte in casse di legno sigillate, sono arrivate all'aeroporto di Londra a bordo di tre aerei da trasporto, di cui l'ultimo è giunto questa mattina. Il valore totale del carico è stato valutato a più di 5 milioni e mezzo di sterline.

L'oro, diretto ad un indirizzo segreto, a Londra, è stato trasportato da un aereo cecoslovacco da Mosca a Praga, e di qui a Londra da alcuni aerei da trasporto olandesi. All'aeroporto di Londra erano state prese grandi misure di sicurezza. Nonostante che il carico d'oro sia stato trasportato segretamente, un cordone di agenti circondava ciascun aereo al momento dell'atterraggio.

La spedizione coincide con le voci secondo cui Mosca sarebbe a corto di valuta estera, in special modo di sterline. Negli ambienti del mercato londinese si ritiene che l'oro sia stato trasferito direttamente alla sede della Banca d'Inghilterra sotto custodia della Dogana. Infatti, solo la Banca dispone delle attrezzature necessarie per un così ingente quantitativo d'oro. Il prezioso carico è racchiuso in pesanti casse di legno con grossi sigilli.

Paese senza campane per ragioni di prudenza

Ariano Polesine, 30

Da alcuni giorni le Messe, i matrimoni, i funerali e qualsiasi funzione religiosa e qualunque avvenimento che le campane erano solite accompagnare e distinguere con il loro diverso suono, sono annunziati solo dai deboli rintocchi di una campanella. Le autorità ecclesiastiche sono venute a questa determinazione per sgravarsi di ogni responsabilità in conseguenza della relazione stesa da un perito tecnico e dalla quale risulta che a causa delle larghe fenditure che vi si sono prodotte la cupola del campanile della chiesa arcipretale è in precarie condizioni di stabilità. Si è ora in attesa di nuove decisioni in merito da parte del Genio civile.

Il paese sembra avvolto in un'atmosfera di tristezza, privo di un elemento di così caratteristica familiarità come il suono delle campane. Il parroco ha rivolto un fervido appello a tutti i cittadini perchè vogliano, in rapporto alle loro possibilità, porre il lore nome nella sottoscrizione aperta per il restauro del campanile.

AUTOBUS IN UN FIUME con trentadue persone

Peshawar, 30

Un autobus della linea Peshawar - Dera Ismail Khan, nel Pakistan, è precipitato per cause imprecisate nel fiume Indo. La pesante macchina è rapidamente affondata e soltanto due dei suoi trentadue occupanti sono riusciti a porsi in salvo.

LA «TREDICESIMA» AGLI STATALI

e ai pensionati della Previdenza

Il pagamento ai primi avverrà entro il 16 dicembre - Prevista un'altra rata uguale a integrazione degli stipendi

Roma, 30

La Ragioneria generale dello Stato ha disposto affinchè sia effettuato a favore dei dipendenti statali il pagamento della seconda rata della tredicesima mensilità entro il 16 dicembre. Come si ricorderà, la prima rata venne corrisposta nello scorso luglio a titolo di anticipo sui futuri miglioramenti della categoria. La stessa ragioneria ha precisato che verrà effettuato prima il pagamento della seconda rata della tredicesima mensilità, per l'anno 1953 e successivamente un'altra rata eguale a titolo d'integrazione delle retribuzioni sempre per l'anno 1953. Analogo trattamento sembra che venga riservato ai pensionati, per i quali però ancora non si sa se verrà corrisposta anche la predetta integrazione.

Pertanto gli statali dovrebbero venire a godere, con i provvedimenti suesposti, della intera tredicesima più la integrazione. In altre parole il Governo avrebbe accettato il punto di vista esposto dai sindacati nello scorso luglio, secondo cui quello che allora venne chiamato acconto sulla tredicesima altro non doveva essere che acconto sui miglioramenti economici alla categoria.

La CISL, intanto, allo scopo di accelerare le pratiche per la corresponsione agli statali dei predetti introiti finanziari, ha proposto al Governo di corrispondere la tredicesima mensilità integra (praticamente seconda rata della tredicesima più integrazione) attraverso la rapida procedura del decreto legge, dovendo il pagamento della integrazione passare attraverso il vaglio dell'approvazione parlamentare.

Per quanto riguarda la corresponsione della «tredicesima» ai titolari di pensione stabile ordinaria e li pensioni degli istituti di previdenza amministrati dalla Direzione generale omonima, si apprende che il Ministero del Tesoro ha diramato disposizioni perchè il pagamento avvenga prima delle feste natalizie. I pensionati riceveranno tempestivamente a domicilio, come di consueto, l'assegno di conto corrente postale di serie speciale inerente al pagamento della tredicesima mensilità.

Sempre a proposito di pubblici dipendenti, segnaliamo da un lato la proposta di legge dell'on. Morelli della CISL per l'integrale equiparazione del trattamento pensionario degli ex dipendenti dell'amministrazione dell'ex impero austro-ungarico a quello dei pensionati statali italiani, dall'altro la prossima agitazione dei dipendenti dai grandi comuni se non verrà risolta la questione dei loro organici.

Il problema del conglobamento salariale nell'industria vedrà i suoi sviluppi nella giornata di domani, quando cioè le varie organizzazioni sindacali avranno presentato i loro punti di vista scritti e motivati. Stasera la segreteria della CISL ha approvato il documento che in proposito la confederazione sottoporrà al Ministero del Lavoro, il quale, dal canto suo, ha pregato le segreterie delle varie confederazioni di non rendere note le loro proposte. Si è infatti riservato di farlo egli stesso nei prossimi giorni, aggiungendovi le proprie deduzioni.

Domattina, alle 10, s'inizia la assemblea della Confindustria. vivo interesse si ha stasera in merito ai discorsi che vi pronunzieranno il Ministro dell'Industria Malvestiti, ed il presidente confederale dott. Costa. Interverranno all'assemblea anche i Ministri Campilli, Bresciani-Turroni e Rubinacci. Saranno inoltre presenti i più grossi nomi dell'industria italiana. Secondo l'ordine del giorno dei lavori, nella serata di domani si procederà alla elezione delle cariche confederali.

RIM
preparato su ricette del Grande Medico Prof. AUGUSTO MURRI
PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO

Il prof. ETTORE OLIANI
con unico trattamento indolore e in modo definitivo
CURA LE VENE VARICOSE
Ore 15-16, via Gatteri 5 - Tel. 95473

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
Telefono 2-45-66

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15-II — Tel. 3030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 — Telefono 74-24
Ore: 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 — Festivi 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Esistono le prove!
Dopo esperimenti scientifici eseguiti da 36 eminenti medici specialisti su 1285 donne di ogni età e con ogni tipo di pelle, 2 donne su 3 hanno ottenuto con la Cura di Bellezza Palmolive questi sensibili ed effettivi miglioramenti della loro carnagione in soli 15 giorni!
★ pelle più liscia e vellutata,
★ meno grassa e più chiara,
★ colorito più fresco e luminoso,
★ meno punti neri.
Cominciate oggi stesso!
Affidate la vostra carnagione al Sapone Palmolive, esso vi aiuta a conservare la carnagione dei 16 anni!
Lavatevi il viso 3 volte al giorno, ogni volta massaggiandovi per 60 secondi con la soffice e piacevole schiuma del Sapone Palmolive.
I medici hanno dimostrato che il Sapone Palmolive, puro al 100 per 100, fa risaltare la vostra bellezza mentre deterge la vostra epidermide
Prezzi ribassati
Formato medio L. 60 - Regolare L. 90 - Bagno L. 125 - più dazio
PALMOLIVE - IL SAPONE "VERDE CLOROFILLA" DALLA PURA E CANDIDA SCHIUMA!

GIORNALE SPORT

TUTTI PER LA TRIESTINA gli applausi dei fiorentini

Riconoscimenti di Bernardini: «Non doveva perdere» - La Juventus e il Milan hanno rialzato la testa - Tre squadre alla pari in media scudetto

La Fiorentina è la squadra delle speranze; si dice che è la primavera del nostro campionato; essa porta un nome nuovo nell'albo d'oro del calcio italiano: «E' una squadra in cammino. Più che come una realtà di oggi, la si guarda come una realtà di domani». Questa è la Fiorentina come la vede uno dei critici più autorevoli del nostro giornalismo sportivo.

Contro una squadra siffatta, la Triestina si è battuta bene, ha perso con il minimo scarto, avrebbe potuto non perdere. Ha giocato aperto con la sola prudenza di Dorigo in posizione di interdizione, puntato su Gren, quando questi retrocedeva in difesa per prendersi la palla; libero di giocare da mezz'ala, leggermente arretrata, quando le circostanze lo richiedevano. E' perchè la Triestina ha giocato «aperto» che il pubblico e i critici si sono stupiti della farraginosa andatura della Fiorentina. Si è detto un po' di tutto, su questa condotta scarsamente incisiva, e scarsamente spettacolare dei viola. S'è detto che, in generale, i celebrati atleti fiorentini hanno avuto una giornata di scarsa vena; altri ha affermato che la Fiorentina si trova in fase di depressione atletica; un altro ancora ha avanzato l'ipotesi che gli atleti viola non si siano impegnati in vista della prossima difficile partita con il Milan!

A nessuno è venuto in mente che la Fiorentina può aver giocato male per colpa della Triestina! Per giudicare gli alabardati, nei confronti degli avversari di ieri, si è guardato con pregiudizio di classifica. Resta il fatto che la Triestina ha fatto a Firenze la sua bella figura. Ha sfiorato, nel primo tempo, il gol con Lucentini (solo a tre metri dalla porta) e subito dopo ha incassato quello di Gren, si dice da più parti per isbaglio, perchè lo svedese, nel calciare a rete da posizione isolata, ha colpito malamente di sinistro, il suo piede falso, la palla, spiazzando l'uscente Nuciari. Ai pochi tiri pericolosi dell'attacco fiorentino, gli alabardati hanno opposto un serrate finale degno di una partita casalinga, con tiri da tutte le posizioni, con salvataggi di Costagliola e di Segato, quest'ultimo sulla linea fatale, a portiere ormai fuori causa.

La Triestina dunque ha mancato un meritato pareggio. Peccato per la classifica! Ma, in talune circostanze, e contro certe squadre, è anche la soddisfazione morale che conta. Negli ultimi minuti gli spettatori gridavano, all'indirizzo dell'arbitro «tempo! tempo!». Rocco ha ricevuto le congratulazioni di Bernardini per la bella prestazione dei suoi atleti. Gli alabardati sono usciti dal campo applauditi dal pubblico fiorentino. Qualche giovane giocatore dei nostri, come Ganzer e Valenti, pare sia stato segnalato a chi fa le squadre azzurre.

Analoghe, a quelle di Firenze, le circostanze che hanno portato al successo i campioni d'Italia contro un energico Napoli, anche se la vittoria dei nerazzurri è stata più netta. A metà circa della ripresa, Formentin ha mancato la segnatura a porta sguarnita; sul contraccolpo si è avuta la rete di Mazza, replicata all'ultimo minuto da quella di Nyers. Nella partita di S. Siro, si è avuto il solito «rigore» mancato di Nyers, e il solito palo dello stesso Nyers. Con tutto ciò, l'attaccante ungherese, in tre sole partite, ha segnato ben cinque reti, preparandosi a sferrare l'attacco al primato di Boniperti e Nordahl, i due «continentali» che attualmente capeggiano la classifica dei cannonieri.

Mentre Nordahl ha segnato due reti al Torino, Boniperti è rimasto all'asciutto nella trasferta di Ferrara, che ha invece segnato il «risveglio» del sornione Praest, ieri attivo come mai, e autore di due splendide reti, la prima e l'ultima. Contro una Spal che ha giocato «a velocità supersonica» con spirito d'avventura, la Juventus ha faticato molto a trovare la via della vittoria. A donargliela, è stato il rientrante interno destro Ricagni, che ha segnato la rete «difficile» della giornata, sebbene per il resto abbia alquanto deluso, non essendo riuscito, lui lento e compassato, ad inserirsi nella veloce manovra, che costituisce parte integrante dello stile nostrano, e che è invece il contrario della scuola sudamericana dalla quale Ricagni proviene. L'incontro è stato diretto con singolare oculatezza e tempestività dall'arbitro Jonni di Macerata, che viene definito «grande». Anche da quanto almeno abbiamo visto noi a Trieste, lo è realmente.

Con la vittoria di Ferrara, la Juventus ha conquistato il suo nono punto in trasferta, trovandosi, nella specialità, in vetta alla graduatoria. Ciò le ha consentito pure di portarsi a parità di media «scudetto» con l'Inter e la Fiorentina. Tutto ciò avviene, mentre è in piena fase la riscossa del Milan. A Torino, contro i depressi granata, Buffon è stato grande e Nordahl e Soerensen (autori della quattro reti) i suoi profeti. Il Milan ha deciso le sorti della partita in suo favore nel breve giro di 30", segnando le sue prime reti attive. Il Torino non ha saputo concretamente reagire, e ha subito così la sua quarta sconfitta interna, compromettendo ancora più gravemente la sua già precaria situazione. Il Legnano ha imitato il Torino, capitombolando al cospetto di un Bologna vivace, che ha avuto in Pivatelli, giovane e titolato interno destro, il suo uomo migliore.

In questo modo, il Legnano è retrocesso all'ultimo posto, che condivide con l'Atalanta, protagonista di una clamorosa rimonta al Polisportivo Moretti. L'Udinese stava conducendo per due reti a zero a meno di otto minuti dalla fine. A questo punto, quando pareva ormai che il risultato non sarebbe mutato, l'Atalanta sviluppava un serrate poderoso, che le consentiva, con l'ausilio di un po' di fortuna, di colmare interamente lo svantaggio, ultimando la partita sul due a due. Le doti di fiato hanno sorretto gli orobici. Tutto al contrario gli uomini del Genoa, i quali hanno tenuto benissimo il Palermo per lunga parte della contesa, ma sono crollati alla distanza, perdendo quindi l'incontro per due a uno. Rimane così invariata la situazione nei settori di retroguardia, tutte le squadre che vi sono implicate essendo state sconfitte.

Uno degli incontri di maggiore interesse della undicesima giornata è stato giocato allo stadio Olimpico di Roma, alla presenza di ben ottantamila spettatori, che hanno fruttato alle casse della Lazio una cospicua cifra. Tra le due unità della capitale la partita si è risolta senza vinti nè vincitori. La disputa è stata accanita e decisa, con incidenti a ripetizione, per fortuna di lieve entità, ripicchi e battibecchi in continuazione. Antonazzi e Perissinotto sono stati espulsi. Questo, con le reti decisive dei due centravanti Galli e Vivolo, è — come spesso accade — il bilancio tecnico e morale del «derby». Unica piacevole nota di colore, la presenza in campo di Miss Europa, che ha consegnato doni ai capitani delle due squadre nell'intervallo fra il primo e il secondo tempo.

La Roma ha perso un punto in una giornata che la vedeva leggermente favorita rispetto alle concorrenti. In forma sembra essere invece la Sampdoria che anche domenica ha preso d'infilata il pugnace Novara. Una conferma quella fornita dalla Sampdoria, con i suoi migliori attaccanti, l'anziano Baldini e le speranze Testa e Tortul, artefici del successo. Nel Novara rientrava Piola. Manco a dirlo, l'unica rete degli azzurri è stata sua!

N. V.

DOPO LA COSTRUZIONE DELL'«OLIMPICO»

RADDOPPIATI GLI INCASSI delle due squadre romane

Roma, 30

L'importanza tecnica, spettacolare ed economica cui il calcio nella capitale è assurto risulta chiaramente da un inchiesta che l'«Ansa» ha esperito, sulla base delle prime nove partite di campionato. Da esse risulta come la predilezione pel giuoco del calcio, sino a ieri compressa nel pur capace stadio «Torino», abbia potuto sboccare in cifre imponenti e particolarmente significative; si può nel contempo aggiungere che non il calcio romano soltanto, ma quello nazionale addirittura, abbiano avuto nuovo impulso dallo imponente impianto.

Contro i 177.353 spettatori (paganti) delle prime nove partite del campionato 1952-1953 stanno infatti i 346.109 spettatori (paganti) delle corrispettive gare del campionato in corso. Un aumento che ha originato un maggior introito, che comparativamente può sintetizzarsi come segue:

Roma-Udinese, incasso: milioni 10.018 del 1953 contro i milioni 9,816.000 del 1952 (entrambi gli incontri giuocati allo stadio «Torino»); Roma-Torino, stadio Nazionale 1952, milioni 7,790.000; stadio Olimpionico, milioni 18,700.000; Roma-Internazionale: 25,395.000 (1952) contro 38,404.000 (1953); Lazio-Juventus: 19,989.000 (1952) contro 31,347.000 (1953); Lazio-Napoli: 20,237.000 (1952) contro 36,411.000 (1953); Roma-Novara: 8,075.800 (1952) contro 12,667.7000 (1953); Lazio-Fiorentina: 4,602.000 (1952) contro 36,700.000 del 1953. Manca il confronto Roma-Genova (milioni 20,389.000 allo stadio Olimpico) in quanto nella scorsa stagione la squadra genovese non militava nella massima serie.

Prossimi calciatori azzurri

Ricagni e Martegani tra i 32 convocati

Roma, 30

La segreteria della F.I.G.C. comunica: «I seguenti giocatori sono convocati per le ore 19 del giorno 1.o dicembre a Bologna, Albergo Baglioni, a disposizione del direttore tecnico per le squadre nazionali, per l'allenamento che sarà tenuto allo stadio comunale di Bologna il giorno 7 dicembre.

BOLOGNA: Ballacci, Cervellati; FIORENTINA: Bacci, Cervatto, Chiappella, Costagliola, Gratton, Magnini, Rosetta, Segato; INTERNAZIONALE: Ghezzi, Giacomazzi, Giovannini, Lorenzi, Neri, Nesti; JUVENTUS: Bertucelli, Boniperti, Ferrario, Muccinelli, Ricagni. LAZIO: Fuin, Sentimenti IV; MILAN: Buffon, Frignani; NAPOLI: Pesaola; PALERMO: Giaroli, Martegani; ROMA: Galli, Pandolfini, Venturi, Arcadio.

Ascari e Fangio alle corse argentine

L'UNO COMANDERA' LA SCUDERIA FERRARI E L'ALTRO LA MASERATI

Buenos Aires, 30

Alcuni dei massimi campioni del volante di tutto il mondo, fra cui Ascari e Farina, prenderanno parte a una serie di competizioni che si svolgerà in gennaio all'autodromo «17 ottobre» di Buenos Aires. Si tratterà di tre corse differenti, una per macchine sport, una per vari tipi di macchine senza limitazione di cilindrata, e una per macchine di serie tipo sport.

I due corridori argentini Josè Froilan Gonzales e Roberto Mieres, che recentemente hanno effettuato un giro in Europa per invitare gli assi europei del volante a partecipare alle gare, hanno riferito che la Scuderia Ferrari di Modena metterà in campo Alberto Ascari e Nino Farina, insieme all'inglese Hawthorn. A loro volta Juan Manuel Fangio e i suoi due connazionali Gonzales e Marimon correranno al volante di Maserati. Pure su Maserati 2.500 correrà Roberto Mieres. La competizione sarà arricchita dalla presenza dei francesi Behra e Manzon, su Gordini. Un altro pilota francese, ancora da designarsi, correrà su una altra Gordini. A loro volta i francesi Rosier e Trintignant correranno su Ferrari, mentre lo svizzero De Graffenried correrà su Maserati.

La Lancia e la Porsche annunceranno quanto prima i nomi dei propri piloti: si prevede la partecipazione anche di altri piloti della Ferrari, che la scuderia di Modena dovrebbe annunciare quanto prima. Si tratterebbe di Villoresi e di Maglioli. Sono stati pure fatti i nomi del principe siamese Bira, su «Osca», del brasiliano Landi su Ferrari 4.500, dell'americano Schell su Ferrari 3.000, e del portoghese Pintoso su Ferrari.

Partirebbe dall'Olanda il Giro di Francia del 1954

Amsterdam, 30

Secondo il giornale «De Telegraaf», il «Tour de France» 1954 comincerà «molto probabilmente» dallo Stadio olimpionico di Amsterdam l'8 luglio prossimo, e la fine della prima tappa sarà fissata in qualche località del Belgio. Secondo la stessa notizia, che per il momento non può essere confermata, gli organizzatori francesi e olandesi continuerebbero a negoziare le modalità della corsa. Si tratterebbe, se la notizia corrisponde a verità, del primo «Tour» ad avere inizio fuori del territorio nazionale francese.

L'impresario Norman Rothschild ha annunciato ieri sera di aver predisposto un incontro fra l'aspirante al titolo nazionale dei welter, Carmen Basilio, ed il medio francese Pierre Langlois il 19 dicembre a Syracuse.

Atletica pesante all'A.S.C. Acegat. Questa sera alle 21 nella sala maggiore dell'A. S. C. Acegat, in via Crispi 7, avrà luogo la presentazione della sezione atletica ai soci. Vi potranno assistere famigliari ed invitati.

Vespa Club Trieste. L'assemblea del Vespa Club Trieste si terrà giovedì 3 corr. nella Sala dei commercianti (g. c.) alle ore 20.45.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.

UNA FASE DELLA PARTITA FIORENTINA - TRIESTINA: UN ATTACCO DEGLI ALABARDATI E' INTERROTTO DA CERVATO IN PROSSIMITA' DEL DISCO DEL «RIGORE». TRA ROSETTA E MAGNINI (A DESTRA) SCIVOLA DI SOPPIATTO IL CENTRAVANTI DELLA TRIESTINA SECCHI. IN SECONDO PIANO SI RICONOSCONO GLI ATTACCANTI SOERENSEN E DORIGO

IL PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

CANCANNIÈRE E GLI INDIGENI

La cavalla ha stabilito in 19.6 il nuovo primato del Gran Premio delle Nazioni - Al secondo posto Mighty Fine - Egan Hanover in testa sino all'ultima curva - A Trieste una straordinaria prestazione di Aldifà

I cavalli francesi continuano a vincere le nostre corse maggiori, mentre i proprietari italiani spendono decine di milioni per comperare trottatori in America. A questo commento ci guida la nuova affermazione di Cancannière sulla pista di San Siro nel Gran Premio delle Nazioni, dotato di 10 milioni di lire. Qualcuno potrà obiettare che la francese, guidata dal greco Chyriacòs, non ha ancora battuto quel nostro campione americano che si chiama Hit Song, che è costato sì 70 milioni, ma certamente tanti ne vale a detta di molti. Cancannière e Hit Song si sono incontrati una volta sola, lo scorso anno, nella medesima corsa. Allora Hit Song aveva tre anni ed era appena arrivato in Italia; Cancannière ne aveva sei che in Italia sono già molti per una trottatrice, mentre in Francia, attraverso una selezione meno severa un soggetto femminile è ancora da sfruttare. Lo scorso novembre ambedue ruppero sul traguardo quando ormai si trovavano nelle prime posizioni e Hit Song, a quanto ricordano le fotografie, aveva già acquisito un vantaggio abbastanza netto.

In quell'occasione vinse la svedese Frances Bulwark in 19.8. Ragguaglio che è stato migliorato da Cancannière nella corsa di ieri l'altro (19.6). Quest'anno Frances Bulwark non ha potuto partecipare alla grande competizione milanese avendo superato il limite di sette anni, stabilito dai regolamenti vigenti da noi. Ma una notizia dalla Svezia, che risale a pochi giorni fa, è come un eloquente messaggio: Frances Bulwark ha vinto facilmente una gara sui 3100 metri in 1.22.9. Ritorniamo qui alla constatazione della bontà di queste femmine europee, nella maggioranza pochissimo impiegate e quindi fresche specialmente per l'allevamento. Del resto dovrebbero bastare gli esempi da noi già messi in evidenza sul successo di due cavalle francesi, Edelweiss e Deux Roses M. rivelatasi di recente a Bologna. Si trattava di due giumente che dovevano essere destinate all'allevamento per via direttissima. Se ne sono accorti in tempo per mandarle all'attività degli ippodromi: riferiscono che il valore di Deux Roses M. dopo le due corse bolognesi è aumentato di tre milioni.

Nemmeno uno dei nostri migliori trottatori indigeni (nè Bayard, nè Birbone, nè Toni Prà, nè Karamazow) ha avuto il coraggio di presentarsi in pista, sicchè la contesa si è ristretta ai francesi, ai tedeschi ed agli americani in proprietà di scuderie italiane. Le defezioni degli indigeni hanno due ordini di ragioni: a) la imminente conclusione del «Campionato» con relativa Coppa d'Oro; b) una levata di scudi contro la formula del Premio delle Nazioni che contrariamente alle altre corse riconosciute, non prevede abbuoni per gli indigeni, ma pone, con alto senso sportivo, tutti alla pari dietro all'autostart. La condizione di forma degli indigeni è precaria per il gran numero di corse cui partecipano durante l'anno.

In linea tecnica il Gran Premio delle Nazioni ha visto una superiore esibizione di Cancannière che praticamente è andata a rendere un vantaggio a tutti con un rovinoso errore allo stacco della macchina. In testa è volato Egan Hanover, di cui si conoscevano i buoni «lavori» recenti. Dietro a Egan si erano posti nell'ordine Saint Clair, Tryhussey, Mighty Fine, Permit e gli altri. Dopo seicento metri di corsa Cancannière figurava a circa 40 metri dal battistrada. Egan aveva sparato il suo unico spunto e sembrava che Finn, nella preferita tattica di testa dovesse — con un rallentamento a metà gara — portare in salvo la corsa. Quella diminuzione di ritmo ebbe invece effetto deleterio per Saint Clair, che fu «chiuso» dagli altri e permise a Cancannière di affrettare il ritorno in gruppo. Nel finale la cavalla di Chyriacòs girò in quinta ruota e riuscì a farcela superbamente. Saint Clair dovette indugiare sulla ruota di Egan che aveva allargato. Mighty Fine si fece avanti con la massima opportunità ma non c'era niente da fare contro Cancannière.

Oltre alla Maratona superbamente vinta dal decenne Delfo the Great, domenica si è assistito all'ippodromo di Trieste ad una corsa per tre e quattro anni che ha sollevato grande interesse. Il terzetto composto da Erbarosa, Terebinto e Nicone, che aveva già entusiasmato pochi giorni addietro, si è ripresentato alla ribalta contro i cavalli maggiori di un anno, alla testa dei quali figuravano Aldifà e Leporello. Questi ultimi erano chiamati a rendere 20 metri ai più giovani sui 2 chilometri. Un duello Erbarosa-Terebinto tirato allo spasimo sino in fondo ha permesso ad Aldifà, autore di una velocità ragguardevole sulla distanza, data la stagione che stiamo attraversando, di avvicinarsi ed infilare una magnifica vittoria con uno strappo veemente durato per oltre 600 metri. Il tema delle discussioni era se Terebinto avesse indovinato tattica, andando all'assalto di Erbarosa per circa un chilometro e mezzo. Certo è che Terebinto si è finito nell'ardua impresa di girare sempre in seconda ruota. C'è chi ha detto che il cavallo avrebbe potuto accodarsi dopo un tentativo parziale di mezzo chilometro. Ma si obietta giustamente che il cavallo di «Checco» avrebbe dovuto perdere almeno un'altra posizione dato che Nicone «succhiava» la ruota di Erbarosa. Avrebbe dovuto cioè arretrare al terzo posto. Comunque quell'Aldifà che abbiamo visto non sarebbe stato battuto. Nel quadro del bellissimo pomeriggio resta ancora da tessere l'elogio di Bardi. Il figlio di Mighty Ned è stato abilmente improvvisato da «Mosca» Piratti.

Giac.

Alla riunione di Bologna

Cavicchi batte Crisostomi

Bologna, 30

Ecco i risultati della riunione pugilistica svoltasi questa sera sul ring della «Sala Borsa» di Bologna: pesi leggeri: Sarti di Bologna (kg. 63) batte D'Amato di Roma (kg. 63) per k. o. alla 1.a ripresa; pesi medio leggeri: Pin di Sassari (kg. 68,100) batte Antonelli di Civitavecchia (kg. 67,100) ai punti, sulla distanza di 6 riprese; pesi medio leggeri: Pozzi di Roma (kg. 67,800) batte Fulano dei Vigili del fuoco di Bari (kg. 68,100) per abbandono alla 4.a ripresa; pesi massimi: Cavicchi di Bologna (kg. 88) batte Crisostomi di Civitavecchia (kg. 86) per k. o. alla 1.a ripresa. Ha preceduto un incontro fra dilettanti in cui il bolognese Rizzi ha battuto ai punti il ferrarese Bettini.

Il torneo di Copenaghen

Tre incontri vinti dai tennisti italiani

Copenaghen, 30

Risultati degli incontri odierni di tennis del torneo di Copenaghen, disputati nella «H.I.K.» Hall della capitale danese. Singolare maschile: Fausto Gardini (Italia) b. Bernhard Frederiksen (Dan.) 6-1, 6-1; Giuseppe Merlo (Italia) b. Joergen Hegn (Dan.) 6-2, 7-5. Doppio maschile: Gardini-Merlo (Italia) b. Niels Knudsen-Kozeluh (Dan.) 6-2, 8-6. Singolare femminile: Helen Fleoher (G.B.) b. Mereta Bagge (Dan.) 6-1, 6-3.

Vic Seixas battuto dall'australiano Worthington

Kooyong (Melbourne), 30

Risultati delle odierne partite del secondo turno dei campionati di singolare dello Stato del Vittoria: George Worthington (Australia) b. Vic Seixas (USA) 6-3, 6-0, 4-6, 6-8, 6-1. Doppio maschile: Seixas-Tony Trabert (USA) b. Don Candy-Worthington (Australia) 6-4, 6-4, 4-6, 9-7; Ken Rosewall-Lewis Hoad (Australia) b. Adrian Quist-Billy Talbert (Australia-USA) 4-6, 6-0, 6-0, 6-3. Olive Wilderspin-Neal Fraser (Australia) b. Hamilton Richardson-Bob Perry (USA) 6-3, 6-4, 8-6.

Cunningham messo k. o.

Cleveland, 30

Il «welter» Carmen Basilio ha battuto ieri sera per k. o. tecnico Johnny Cunningham, alla quarta ripresa di un incontro fissato sulla distanza di dieci «rounds». Alla terza ripresa, Cunningham era finito al tappeto due volte, ed alla quarta ripresa ancora una volta, inducendo l'arbitro ad interrompere il combattimento.

Contro
INFLUENZA, RAFFREDDORI, REUMATISMI
ASPICHININA
2 compresse prese insieme troncano il raffreddore al primo insorgere
L'ASPICHININA, il cui marchio di fabbrica è registrato sin dal settembre 1942, rappresenta la prima associazione in campo farmaceutico della chinina all'acido acetilsalicilico, prescritta dai medici di tutto il mondo perchè cura l'influenza e sostiene il cuore.

chi
SI ASTIENE
dal fare gli acquisti che sono nelle sue possibilità, contribuisce ad aggravare e a diffondere il disagio e il malessere, e in breve ne
subirà
LE CONSEGUENZE

CASSETTE PREMIO
VECCHIA ROMAGNA
BUTON
Liquori finissimi e doni preziosi
Brandy

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

CAMERIERA con referenze offresi per dentista. Cass. 24166 A UPI

CUOCA per osteria offresi. Osteria via Castaldi 1. 49872 A

15-ENNE raccomandata paziente bambini offresi stabile. Telefonare n. 91291. 49866 A

B Rich. pers. servizio L. 25

RAGAZZE friulane slovene istriane prestaservizi cercansi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 B

RAGAZZE brave capacissime con attestati, prestaservizi cercansi. Battisti 9, Radetti, tel. 96314. 49870 B

C Richieste d'impiego L. 10

CONTABILE bilancista corrispondente concetto consulente fiscale occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 24112 C UPI.

CORRISPONDENTE perfetto inglese, tedesco, francese, ottimo elemento, cerca sistemazione prim'ordine. Cass. 24186 C UPI.

SARTA taglia mette in prova qualsiasi modello e confeziona, offresi. Via dell'Istria 19, Perez, telefono 47022. 69941 C

SIGNORINA giovane amante bambini piccoli offresi. Cass. 24166 C U. P. I.

SIGNORINA giovane bella presenza, 18-enne, offresi per bar. Cass. 24170 C UPI.

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI originali francesi 1200, complete. Salone profumeria Villa, Gallina 6, tel. 93922. 69812 CC

PELLICCE pregiate e comuni modelli elegantissimi, giacche, colli, guarnizioni, riparazioni, prezzi bassissimi. Pellicceria Cervo, XX Settembre 16. 70028 CC

PERMANENTI ondulate specialità taglio. Franco, Carducci 12-I, telefono 24588. 12345 CC

TAPPETI riparazione lavatura pulitura custodia, massima precisione. Casa d'arte orientale, Mazzini 5. 49888 CC

D Off. d'impiego L. 25

COMMESSA giovane negozio biancheria, filati, con cauzione, cercasi. Scrivere Cass. 24173 D UPI

GARZONA cerca sartoria Bearzi, S. Caterina 5. 49871 D

LAVORANTE sarta donna abilissima mantelli, cerca Pierazzo, Corso 31. 49880 D

LAVORANTE sarta uomo cercasi. Ind. UPI 49884 D.

LAVORO facile offresi ad ambosessi giovani, volonterosi, disposti visitare clientela privati. Guadagno immediato. Scrivere Cassetta 14309 D UPI.

PERSONA fiducia, abitante paraggi Fiera, Vergerio, cercasi per bambino ore da combinarsi. Cassetta 24180 D UPI.

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA cucina o unico vano, cercano coniugi soli. Cass. 24177 E U. P. I.

CAMERA vuota e mobiliata, assenti tutto giorno, cercasi. Telefonare 29762. 49857 E

MOBILIATA ingresso scale, discreta, pulita, uso bagno, cerca impiegato stabile. Cass. 24172 E U. P. I.

F Off. camere e pens. L. 25

A. MATRIMONIALE splendida, centrale, salottino, tutti conforti, comodità affittansi. Indirizzo UPI 49899 F.

A signora anziana civile, anche esule, con referenze, darebbesi stanza cambio piccoli lavori. Offerte Cass. 24169 F UPI.

CAMERE vuote, mobiliate, cucina; parte appartamento, conforti, presso sola; quartierino camera cucina mobiliato affittansi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49897 F

CAMERE vuote, mobiliate, indipendenti, quartieri affittansi. Guido, Corso 20, bar, tel. 23-102.

CAMERETTA mobiliata per solo uomo affittasi. Ginnastica 29-I, sinistra. 49874 F

CENTRALISSIMA due letti annesso stanzino, con acqua corrente, telefono, stufa. Via Machiavelli 22, primo. 49895 F

COMPAGNO stanza giovane onesto, telefono, prezzo conveniente, affittasi. Felice Venezian 26-II. 49901 F

IN edificio esclusivamente commerciale affittansi 3 stanze indipendenti, ufficio, artigianato. Alabarda, S. Spiridione 6. 49882 F

MATRIMONIALE, salotto, cucina, stanzino, accessori, bene ammobiliati, tutti comfort affittansi. Visitare Perazzi, Capitolina 29, mercoledì ore 15-16. 2432 F

MATRIMONIALE salotto bagno, presso persona sempre assente, affittasi. XX Settembre 1-, Radivo.

MOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Rivolgersi tel. 7992. 49850 F

MOBILIATA ingresso scale, distinto, escluso donne, affittasi. San Michele 23-II. 49851 F

MOBILIATA centralissima ascensore bagno telefono, affittasi. Cescon, S. Nicolò 7, quarto. 49881 F

MOBILIATA lussuosa bagno telefono affittasi distinto. Torrebianca 24, ufficio. 49875 F

STANZA ingresso libero centrale, matrimoniale, uso cucina, 13.000 affittansi. Torrebianca 41, Rosa.

STANZE due mobiliate centro affittansi. Tel. 7375. 49867 F

STANZETTA mobiliata pulita, escluso donne, affittasi. Machiavelli 7, primo, sinistra. 49860 F

G Istruzione L. 25

A.A.A. ENENKEL (Istituto fondato 1919) via Battisti 22, telefono 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Maestre asilo. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali, dattilografia, stenografia. Contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30.

A. CONTABILITA' ricalco: procedimenti modernissimi: un mese (4000). ICCO, Teatro 1.

A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione, Gatteri 12. 59 G

A. DATTILOGRAFIA, Stenografia. Contabilità: nuovi corsi 3000. ICCO, Teatro 1.

A. GRATUITAMENTE: inglese, tedesco. Un mese lezioni di prova. Iscrizioni 18 alle 20, Rossini 14. 49862 G

ACCADEMIA danze classiche moderne, nuove iscrizioni. S. Lazzaro 3, Jessipova. 49858 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Pontèrosso 2, telefono 23121. 3 G

MATEMATICA, latino, lingue moderne, computisteria, istruiscono insegnanti pratici. Stuparich 8.

NOLEGGEREBBESI pianoforte, comprese lezioni, 300 (mensili). Accordature. Vidali 10, scuola.

PIANOFORTE professoressa impartisce lezioni metodo Conservatorio, prepara esami. Tel. 26640. 69984 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

CERCHIETTI d'oro due, smarriti sabato sera. Telefono 25755. 49852 H

MADONNINA con catenina smarrita all'inizio della via Vittorino da Feltre. Mancia rinvenitore. Indirizzo UPI 49859 H.

PREGO onesto rinvenitore portafogli smarrito via Carducci sabato ore 12.40, volersi trattenere importo, recapitare vicolo dell'Edera 12 documenti e ciocca capelli, caro ricordo. 49873 H

I Off. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO mobiliato moderno soleggiato poggiuoli vista, affittasi 35.000. Telefonare 25869. 49849 I

APPARTAMENTO due stanze stanzetta, stanzino bagno, soleggiato, Campi Elisi, scambiasi uguale zona vie Giulia, Cologna, Marconi. Offerte Cass. 24175 I UPI.

APPARTAMENTO centralissimo 4 stanze accessori adatto abitazione ufficio ambulatorio affittasi. Offerte Cass. 24167 I UPI.

APPARTAMENTO camera cucina accessori affittasi. Leo, Bar Portorico, Barriera Vecchia. 49883 I

BARACCA con accessori noleggiasi per feste S. Nicolò. Rivolgersi capolinea Barcola. 49854 I

MOBILIATO S. Andrea 5 grandi stanze accessori affittasi. Informarsi 10-12, telefono 91125. 49877 I

QUARTIERE modesto 4 stanze cucina, scambiasi 2 stanze, escluso periferia. Cass. 24148 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTI piccoli grandi affitto aggiornato, eventualmente pagando spese, cerco prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 L

ASSOCIAZIONE cerca appartamento centralissimo minimo cinque stanze, I o II piano. Offerte dettagliate. Cass. 24163 L UPI.

QUARTIERINO una stanza accessori, centro, cercasi per studio. Cass. 24182 L UPI.

M Vendite d'occas. L. 25

CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350, straordinaria 450, 550! «Perlon» 850! Irene, S. Nicolò 31. 69839 M

CAPPOTTO nuovo uomo, grigio, 12.000, occasione. Crispi 60 p. 6.

CUCINE economiche Becchi fornelli gas stufe terracotta grande assortimento, magazzino via San Nicolò 11. 70026 M

MACCHINA Singer rientrante e a mobiletto occasione vend. con garanzia. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 49421 M

PELLICCIA uomo, Enciclopedia Mondadori nuova, orologio Schaffausen, baule, musica (Beethoven, Bohème). Kandler 10, porta 8. 49856 M

PELLICCIA opossum, statura media, occasione. Ind. UPI 49869 M

REGALI S. Nicolò! Lettini, carrozzine, seggioloni, girellini. Cicli, tricicli, automobilini, cavalli, motocicli, mastellini, cucinette, matrimoniali. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 49885 M

SCI scarponi vestito uomo seminuovo cappotto finissimo 15.000 vendonsi. Machiavelli 14-III. 49878 M

SERVIZI posateria Inox, orologi tavolo, germanici, occasione sottocosto. S. Nicolò 11-I, tel. 79-39. 49902 M

TAPPETI autentici persiani prezzi d'occasione. Si accettano scambi. Casa d'arte orientale, Mazzini n. 5. 49888 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b. telefono 8008. 75 N

AGENZIA vendite occasione piazza Goldoni 1 accetta oggetti vari esposizione gratuita tutto dicembre. 1153 N

COMMERCIANTE compera cineserie, oggetti orientali, Buda, avori, bronzi, ecc. Cass. 24162 N UPI

NN Mobili e pianof. L. 25

A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli, Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 1194 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000, tre porte 24.000; librerie 25.000; scrivanie 15.000, tavolini, sediame, divaniletto 12.000, attaccapanni 6000, poltroneletto imbottite 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini, carrozzine, salottiletto 45.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, vendita materassi Permaflex. Tarabochia 6. 49885 NN

A. ATTACCAPANNI grandioso assortimento 6000, armadi guardaroba 13.000, tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, scrivanie 15 mila, tavoli, sediame, divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, brande 5000, materassi 3000; lettini 5000, carrozzine pieghevoli 5000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000, tinelli. Vendita dei famosi materassi Permaflex. Tarabochia 6. 69821 NN

APPROFITTATE! Liquidazione matrimoniali 220.000 ora 98.000, altre metà prezzo, cucine 72.000. Via Ginnastica 37 (angolo Gatteri). 69991 NN

ARMADIO camera, vetrina, stufe, cucina economica, materassi, vendonsi. Bosco 12, magazzino. 49900 NN

MATRIMONIALE 220.000 vendesi 110.000, assortimento metà prezzo. Ratealmente. Piccardi 64. 49889 NN

PIANOFORTE Mignon lussuoso marca pregiata, vendesi occasione. Telefonare 92794. 49887 NN

O Commerciali L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

PIETRA arenaria usata per muri di sostegno acquistasi. Tel. 28618. 49896 O

P Rapp. piazzisti L. 25

ASSUMIAMO rappresentanti stipendio provvigione. S.I.A.R. Corso Porta Romana 44, Milano. 6450 P

Q Auto moto cicli L. 40

BICICLETTA bambino, impermeabile ragazzo, vendonsi. Tiepolo 3-I, destra, dalle 14 alle 15. 49879 Q

FURGONE 1100 portata ql. 7 ottimo stato, vendesi. I Cavalli 7, Giubilo, tel. 93558. 49876 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

CAUSA cessazione attività cedesi ragione sociale e ufficio arredato elegante 5 stanze, telefoni, centralissimo, massima convenienza; oppure affittasi parzialmente. Cassetta 24191 R UPI.

PICCOLA avviatissima azienda trasporti locali indicatissima per autista cederebbesi 2 milioni automezzi compresi. ATEC, Goldoni 1. 1158 R

SALONE parrucchiera attrezzatura moderna vendesi affittasi. Leo, Bar Portorico. 49890 R

S Case ville terreni L. 50

APPARTAMENTI nuovi 5 stanze con bagno e cucina, arredati, casa Cine Astra Roiano, via Udine, via Montorsino, con esenzione venticinquennale e facilitazioni di pagamento, vendonsi. Rivolgersi viale XX Settembre 3 tel. 95113. 49595 S

APPARTAMENTI liberi, magazzini grandi vuoti, terreni, casette, vendonsi. Palazzina città, facilitazioni, vendesi. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 2159 S

APPARTAMENTI 2, 3, 4, 5 stanze tutti conforti, pronta entrata, ottime condizioni pagamento, vendonsi. Carli, via S. Maurizio 4-I. 49894 S

CASETTA camera cucina, vuota; fondo con baracca abitabile, vendonsi. XX Settembre 9-I, ufficio. 49897 S

QUARTIERE in condominio, casa nuova, due stanze, cucina, ripostiglio, libero, vendesi. Consegna 10 giorni. Telefonare 93294. 54 S